DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67 121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6 250	3.250	1 700
(con edizione del lunedì)	7 250	3.750	1.950
RINASCITA	1 000	500	—
VIE NUOVE	1 000	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITÀ mm colonna Commerciale Cinema L 150 - Domenicale L 200 - Echi spettacoli L 150 Cronaca L 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L 200 - Legali L 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma Tel 61 372 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 313 | DOMENICA 23 NOVEMBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 . Arretrata L. 30

Dimissioni nel PSDI

Non si possono leggere senza indignato stupore le parole che il socialdemocratico Paolo Rossi ha pronunciato venerdì scorso alla seduta inaugurale del Congresso democristiano. In quelle parole c'è qualche cosa di più (molto di più!) del convenzionale saluto che rivolge al padrone di casa l'ospite degnato dell'invito. C'è, in forma indiretta, il commento più cinico, la giustificazione più spudorata, della adesione socialdemocratica alla legge elettorale truffaldina, cioè alla più recente e più clamorosa iniziativa antidemocratica dei clericali.

Quando si è convinti, come Paolo Rossi, che la D.C. ha compiuto un'opera politica ed economica che «resterà uno dei lati più eminenti ed onorevoli della storia d'Italia» e quando si rivendica con fierezza il diritto di essere considerati partecipi di quest'opera, è ben naturale che si appoggi ogni ulteriore iniziativa democristiana senza lasciarsi sfiorare da dubbi di sorta. Tanto più che l'on. Paolo Rossi sa elevare la sua mente al di sopra delle meschine contingenze e scorgere, nell'Europa moderna, «*una D.C. aperta sempre di più alle istanze sociali*» e «*una democrazia socialista aperta sempre di più alle religiose esigenze dello spirito*».

Si dice che questo Paolo Rossi rappresenti l'estrema destra della socialdemocrazia italiana. Se così è, non sarebbe arbitrario concludere che codesta estrema destra socialdemocratica non è cosa diversa, sul piano politico e ideologico, dalla ormai superata sinistra democristiana, finita, come si sa, a studiare tomistica nei conventi. Non ha grande importanza, d'altronde, la posizione personale o di corrente del signor Rossi: ciò che conta è che la direzione del partito socialdemocratico, con la sua capitolazione sulla legge elettorale, si è ormai allineata alle posizioni enunciate dal Rossi al Congresso della D.C.

Bisogna tuttavia riconoscere che tale allineamento non è avvenuto senza scosse e senza urti nell'interno del partito stesso; anzi, il profondo stato di disagio nel partito si estende sempre di più e ha sinora avuto due significative manifestazioni: 1) il Convegno della sinistra che deve aver luogo oggi a Firenze e che si propone di ottenere la convocazione di un congresso straordinario, nel quale verrebbe denunciato il tradimento perpetrato dalla direzione alle decisioni del Congresso di Genova; 2) l'uscita dal partito di note personalità, accompagnata dalle dimissioni in massa degli operai della «Grandi Motori» di Torino, dimissioni che preludono ad altre e che fanno presagire la prossima scomparsa di quei pochi nuclei operai socialdemocratici che avevano una qualche consistenza organizzativa.

Basta la semplice costatazione di questi fatti per concludere che il colpo di mano della direzione del P.S.D.I. non è destinato a passar liscio e che gli avventati giudizi dell'on. Paolo Rossi non rappresentano altro che i rigurgiti di tante ambizioni fallite.

L'difficile dire oggi se il Convegno di Firenze riuscirà ad ottenere il Congresso straordinario; ma non si può escludere che, in caso negativo, nuove fratture si manifestino nel partito socialdemocratico e che queste siano destinate ad avere una larga ripercussione fra gli elettori. Lo aspetto più interessante della crisi del P.S.D.I. è però rappresentato dalle dimissioni in massa degli operai socialdemocratici della «Grandi Motori». Questi lavoratori sono passati attraverso una esperienza che li ha portati un anno fa circa, a sostenere l'unificazione del P.S.U. (a cui essi aderivano) con il P.S.L.I., convinti che, con tale unificazione, si sarebbe fatto un gran passo verso l'obiettivo ad essi caro della unità socialista. Oggi questi lavoratori si ricredono: escono dal partito, indignati ed ameareggiati dall'inganno subito, esprimendo la loro indignazione e la loro amarezza.

Guai se essi non trovano la parola di incoraggiamento che è loro necessaria per continuare la lotta; guai se essi non trovano nelle fabbriche e fuori delle fabbriche comprensione e solidarietà; guai se la loro forza, che si è manifestata con un atto di rivolta contro la ribalderia politica dei vari Paolo Rossi, dovesse disperdersi o, ancor peggio, dovesse finire nelle mani sporche di certi rinnegati del movimento operaio.

La crisi del P.S.D.I. è quanto mai salutare in questo momento di crisi della democrazia italiana. Essa dimostra che non si può sputare sugli ideali democratici senza suscitare la rivolta anche là dove i reazionari scontavano condiscenza. Sappiano i socialdemocratici onesti guardare la realtà italiana senza gli stupidi preconcetti che stanno portando il P.S.D.I. alla rovina. Sappiano capire che la democrazia, e soprattutto la democrazia socialista, si salva e va avanti quando a lottare per essa ci sono, in prima linea, le forze unite della classe operaia e l'incontro onesto degli uomini e dei partiti che si richiamano, nella loro azione, agli ideali del socialismo.

CELESTE NEGARVILLE

LA CRISI DEL PAESE SI RIFLETTE ANCHE SUL CONGRESSO D.C.

Inattesi vivaci contrasti dopo la relazione di Gonella

L'anticomunismo e le leggi liberticide cardini della politica clericale
Preoccupazioni elettorali e mascheratura del programma totalitario

Compito esclusivo del Congresso democratico cristiano sarà di tracciare il programma elettorale del partito e del governo: questo ha detto ieri mattina Gonella alla fine del suo lungo rapporto ai congressisti, e questa è stata la maggiore novità della giornata, quasi un colpo di scena. Il Congresso si incammina così su binari elettoralistici; tutto viene subordinato alle non poche preoccupazioni elettorali: il programma di clericalizzazione dello Stato e di edificazione dello Stato forte — che era stato preannunciato ufficialmente come tema centrale del congresso — rimane al centro dei lavori, ma viene visto in prospettiva, sfumato e adattato alla contingenza elettorale. Anche i problemi interni del partito vengono così ridotti al problema della unità e della efficienza elettorale, facilitando il gioco dell'attuale gruppo dirigente. Il congresso assume un carattere provvisorio, interlocutorio, al punto che Gonella ha preannunciato un nuovo congresso per il periodo immediatamente successivo alle elezioni; qui i dirigenti clericali potranno, con maggiore libertà di movimenti e senza mascherature, precisare il loro programma totalitario, specie se avranno colto dalla legge elettorale i frutti sperati e se si sentiranno arbitri incontrollati della situazione.

Questa essendo l'impostazione del congresso, non sorprende la genericità con la quale Gonella ha esposto il programma politico dei clericali. Frettoloso e stato, e se ne comprende il perche, il bilancio dell'azione di governo e della politica fin qui seguita dalla D.C.; non nuovo il programma economico e sociale, se così si può chiamare la elencazione di formule rimasticate ormai da cinque anni e ogni giorno contraddette dalla politica di miseria e di reazione del governo.

Ben più concreta è stata invece la parte del discorso dedicata alla concezione clericale dello Stato. Qui Gonella ha teorizzato sull'avvento dei cattolici alla direzione dello Stato, indicando in ciò il superamento della democrazia liberale e laica, l'inizio di una nuova fase di cooperazione fra Stato e Chiesa. La revisione della Costituzione democratica, la necessità di «coordinare i poteri» e di «rettificare la funzione legislativa» per rafforzare l'esecutivo sono state prospettate da Gonella come premesse alla instaurazione dello «Stato forte». Le tre leggi di limitazione delle libertà democratiche, la legge contro la libertà di stampa, la legge antisindacale, la legge cosidetta «polivalente», sono state citate come i primi strumenti indispensabili al rafforzamento dello Stato, come dire del monopolio clericale.

In funzione degli obiettivi e degli interessi clericali è stata considerata dal segretario della D.C. anche l'alleanza con i partiti minori: obiettivo di questa alleanza — ha detto Gonella, ringraziando Saragat per la costanza con la quale contribuisce a dividere il fronte dei lavoratori — è di guadagnar voti sia a destra (liberali), sia a sinistra (socialdemocratici), voti che la legge elettorale si incarica di incanalare in grembo alla Democrazia Cristiana. Gonella si è ben guardato dall'attribuire un significato più ampio e generale a questa alleanza.

Naturalmente non si ha un quadro completo del discorso di Gonella se non si tiene presente che la sua piattaforma è stata, dalla prima parola all'ultima, l'anticomunismo: «il comunismo è il nemico numero uno» — egli ha ripetuto — ed ogni aspetto della politica passata e futura dei clericali è stato considerato dall'oratore alla luce della sua minore o maggiore efficacia anticomunista e antipopolare.

A questo discorso di Gonella nulla hanno aggiunto, di politicamente significativo, le relazioni di Cingolani e Bettiol sull'attività dei gruppi parlamentari democristiani.

La vera sorpresa è venuta, invece, da parte dei congressisti di base, che verso sera hanno aperto il dibattito politico sulla relazione di Gonella in modo assai vivace e critico, rompendo almeno in parte l'atmosfera conformista e uniforme che i dirigenti

(Continua in 7. pag. 2. col.)

Il liberale Corbino contro la truffa elettorale

Se la legge verrà approvata, non si presenterà alle elezioni - Oggi a Firenze convegno della sinistra del PSDI

Il convegno della sinistra del PSDI indetto da coloro che non condividono l'approvazione di Saragat e di Romita alla legge elettorale truffaldina avrà luogo oggi a Firenze. Uno dei maggiori promotori di esso, l'ex sindaco di Milano Antonio Greppi, in alcune dichiarazioni alla stampa ha informato che da ogni parte d'Italia giunge il consenso dei lavoratori socialdemocratici all'iniziativa della sinistra socialdemocratica.

L'ostilità alla legge elettorale truffaldina si è estesa nelle ultime ventiquattro ore fino ad alcuni settori dello schieramento governativo. La notizia più significativa in questo senso è stata data dal settimanale «Il Rinnovamento d'Italia» che pubblica una intervista dell'ex Ministro del Tesoro Epicarbio Corbino. Il noto deputato liberale in questa intervista, afferma che rinuncerà alla sua candidatura alle prossime elezioni politiche se la legge truffaldina sarà approvata dalla maggioranza clericale. Nel dare questo annuncio, Corbino dichiara che la legge elettorale che si vuole imporre al Paese «è inopportuna perchè rende impossibile il giudizio degli elettori sull'azione svolta dai partiti». «Io credo che sia estremamente dannoso all'educazione democratica di un popolo — aggiunge — il ricorso a congegni elettorali intesi a precostituire delle posizioni di maggioranza soverchianti quando il Paese queste posizioni, spontaneamente, non vorrebbe dare».

Corbino manifesta inoltre la sua vivace critica per l'assegnazione di un premio di maggioranza di 380 seggi. Egli definisce i parlamentari di maggioranza che saranno eletti con questo antidemocratico sistema «deputati da due un soldo», e sottolinea il pericolo che essi rappresenteranno alla Camera nel caso di votazioni su leggi di carattere costituzionale e sopratutto nella eventualità della nomina del Capo dello Stato. «La maggioranza — dice ancora — sarà di fatto arbitra di qualsiasi soluzione». Corbino conclude affermando che egli, quando il progetto truffa sarà discusso in Assemblea, parlerà contro di esso e sopratutto voterà contro.

Anche il leader della sinistra del PSDI, Tristano Codignola, ha confermato in un articolo apparso oggi sul «Rinnovamento d'Italia» i motivi del profondo dissenso che divide la sua corrente e la base socialdemocratica dai dirigenti filoclericali del partito. Codignola scrive tra l'altro che di fronte alle decisioni di Saragat e di Romita, che costituiscono una patente violazione delle deliberazioni del Congresso di Genova, l'impegno di disciplina al quale sinora si sono attenuti i rappresentanti della sinistra deve considerarsi caduto.

Scarcerati 9 contadini che lottarono per la terra

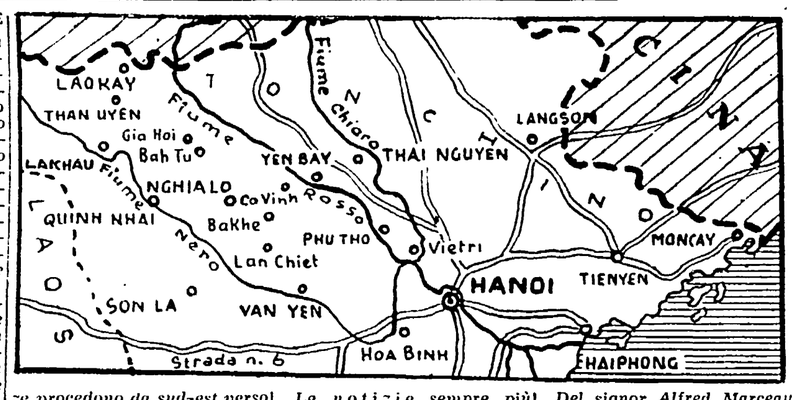
CATANZARO, 22. — Il Tribunale di Catanzaro ha assolto i nove contadini di Botricello che erano stati arrestati per avere manifestato contro i criteri seguiti dall'Ente Sila nell'assegnazione delle terre.

Tutti i compagni deputati sono tenuti a partecipare alle votazioni sulla legge per i danni di guerra che avranno luogo da martedì 25 prossimo venturo.

LE FORZE POPOLARI A 12 CHILOMETRI DALLA CITTA'

I francesi sono in ritirata su Son La incalzati dall'esercito vietnamita

I civili francesi evacuati da Son La e Na Sam — Una lettera di 67 prigionieri



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22. — *La battaglia nel paese dei Thai, in Indocina, ha assunto uno sviluppo assai rapido. Fonti ufficiose francesi hanno ammesso oggi che l'intero dispositivo francese è in ritirata, in direzione di Son La, il punto chiave della nuova linea fortificata dei colonialisti e verso Na Sam, città che appaiono ormai entrambe direttamente investite. Circa 10 mila civili francesi sono già stati evacuati d'autorità dai due centri.*

I reparti francesi si ritirano lungo la strada coloniale numero 41, battendosi con azioni di copertura, nel tentativo di ritardare l'avanzata vietnamita. Le avanguardie popolari si trovano tuttavia, già in due punti, oltre il Fiume Nero, meno di 20 Km. da Son la, ove le posizioni francesi sono minacciate di aggiramento.

Secondo notizie dell'ultima ora, l'esercito vietnamita ha conquistato posizioni fino a 12 Km. a nord ed a 30 Km. a sud di Son La. Queste forze procedono da sud-est verso nord-ovest e ora investono direttamente Na San, 7 Km. a sud-est di Son La.

Frattanto, altri contingenti vietnamiti si dirigono anche da nord-ovest verso sud-est in direzione di Son La e Na Sam. In questo settore, il posto fortificato di Muong è stato evacuato dai francesi.

Le notizie sempre più drammatiche che giungono dall'Indocina facilitano la presa di coscienza, negli strati più diversi della popolazione, del terribile dramma che la guerra coloniale significa per i due popoli in lotta. Valga qui la citazione di una lettera scritta al Paris Press *da un lettore.*

Del signor Alfred Marceau noi sappiamo ben poco: che egli abita in una delle mille vie di Parigi, che le sue simpatie politiche vanno probabilmente al MRP — la democrazia cristiana francese — che legge Paris Press, *giornale totalmente impegnato nella difesa del governo Pinay, e che a questo giornale ha scritto parole di dura condanna: «Che questa guerra sia impopolare, non è un argomento — egli scrive — ma che essa sia inutile, sacrificata, in fondo, nociva per la difesa nazionale, ciò induce a riflessione, ciò esige una decisione... Vi supplico di credere che l'immensa maggioranza del popolo di Francia è ferita dal carattere di questa guerra, dalla vanità dei discorsi che le ha dedicato il Parlamento e dall'impressione che certi uomini politici si insabbino ogni giorno di più nell'errore di questa guerra, solo perchè sono essi stessi all'origine di quell'errore. Vi supplico di ascoltare questo grido della coscienza e della ragione: Basta! Basta!».*

Quando scriveva queste righe, il signor Marceau non sapeva che, ad oltre tredicimila chilometri di distanza, 67 suoi compatrioti, che hanno conosciuto per esperienza diretta tutto l'orrore di quella guerra, arrivavano alle stesse sue conclusioni e decidevano di farle conoscere al mondo: sono ufficiali, sottufficiali e soldati, fatti prigionieri, il giorno della liberazione di Nghia Lo, che da un campo di prigionia in un luogo imprecisato dell'Alto Tonchino, hanno redatto un appello destinato alla gente della loro terra lontana.

Eccone le ultime parole: «Noi abbiamo capito adesso che stiamo conducendo una guerra senza via d'uscita, una guerra che porterà alla Francia solo rovina e disonore. Conduciamo questa guerra contro un popolo fermamente deciso a non deporre le armi sinchè non avrà ottenuto la sua indipendenza e la pace».

Queste due testimonianze sono un indice sufficiente della avversione quasi unanime della Francia al massacro senza fine che si prolunga da sei mesi sul territorio della Repubblica democratica del Viet Nam. La richiesta di un dibattito sulla politica indocinese, avanzata dalla Camera, è la conseguenza di una inquietudine che, dal paese, si trasmette lentamente ma inesorabilmente al Parlamento: se non vi sono state in questi giorni manifestazioni più impegnative, lo si deve probabilmente al fatto che tutta l'attenzione è concentrata in questo momento sulle operazioni militari e sulle notizie provenienti dal Thai, notizie, come si è visto, tutt'altro che brillanti per l'Alto comando francese.

G. B.

Una legge per la riduzione delle imposte sui consumi popolari

Proposta dai comunisti al Senato l'abolizione delle imposte sull'olio, le conserve, i tessuti e la riduzione delle imposte sul vino, il burro, la luce, il gas

Un disegno di legge per una decisa riduzione delle imposte sui consumi e per la abolizione delle imposte stesse per numerosi generi di larga necessità è stato presentato al Senato dai senatori comunisti Fortunati, Ruggeri, Minio, Gramegna e Molinelli.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge si fa rilevare come alla legge di finanza locale approvata nel luglio scorso dal Parlamento sia stata data in vari comuni una applicazione paradossale, sia a causa dell'intervento e delle imposizioni delle autorità centrali, sia a causa del ricorso che si è fatto a norme vecchie e superate. Nei dibattiti che hanno preceduto l'approvazione della legge sulla finanza locale — precisa la relazione — fu esplicitamente affermato, anche dal relatore di maggioranza, che i Comuni non avrebbero dovuto essere costretti (come volevano le vecchie norme) ad applicare indiscriminatamente le imposte di consumo a tutti i generi indicati nella legge. Anzi, unanimemente fu detto che occorreva impedire un inasprimento delle imposte sui generi di prima necessità.

Invece, non solo in determinati Comuni si è verificato un travisamento della lettera e dello spirito della legge, ma si è voluta anche inscenare nel Paese una campagna tendente a rigettare sull'Opposizione la responsabilità di questo stato di cose. La campagna è alimentata da ristretti gruppi di industriali, commercianti, agricoltori i quali da anni — ai danni della maggioranza delle stesse categorie e di tutti i cittadini — godono di una sfacciata e organizzata evasione legale nel campo dei tributi statali e locali. Poichè dunque si tende a dare un'interpretazione e un'applicazione delle norme di finanza locale in contrasto con le prospettive indicate dal Parlamento, i presentatori del nuovo disegno di legge dichiarano che è giunto il momento di chiarire tutte le rispettive posizioni.

A tal fine i senatori comunisti — nell'attesa di proporre un vero e proprio progetto di riforma tributaria generale — intendono tradurre in termini di legge l'affermata volontà di non allargare e inasprire indiscriminatamente le imposte sui consumi, pur tenendo presenti le inderogabili esigenze finanziarie dei Comuni.

Le proposte del progetto di legge — accanto ad altre di minor rilievo — sono le seguenti:

1) allargare l'elenco dei generi *che non possono in alcun* caso essere oggetto di tassazione;

2) ridurre le aliquote di imposta su alcuni generi, che sono già o devono tendere a divenire generi di largo consumo.

Viene proposto di avolire qualsiasi imposta di consumo sui seguenti generi: olio d'oliva, aceto, conserve e salse di pomodoro, marmellate, baccalà e stoccafisso, acciughe e sarde, tessuti di canapa, tessuti di cotone (eccetto quelli di makò, popeline e velluti), tessuti di lana rigenerata o contenenti non oltre il 50 per cento di lana, scarpe ortopediche, calzature da ragazzo, oggetti in vetro, maiolica o terracotta d'uso popolare, materiale elettrico.

I generi per i quali viene proposta una *riduzione* delle aliquote sono i seguenti: vino (le aliquote massime passano da 800, 1000, 1200, 1500 lire per ettolitro rispettivamente a lire 800, 900, 1000, 1200); acque gassate e minerali (aliquota ridotta dal 10 al 7 per cento); burro e surrogati (dal 3 al 2 per cento); caramelle (dal 10 al 7 per cento); gas per illuminazione, riscaldamento e usi domestici (da lire 1,50 a lire 1 al metro cubo); energia elettrica per illuminazione (da lire 10 a lire 5 al Kwh); dentifrici e talco (dal 15 al 7 per cento); saponi fini (dal 10 al 7 per cento); grammofoni, radio e radiogrammofoni (dal 10 al 5 per cento).

Le riduzioni previste per il vino, il burro, il gas, l'elettricità richiedono, in attesa d'un riordinamento generale della materia, un immediato intervento dello Stato per sostenere i bilanci comunali. La relazione precisa che ciò non implica da parte dello Stato un'applicazione di ulteriori tributi o un inasprimento di quelli in atto, «dati i margini che tuttora sussistono nel campo delle entrate, attraverso la semplice repressione delle evasioni».

La sottoscrizione per l'Unità

Entro le ore 12 di sabato 22 novembre le sottoelencate Federazioni hanno effettuato altri versamenti all'Amministrazione Centrale del Partito per il Mese della stampa, raggiungendo i seguenti totali:

PAVIA	L.	4.245.000
BOLZANO	»	405.000
PORDENONE	»	430.000
TRAPANI	»	300.000

La somma complessiva raccolta è di L. 348.932.693.

La Federazione di Bolzano ha raggiunto l'obiettivo.

Il popolo di Napoli ha accompagnato Benedetto Croce all'ultima sua dimora

La partecipazione di Einaudi - Personalità della politica e della cultura hanno seguito il feretro - Il lungo corteo

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 22 — *Benedetto Croce ha fatto la sua ultima passeggiata per «Toledo». Il grande filosofo napoletano non amava le compagnie troppo numerose nè amava l'ufficialità, ma nella sua ultima passeggiata ha dovuto subire sia l'una sia l'altra cosa. Accompagnandolo pensaramo alla sua reazione, se egli avesse ancora quegli occhietti pungenti e profondi aperti alla luce del sole. Pensaramo alla meraviglia che avrebbe manifestato per tanta pompa militare e tutti quei passi marziali in onore della sua persona modesta, curva e bonaria. Ma il popolo napoletano no: quello non lo avrebbe stupito. Anzi gli sarebbero piaciuti quegli uomini e quelle donne commosse, quei ragazzi incuriositi disseminati lungo la strada che lo conduceva alla sua ultima dimora. Quella era la Napoli che conoscera bene e nella quale «don Benedetto» volentieri si sperdeva.*

La mattinata era scura e piovosa. Quando il Presidente della Repubblica Einaudi arrivò in piazza Trinità Maggiore pioveva. Erano esattamente le ore 9.30. Nella piazza seicentesca era schierato un battaglione che presentò le armi quando Einaudi varcò il portone del palazzo Filomarino. La salma di Croce era stata sistemata nel suo studio, affianco alla piccola vetrina dei libri preziosi che il filosofo considerava il suo più prezioso tesoro bibliografico. Dalle pareti vegliavano i ritratti di Vico, di De Sanctis e di Antonio Labriola.

Il Presidente della Repubblica, che era accompagnato dalla consorte, varcò la soglia e sostò alcuni minuti in silenzio. Alle 10.20, com'era stabilito, il corteo si mosse da via Trinità Maggiore. Così la salma ha lasciato Palazzo Filomarino, dove il grande filosofo napoletano abitava con la famiglia da ben quarant'anni, dal 1914. Seguiva il carro funebre la famiglia e il Presidente Einaudi. Seguivano poi i ministri Segni, Rubinacci e la Malfa, in rappresentanza del governo, e le delegazioni del Senato e della Camera, fra le quali abbiamo riconosciuto i compagni Nenni, Amendola e Palermo. Venivano quindi le rappresentanze consolari e diplomatiche di molti Paesi esteri. Poi la grande folla che comprendeva la maggior parte di uomini più noti della vita culturale e politica italiana, autorità accademiche, i rappresentanti di numerosi Consigli provinciali, il sindaco di Pescasseroli, il piccolo paese della provincia di Aquila che diede i natali a Benedetto Croce, giornalisti di tutta Italia, una delegazione del Congresso patriottico della gioventù meridionale, apertosi al mattino al Teatro Mercadante e che subito dopo aveva sospeso i lavori.

Napoli poche altre volte ha visto raccolto intorno ad una bara tante migliaia di persone. Quando morì Di Giacomo, il poeta più amato della nostra città, vi era una folla simile, così come quando Napoli diede l'ultimo saluto a Vincenzo Gemito e a Caruso. A mano a mano che il corteo passava dai vicoli angusti di Spaccanapoli a via Toledo il cielo schiariva e il sole appariva a tratti tra grossi nuvoloni bianchi.

La folla, lungo i marciapiedi, indicava i nomi più popolari: «Ecco De Nicola», «ecco Giorgio Amendola», «ecco Nenni», «ecco Giovanni Porzio». Erano i nomi più autorevoli ed amati della democrazia e della vita meridionale. La folla si commoveva sopratutto alla vista dei familiari di Croce e specialmente delle sue tre figlie che avevano avuto la forza di seguire la salma; Elena, Lidia e Silvia. La vedova, donna Adele, con la figliuola prediletta del filosofo, Alda, schiantate dal dolore, erano rimaste chiuse nella casa di Spaccanapoli.

A Piazza Dante, su palchetti improvvisati, grappoli di fotografi fecero scattare gli obiettivi al passaggio del lunghissimo corteo. I vecchi e più amati discepoli di Don Benedetto seguivano silenziosi il loro maestro: Francesco Flora era, tra questi, in primissima fila, subito dopo i familiari. Vi erano poi Gino Doria, Della Valle, l'editore Riccardo Ricciardi, lo editore Laterza, Giulio Einaudi, Carlo Muscetta, Mario Alicata. Vi erano artisti e letterati illustri, vi erano giornalisti e grandi avvocati del Foro napoletano. Ma vi erano anche diverse strane persone. Perchè, ad esempio tanti preti? Ve ne erano un centinaio, qua e là. Probabilmente è stato lo ultimo tentativo della curia di mitigare il tono laico e civile della triste cerimonia. Certo nessuno poteva sospettare tanto acceso «Crocianesimo» tra i preti di Napoli. Vi erano anche i traditori di Croce, alcuni tra coloro di cui il vecchio filosofo non tollerava neppure che si pronunciasse il nome in sua presenza. In prima fila, tra questa triste gente senza dignità e senza pietà umana, era citato il repubblichino Edmondo Cione che a forza di gomiti s'era piazzato addirittura in primo piano.

Ma Croce l'ultimo saluto finale e commosso l'ha avuto dai suoi napoletani più umili e semplici, da coloro che al suo passaggio, quando, al braccio di uno dei suoi discepoli, il filosofo amava passeggiare lungo le strade della sua città, lo guardavano commossi e inteneriti lo salutavano con scherzosa familiarità: «Buona giornata, Senatò».

Così, sempre fra due ali fittissime di popolazione, il corteo è sfilato da Piazza del Gesù fino al Museo. Tutti i negozi avevano abbassato le saracinesche ed il traffico era stato completamente interrotto.

Il corteo si è sciolto all'altezza del Museo e la salma ha proseguito verso il cimitero di Poggioreale, seguita da numerose macchine, fra le quali quella del Presidente della Repubblica, che ha assistito alla tumulazione. Questa è avvenuta alle ore 11,45 nella cappella dell'Istituto Suor Orsola Benincasa del quale il Croce fu uno dei fondatori.

PAOLO RICCI

Un aspetto dei funerali di Croce. Seguono il feretro le figlie e altri congiunti. Più indietro si nota l'on. Einaudi, gli on. De Nicola e Porzio, ministri, parlamentari — tra cui gli on. Pietro Nenni e Giorgio Amendola — ed altre personalità del mondo culturale italiano. Tra le personalità straniere che hanno seguito il feretro era anche l'ambasciatore di Gran Bretagna

Imminente la visita di Ike in Corea?

TOKIO, 22. — Notizie da Seul relative a eccezionali provvedimenti di polizia adottati da Si Man Ri lasciano oggi prevedere imminente la visita di Eisenhower in Corea.

Nella capitale sudista, sono stati effettuati arresti preventivi e reparti di polizia sono stati inviati a presidiare strade ed edifici pubblici.

Il dito nell'occhio

Cautela

«E' vietato agli ecclesiastici di abbracciare in pubblico, specialmente nelle stazioni ferroviarie, donne, ad eccezione della propria madre». Dal Corriere di Informazione

E in privato?

Sconforto

Una strana notizia è stata diramata dalle agenzie. Un tale «si faceva portare un giornale, lo leggeva attentamente, e poi si sparava alla tempia».

Bisogna vedere che giornale era. Se per caso era il Mattino, con le memorie di Faruk, la reazione è stata forse eccessiva e sbagliata nel senso della direzione, ma comprensibile.

Il fosso del giorno

«Che, nella carenza di un vero e proprio partito liberale, sia De Gasperi a marciare sulla scia di Cavour deve essere, per tutti gli uomini liberi e democratici, motivo di onesta soddisfazione e di leale riconoscimento». Senti Saverino, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO.

Avete visto « Madre coraggio e i suoi figli » !

Cronaca di Roma

Al Teatro dei Satiri oggi alle 17,15 e 21,15

Il Piano Regolatore urbanistico regionale

L'ufficio di studi istituito dalla Provincia dà fastidio ad Antonucci — Ignoranza e malafede

La furia annullatrice del Prefetto di Roma — come abbiamo già avuto occasione di notare — non accenna a placarsi. Il Prefetto annulla, non fa altro che annullare e, nel suo furore « spaccatutto », calpesta la legge, il diritto, l'intelligenza, la cultura. Soprattutto vede rosso ogni volta che scorge in una deliberazione del Consiglio provinciale un barlume di intelligenza. Così, fra lo stupore di tutte le persone di buon senso e in particolare dei tecnici della materia, ha annullato anche la deliberazione del 13 ottobre scorso circa la costituzione di un ufficio per lo studio del piano regolatore urbanistico regionale. « Piano regolatore? che cos'è questa diavoleria? — si sarà domandato lo sprovveduto Antonucci. — Annulliamo! Annulliamo! ». E, ancora una volta, ha commesso una serie di errori. Di carattere giuridico in primo piano, ed è grave per un Prefetto: perchè trattandosi di una deliberazione concernente l'ordinamento degli uffici provinciali la competenza per approvare od annullare è della Giunta provinciale amministrativa. Il Prefetto non c'entra niente, ha violato la legge e ha commesso un eccesso di potere. Ma l'errore giuridico è forse il meno grave: più grave è la dimostrazione di grettezza, di piccineria, di limitatezza culturale fornita da una così alta autorità dello Stato. Giudicate voi.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha dato disposizioni per la formazione di comitati regionali per il piano regolatore. In questi comitati, com'è ovvio, vi sono rappresentanti delle Provincie. Il Comitato per il piano regolatore regionale si sta costituendo o si è costituito in questi giorni anche nel Lazio: e i rappresentanti della nostra Provincia saranno chiamati a parteciparvi. L'amministrazione provinciale si preoccupa di non essere una semplice comparsa, un peso morto in quel Comitato: costituisce una commissione di cui fanno parte alcuni dei più illustri urbanisti italiani (Piccinato, Zevi, Quaroni, Ridolfi) affinchè il materiale che spetta alla provincia di elaborare, venga elaborato sotto una direzione sicura.

Questa commissione si riunisce e tutti concordano sulla bontà dell'iniziativa della Provincia (compreso Leone Cattani, assessore per l'urbanistica al Comune): sono proprio quegli illustri studiosi che fanno presente la necessità di un punto d'appoggio operativo, di un ufficio, insomma, che possa tradurre in pratica attuazione le direttive tracciate dalla Commissione. L'amministrazione provinciale è d'accordo e delibera la costituzione di un ufficio che utilizzi personale già impiegato dalla Provincia in modo che non ci sia una nuova spesa. Il Consiglio provinciale approva all'unanimità. Il Prefetto annulla.

Ma c'è di più. Il Comitato regionale per il piano regolatore ha il compito di promuovere, vigilare e coordinare le iniziative rivolte alla pianificazione urbanistica: di conseguenza non solo non esclude ma anzi sollecita la iniziativa dei singoli enti. Ma il Prefetto annulla. E ancora. Nella regione laziale il piano provinciale della provincia di Roma ha un'importanza fondamentale perchè deve servire da legame fra enorme testa della regione (Roma) e il suo gracile corpo. Non è possibile nè il piano regolatore della città di Roma nè quello della regione laziale senza un piano provinciale. Ma il Prefetto ignora queste cose e annulla.

Nessuno pretende che i prefetti siano particolarmente geniali e colti, nessuno pretende che sappiano di edilizia scolastica o di piani regolatori. Tuttavia dai prefetti si può pretendere che s'informino prima di sputare sentenze ed evitare brutte figure per loro e per il governo che rappresentano.

Ma noi non crediamo che il signor Antonucci non si sia informato. Diciamo la verità, signor Prefetto: a lei e ai suoi amici e superiori dà molto fastidio che alla Provincia di Roma vi sia un'amministrazione di sinistra. E soprattutto dà fastidio che questa amministrazione in quattro mesi abbia fatto conoscere ed apprezzare da tutti i cittadini un'istituzione che sembrava morta e sepolta, che si sia conquistata la stima anche di molti avversari, che abbia già cominciato a discutere i problemi più scottanti della provincia ignorati da decenni. E forse dà anche fastidio che la figura del Presidente della Provincia, così vivace e dinamica, abbia definitivamente oscurata la figura scialba e squallida del Sindaco di Roma, il goffo e tardigrado ingegner Rebecchini. Ma con i provvedimenti sul tipo di quello riguardante l'ufficio del piano regolatore, ella, signor Prefetto, valorizza ancor più l'amministrazione provinciale: con il confronto che faranno tutte le persone civili fra il suo spirito gretto e burocratico e quello aperto moderno e intelligente degli amministratori provinciali.

7 - Rione Regola

Abitazioni 2.042, vani 7.459, famiglie 3.112, abitazioni non occupate 139; *Grotte e cantine* 78, famiglie che le abitano 87. *Totale* famiglie 3.199 popolazione 12.118

IL POPOLO INTERVIENE IN DIFESA DEI PROPRI DIRITTI

Alle 10 al Reale Volturno e Jovinelli dibattiti sulla legge elettorale d.c.

Un appello della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro perchè nelle fabbriche e negli uffici si organizzi la protesta – Sciopero delle maestranze all'ETI

Come già annunciato, stamane alle 10 la cittadinanza romana parteciperà a tre importanti manifestazioni politiche nel corso delle quali verrà dibattuta la legittimità del progetto approntato dalla D.C. e dai suoi parenti poveri per la riforma della legge elettorale. Le relazioni saranno tenute dall'on. Smith al cinema Reale, dall'on. Natoli all'Ambra-Jovinelli, dall'on. Bianco e dall'avv. Franceschelli al Volturno.

Ecco il testo dell'appello ai lavoratori romani lanciato dalla Commissione Esecutiva della C.d.L. perchè si realizzi il più largo schieramento delle forze lavoratrici in difesa delle libertà costituzionali, minacciate dalla legge elettorale truffaldina presentata in Parlamento dal governo:

« *Lavoratori e lavoratrici!* La Direzione dei partiti Democratico Cristiano, Repubblicano, Socialdemocratico e Liberale, vogliono imporre alla Nazione una legge elettorale congegnata in modo da assicurarsi il monopolio politico. Con questa legge, si vorrebbe istituire il principio che i voti degli elettori che votano contro questi partiti, valga meno del voto degli altri, calpestando così l'art. 48 della Costituzione Repubblicana che stabilisce l'uguaglianza del voto tra i cittadini.

« La Direzione della D.C. tenta, con ciò, di instaurare la sua dittatura sulla maggioranza del Paese.

« Le Direzioni di questi partiti hanno concordato, anche, di imporre alla Nazione le tre leggi liberticide, contro il diritto di sciopero e le libertà sindacali, contro la libertà di stampa e contro la libertà di opinione e di manifestazione.

« *Lavoratori e lavoratrici!* I capitalisti italiani e stranieri e i loro rappresentanti politici vorrebbero annullare la Costituzione per sottoporre i lavoratori ad un sempre più intenso supersfruttamento per accrescere i propri profitti.

« Vogliono imporre alla Nazione accordi internazionali che aprono le porte all'occupazione dell'Italia, mettono le nostre Forze Armate a disposizione di generali stranieri ed impongono la cessione di parte del territorio nazionale agli americani.

« La legge elettorale dovrebbe servire a dar vita ad un Parlamento e ad un governo che siano disposti ad approvare questi accordi internazionali e queste leggi liberticide!

« *Lavoratri e lavoratrici!* I diritti dei lavoratori, la Costituzione e la libertà sono minacciate!

« Unite tutte le vostre forze, al di sopra di ogni partito e orientamento sindacale, per impedire che questa legge elettorale prevalga!

« Lottiamo uniti per far fallire il tentativo di annullare la Costituzione e per il voto libero e uguale per tutti! ».

Contro la legge elettorale truffaldina si sono ier l'altro pronunciate anche le maestranze dello stabilimento tipografico ETI che hanno effettuato una sospensione del lavoro e votato un ordine del giorno che invita il Parlamento a respingere il progetto governativo ed esprime la ferma decisione dei lavoratori di opporsi con ogni mezzo costituzionale alla sua applicazione.

Chiesta la sospensione dell'esecuzione dei Rosenberg

La notizia che la Corte Federale degli Stati Uniti ha respinto il ricorso presentato dai coniugi Rosenberg e fissato per la seconda settimana di gennaio la data della loro esecuzione, ha suscitato una nuova, viva ondata di sdegno tra i lavoratori

Interpretando i sentimenti dei 12 mila lavoratori organizzati, l'attivo sindacale degli autoferrotramvieri romani, riunito ieri sera alla Camera del Lavoro per l'esame di questioni di categoria ha formulato in un ordine del giorno la sua esecrazione per il nuovo crimine. Un altro messaggio per chiedere la revoca della condanna a morte e la revisione del processo Rosenberg è stata inviata al Presidente degli Stati Uniti d'America dalle Segreterie delle Federazioni provinciali dei braccianti e dei mezzadri, mentre la Segreteria della Camera del Lavoro ha fatto pervenire al presidente Eisenhower un telegramma che esprime lo sdegno dei lavoratori romani per l'iniqua sentenza

Le odierne manifestazioni per il Congresso dei popoli

S. SABA: assemblea al Cinema Rubino ore 10.30, parleranno l'on. Finocchiaro Aprile e il pittore Renato Guttuso; AURELIA: comizio in P. Irnerio alle 10, parlerà Mario Montesi; BORGO: P. del Catalone ore 10, parlerà la dott. Giglia Tedesco; TORPIGNATTARA: ore 10 in P. della Marranella, parlerà l'on. Tedesco; ACILIA: comizio ore 10, parlerà il dott. Leporatti; MONTEVERDE: ore 27,30: assemblea sul riarmo tedesco, parlerà l'avv. Paparazzo.

Svaligiatori in gamba truffatori in grande

Col danaro rubato in una banca commerciavano in alimentari e bestiame

Un gruppo di truffatori, componenti due bande, organizzate, a quanto sembra, da un unico individuo, è stato deferito ieri alla Procura. L'attività principale delle due bande consisteva nell'acquisto, in vari comuni del Lazio, dell'Umbria e dell'Abruzzo di ingenti quantità di generi alimentari, bestiame, olio e cereali, che pagavano con assegni di provenienza furtiva, molti dei quali rappresentavano parte del bottino derivato da un furto al Banco di S. Spirito di Aprilia. Le merci venivano poi rivendute a diversi commercianti romani, i quali, a loro volta, sono stati denunciati per incauto acquisto.

I nomi dei componenti le due bande arrestati sono Bernardo Esposito, Francesco Canale, Primo Onori, Alfredo Aloisi, Aurelio Pandolfi, Giuseppe Florini, Paolo Amedeo e Antonio Cordoni. I commercianti denunciati per incauto acquisto sono Ettore Luciani, Antonio Natalini, Francesco Massotti, Adolfo Ferrazza e Riccardo Menechini. In stato di irreperibilità sono stati denunciati Domenico Cadispoti, che manteneva il collegamento fra i due gruppi, di cui si sospetta fosse l'organizzatore e il capo.

Nel corso delle indagini sono stati recuperati ingenti quantitativi di merci truffate, tra cui 39 quintali di granturco, 30 quintali di farina e un quintale di formaggio, sequestrati presso i vari commercianti.

NELL'ISTITUTO VILLA S. FRANCESCO AI PARIOLI

Un pensionante quasi novantenne si spacca il cuore con le forbici

E' stato trovato morto nel suo letto da uno dei frati che amministrano la pensione — Oscure le cause del suicidio

Un vecchio di 88 anni, tale Fernando Montesi, da tempo ospite dell'istituto religioso per vecchi « Villa S. Francesco », al numero 90 del viale Bruno Buozzi, si è ucciso ieri notte, squarciandosi il cuore con un paio di forbici.

La scoperta è stata fatta da uno dei religiosi che amministrano l'istituto. Allarmato dalla prolungata assenza del vecchio, il frate è penetrato nella stanza del Montesi e lo ha trovato morto sul letto, le cui coperte e lenzuola erano intrise di sangue. Sul luogo si recava più tardi un funzionario del Commissariato Flaminio, accompagnato dal medico legale. Dalle indagini è risultato chiaramente che il Montesi si è tolta la vita con le sue stesse mani e che nessuna responsabilità può essere fatta ricadere su altre persone.

Oscure rimangono invece le cause del suicidio. Il Montesi era considerato da tutti un vecchio di temperamento molto tranquillo, sereno e riservato. Le sue condizioni di vita, inoltre, non erano cattive, poichè « Villa S Francesco » non è un ospizio per povera gente, ma è una vera e propria pensione per uomini anziani forniti di mezzi finanziari di una certa consistenza, i quali, rimasti soli al mondo in età avanzata, preferiscono essere curati dal personale ecclesiastico dell'istituto, piuttosto che da una governante.

Sorpreso a borseggiare si taglia polsi e ventre

Sorpreso su un filobus a borseggiare la signora Annalina Laghi, immobilizzato dal marito di lei Giuseppe Vacchini, costretto a scendere in piazza Barberini e affidato a due vigili urbani, l'imbianchino disoccupato Ugo Felice, abitante in via Giolitti 375, è stato assalito da un attacco epilettico, ha sfondato una vetrina e con i frammenti di vetro è riuscito a tagliarsi i polsi e il ventre. Si tratta, fortunatamente, di lesioni non gravi, che all'ospedale S. Giacomo sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Il trattenimento culturale dei goliardi romani

Massimo Girotti e Carlo Croccolo hanno ieri sera partecipato alla manifestazione culturale patriottica indetta dai Gruppi per la Rinascita universitaria alla Sala dei Commercianti in Trastevere. A poche centinaia di metri dalla casa dove fu uccisa Giuditta Tavani Arquati e dove avvenne durante l'insurrezione romana del '67 l'eccidio di Casa Ajani da parte delle truppe papaline, sono state rievocate le antiche gesta dei patrioti romani.

La lettura di lettere e di documenti della Resistenza è stata attentamente seguita dal folto uditorio studentesco che ha potuto paragonare agli antichi eroismi quelli recenti della nostra storia. Lucio Lombardo Radice e Antonello Trombadori hanno introdotto la lettura di brani celebri e di versi famosi

FEDERAZIONE GIOVANILE

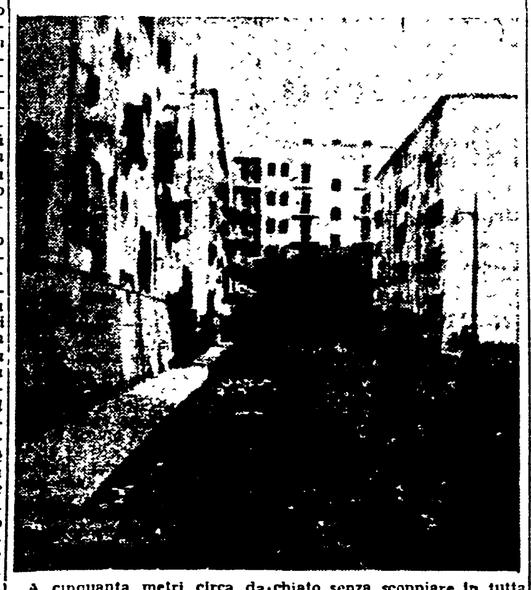
QUESTA MATTINA avrà luogo in Federazione il Comitato precongressuale di Organizzazione. Presiederà il Comitato il Compagno Perna della segreteria nazionale della FGSI. Relatore Luciana Franceschi.

Nel pomeriggio si terrà invece presso la sezione Colonna (Via Tomacelli 146) il comitato per il lavoro studentesco. Relatore del punto all'o.d.g. è il compagno Ugo Ariane.

LUNEDI'. Ore 19 a Piazza Lovatelli Segretari: ore 19 in Federazione Agit-Prop: Ore 19 alla sezione Campitelli Organizzazione: Ore 17 alla sezione Ponte Segretarie e Organizzatori Ragazze: Ore 15,30 in Federazione i segretari delle cellule studentesche.

CONFITTA IN UN PRATO DA NOVE ANNI

Una grossa bomba di aereo fra le case di Valmelaina



A cinquanta metri circa da uno di questi palazzi della borgata di Valmelaina, e precisamente davanti al secondo lotto, una grossa bomba, lanciata da un aereo americano durante le spietate incursioni del 1943, giace conficcata a circa due metri di profondità in un prato.

L'ubicazione dell'ordigno fu scoperta nove anni fa da alcuni elementi dell'UNPA, i quali però, data la caotica situazione e il panico che allora imperversavano, non ebbero nè il tempo nè la voglia di rimuoverla. Successivamente i tecnici della Direzione d'Artiglieria, procedendo all'opera di bonifica, riuscirono ad estrarre altre bombe esistenti nelle vicinanze, ma quella davanti al secondo lotto non la toccarono.

Malgrado il tempo trascorso, non tutti gli abitanti di Valmelaina si sono ancora adattati all'idea di vivere tranquillamente accanto ad una carica esplosiva di così grande potenza, la quale, anche se fino a questo momento ha sonnecchiato senza scoppiare in tutta la sua micidiale violenza, potrebbe però farlo in un futuro più o meno prossimo. La bomba, infatti, giace a poca distanza da una strada sulla quale passano automezzi, non esclusi pesanti autotreni, che fanno tremare il terreno. Una scossa più forte delle altre, pensano alcuni, potrebbe determinare l'esplosione. Inoltre sul prato vanno a giocare numerosi ragazzi, con gran terrore delle rispettive madri.

Il terreno dove è confitto lo ordigno è in vendita e potrebbe essere adatto a costruirvi un palazzo. Ma è chiaro che ciò non è possibile se prima la bomba non viene rimossa e resa inoffensiva

ESPULSIONE

Il Comitato Federale, nella sua riunione del 3-10-52, ha ratificato i provvedimenti di espulsione deliberati dalla Cellula Igap della Sezione Campitelli nei confronti di Spalvieri Gino per crumiraggio, e dalla cellula di « Paese Sera » della Sezione Colonna nei confronti di Massimo Alvaro per opportunismo e indegnità politica nei confronti del Partito.

PERICOLI DELLA CATTIVA STAGIONE

Negozi inondati a V. Ostiense se le marrane rigurgiteranno

Delegazioni delle consulte popolari in Campidoglio per le richieste delle borgate - Il « 135 » a P. Crati

Il compagno Nino Franchellucci, segretario delle consulte popolari rionali, ha accompagnato ieri l'altro in Campidoglio alcune delegazioni di cittadini, nominati a rappresentare la popolazione nel corso di assemblee tenutesi recentemente nelle borgate e nei quartieri. Le delegazioni, rappresentanti le borgate di Casalmorena, Valcanuta, Collina Volpi, Collina Radio, Valco S. Paolo, Villa Spada, Settebagni, Castel Giubileo sono state ricevute dal dott. Laterza, direttore dell'Ufficio borgate

In particolare, la delegazione di Valcanuta (una borgata di 5 000 abitanti circa) ha suggerito, in relazione alla mancanza della scuola, l'utilizzazione di un villino sfitto che può essere adibito allo scopo; ha chiesto inoltre l'illuminazione pubblica per le strade che sboccano sulla Via Aurelia, la copertura della marrana che riceve i pozzi neri di tutta la borgata — nella quale, tra l'altro, esiste un gabinetto per ogni venti famiglie! —, l'aumento delle corse dell'autobus e il prolungamento dell'orario della linea fino alla mezzanotte e non alle 10, come accade attualmente. La delegazione ha chiesto, inoltre, la installazione di una pensilina in P. Irnerio, un telefono pubblico e l'ambulatorio medico comunale

Per la zona Valco S. Paolo, Collina Volpi, Collina Radio (15 mila abitanti) è stato chiesto il completamento del collettore per il quale manca ancora il finanziamento nonostante già esistano il progetto e il preventivo Il problema assume una gravità particolare perchè le marrane, durante le stagioni cattive, rigurgitano inondando perfino i negozi sulla Via Ostiense.

Casalmorena ha prospettato la esigenza di accelerare i lavori della costruenda scuola elementare ed ha chiesto l'effettivo funzionamento dell'ambulatorio comunale, che è sempre chiuso, oltre alla erogazione di acqua potabile per la zona, all'istituzione del telefono pubblico e alla sistemazione delle strade.

La delegazione di Villa Spada, Settebagni, Castelgiubileo ha posto l'accento sul recente arretramento del capolinea del 135, che da Piazza Crati è stato spostato a Piazza Vescovio. Ciò provoca vari inconvenienti. Le massaie che si devono recare quotidianamente a far la spesa a Piazza Crati debbono spendere i soldi per un altro mezzo oppure recarsi a piedi. E la stessa cosa accade per i bambini che si recano a scuola. La delegazione ha chiesto quindi che il capolinea torni a P. Crati o, meglio ancora, che sia spostato a Piazza Istria, il che faciliterebbe il collegamento con altre linee tranviarie. L'orario serale, infine, come per gli altri casi citati, dovrebbe essere prorogato a mezzanotte.

ANCHE SULLA CAPITALE IL MALTEMPO

Un furioso vento abbatte alberi pali e tabelloni

I pompieri in azione per tutta la notte

Una vera tempesta di vento si è abbattuta questa notte su Roma, provocando danni abbastanza rilevanti. Le raffiche, che hanno raggiunto la velocità massima di 60, 70 chilometri orari, hanno sradicato alberi, abbattuto pali della luce, divelto tabelloni pubblicitari e fatto cadere tegole dai tetti.

Verso le 23,45, un pezzo di mattone, caduto da uno stabile lesionato dai bombardamenti in via dei Volsci, è piombato sulla testa dell'impiegato Franco Giordani, che malauguratamente si trovava a passare. Tramortito, il Giordani è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato al Policlinico.

Una grande vetrina di cristallo, alta più di quattro metri e larga almeno tre, è stata schiantata dal vento in via Quattro Novembre, all'angolo con via S. Eufemia. In via Cornelio Celso, presso piazza Galeno, un pino alto circa quindici metri è stato sradicato da una violentissima raffica ed è caduto, sbarrando la strada, con grave pericolo per le rare automobili anche a causa della scarsa illuminazione stradale

Presso Ponte Milvio un albero è crollato, travolgendo un palo della luce. Un grosso cartello pubblicitario è caduto in piazza della Rovere, un cipresso vicino al monumento a Mazzini, due alberi al Km. 6 della via del Mare, un tabellone al Km 13 della stessa strada, un altro albero in via Montecristo. I vigili sono stati in movimento per tutta la notte, a tagliare a pezzi gli alberi, rimuovere i pali, sgombrare strade e piazze.

Gli inquilini dell'ICP replicano alle nuove proposte di Bagnera

Il Sindacato Cronisti è stato investito della questione

Il Comitato di coordinamento cittadino fra i Comitati rappresentanti le 1022 famiglie inquiline degli alloggi che l'Istituto Case Popolari avrebbe deciso di mettere in vendita, ha discusso ieri sera le ultime proposte che l'ing. Bagnera ha comunicato alla stampa.

Il Comitato di coordinamento ha innanzitutto rilevato che le nuove proposte, pur rappresentando una sensibile riduzione delle iniziali richieste dell'Istituto, non cambiano sostanzialmente la questione e, per alcuni aspetti, l'aggravano. Infatti.

1) La riduzione della somma da anticipare, da un terzo ad un quinto, lascia inalterata la impossibilità, da parte della grandissima maggioranza delle 1022 famiglie, di disporre della cifra da versare subito in contanti, che si aggirerebbe sulla media di lire 350 mila, per giungere fino a massimi di lire 650 mila.

2) La riduzione a un quinto del contante, restando inalterato il prezzo complessivo, porta ad un inevitabile aumento delle rate mensili da pagare durante i 10 anni. Infatti, secondo i prezzi comunicati da Bagnera, ogni inquilino acquirente dovrebbe versare per dieci anni una cifra dalle 20 alle 30 mila lire al mese, comprensiva delle spese di gestione, amministrazione e servizi.

3) Nessuna variazione è stata ufficialmente annunciata dall'Istituto sui prezzi inizialmente annunciati.

4) Le dichiarazione fatta alla stampa dall'ing. Bagnera, che gli inquilini non acquirenti verranno sistemati in altro alloggio adeguato, non può dare alcuna garanzia, non risultando ciò da nessuna decisione ufficiale del consiglio d'amministrazione dell'Istituto e da nessun documento firmato.

Per tutti questi motivi il Comitato cittadino di coordinamento ritiene, di dover respingere le ultime proposte del signor Bagnera, che esso si augura non siano definitive, ribadendo la propria richiesta che venga sospesa l'esecuzione dello decisione dell'Istituto, in attesa dell'approvazione della legge Lecciso.

Il Comitato prende atto inoltre delle iniziative promosse da varie e numerose associazioni e personalità, tutte tendenti al medesimo scopo di impedire l'applicazione della decisione presa dall'Istituto, nei modi da esso stabiliti. Ritiene che tali iniziative siano ottime, ma che la loro efficacia sia diminuita dal fatto di essere prese isolatamente

Pertanto il Comitato cittadino di coordinamento ritiene necessario e improrogabile una riunione di tutte le organizzazioni e associazioni che si stanno interessando concretamente a questo problema della vendita degli alloggi dell'ICP, proponendo che tale riunione sia promossa dal signor Guglielmo Ceroni, presidente del Sindacato Cronisti, nei locali dello stesso sindacato e nella settimana entrante.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi domenica 23 novembre (326-39). S. Clemente. Il sole si leva alle 7,31 e tramonta alle 16,45.

— Bollettino demografico: Registrati ieri nati maschi 40, femmine 27; nati morti nessuno; morti maschi 22, femmine 16. Matrimoni 19.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 7,2-13,7. Si prevede cielo coperto e temperatura in aumento.

Visibile e ascoltabile

— Teatri: « La locandiera » al Eliseo; « Madre coraggio » ai Satiri

— Cinema: « Guardie e ladri » all'Ariston; « Fanfan la Tulipe » all'Adriatico, Diana, Massimo e Olimpia; « Un uomo tranquillo » all'Attualità, Moderno Sebeto e Capranichetta, « Slam » tutti gli eccelsi » al Barberini e Metropolitan; « Processo alla città » al Bologna e Brancaccio; « Morte di un commesso viaggiatore » al Capitol; « Il cappotto » al Del Vascello, Modernissimo, Trieste, Verbano e Vittoria, « Due soldi di speranza » al Faro, « Totò e re di Roma » all'Italia, « Mezzogiorno di fuoco » al Modernissimo.

Farmacie aperte oggi

III TURNO FLAMINIO: v Fracassini 26 PRATI, TRIONFALE: v A Regolo 89, v Germanico 87, v della Giuliana 24 via Candia 30, via G Belli 108 via Crescenzio 57 BORGO AURELIO Largo Porta Cavalleggeri 7 TREVI CAMPO MARZIO COLONNA: via del Corso 145 piazza di Spagna 64, San Silvestro 76, via del Corso 263 SANT'EUSTACHIO via Portoghesi 6 REGOLA CAMPITELLI, COLONNA: Largo Arenula 36 Isola Tiberina 40; Corso Vittorio Em 170 corso Vittorio Em 343 TRASTEVERE Santa Maria in Trastevere 7, viale del Re 85 MONTI: via Depretis 76, via Nazionale 160 ESQUILINO: via Carlo Alberto 32 via Em Filiberto 126, via Principe Eugenio 54; via Principe Amedeo 109 via Merulana 208 SALLUSTIANO, CASTRO PRETORIO LUDOVISI: via XX Settembre 25, via Goito 13; via Sistina 29 via Piemonte 95; via Marsala 10 SALARIO, NOMENTANO, viale Regina Margherita 65, Corso d'Italia 100, piazza Crati 27, via G Ponzi 13; v Villa S Filippo; Corso Trieste 78; piazza Lecce 13, viale XXI Aprile 40 CELIO via Calimontana 11 TESTACCIO via Lorenzo Ghiberti 31-32; via Ostiense 53; viale Africa 78 TIBURTINO, via Volsci 99 TUSCOLANO, APPIO, LATINO via Orvieto 39; via Appia Nuova 205; via Corbino 1; Palmerio via Appia 566; Lolfredo P Epiro 7 PRENESTINO LABICANO: V A Giussano 24; via Aquila 27, TORPIGNATTARA: v Torpignattara 47, PONTE MILVIO: viale Angelico 79; via L Settembrini 33, MONTESACRO Corso Sempione 23; viale Jonio 2 GIANICOLENSE: via G. Carini, 44, GARBATELLA: via Grotta Perfetta 19; via A. L Manzigli Strozzi 7-9, MONTEVERDE NUOVO Circon. Gianicolense 188 QUADRARO, via Quintilii 195, CENTOCELLE: piazza Mirti. LIDO DI ROMA via Plinio 19 via Pietro Rosa 19-21.

Convocazioni di Partito

SEGRETARI DI SEZIONE: Domani alle 18 30 nelle sedi dei settori (II 5. a Testaccio).

ORGANIZZATIVI: Domani alle 18,30 nelle sedi dei settori (I 5 a Testaccio), portando gli obiettivi di tesseramento delle cellule.

AMMINISTRATORI di sez. domani ore 18 in Federazione.

AGIT-PROP: Domani ore 18 30 nelle sedi del settore. Il 5 settore a Grottaperfetta

RESPONSABILI QUADRI domani ore 18,30 a Ponte Parrone.

RESPONS. FEMMINILI domani ore 16 e 20 a Campitelli

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI Sez Centocelle Oggi ore 18 presso [illegible] Ter de Schiavi 1. - Sez S Basilio oggi ore 16 ass. gen.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 21 15. — Ore 7,15. Buongiorno — 8,30: Vita nei campi — 9,15: Orgnetta Marchetti — 10 15: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Orch. Savina — 13,15: Album music. — 14,15: Compl. [illegible] — 14,30: Musica operistica — 15: [illegible] Canzoni napoletane — 15 30 Radiocronaca, secondo tempo partita di calcio — 16 30 Canzoni in discoteca — 17. Orch Fragna — 17 e 30. Concerto sinfonico — 18 30: Sport — 18 45: Festival canzone napoletana Orch Anemia — 19,15: Ballo — 19 45. Sport — 20 Compasso Cerqua 21 Pesca di mare [illegible] — 22 Ave dal mondo — 22 30: Gran Parata Gerra Nera — 23,15 Questo campionato di calcio. Ballo — 24. Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10 e 15: Mattinata in casa — 11 45: Il caffè dello Sport — 14 Acqua [illegible] otto strumenti — 13 40. Dischi — 14: Appuntamento con Alberto Antonelli — 15: Antologia — 15,15: Pomeriggio con Lesi — 16 e 30. « Il geloso » di Rossi — 17: Festival canzone napoletana. Orch. Anemia 17 30 Ballo — 19: Errol Garner al piano — 19,15: Carta Giacomo Rondinella — 19,30: Orch Ferrari — 20 Radiocronaca — 20,30: Pesca del mare. Abbecedario — 21,15: Orch — 21 30: Orch. Napoleoni — 22: Echi da scuola — 22 40: Sport — 23 Orch. Nicelli — 23: Complesso Rossano — 0 5: Notturno dall'Italia

TERZO PROGRAMMA — Ore 15 e 30: Musiche di balletto — 16,20: La turlupinade — 20,30 Concerto — 21,15: Per i sessantanni di Darius Milhaud — 22: Rassegna letteraria varia.

SUPERABITO
I MIGLIORI IMPERMEABILI
SUPERABITO
VENDE ANCHE A RATE
SUPERABITO
SARTORIA DI CLASSE
SUPERABITO ABITI E SOPRABITI SU MISURA
SUPERABITO SOPRABITI - VESTITI - GIACCHE PANTALONI NEI MODELLI PIÙ VARIATI PREZZI
SUPERABITO VIA PO, 39 F (ANG. VIA SIMETO)

APERTURA DI STAGIONE
MAGAZZINI POPOLARI
ROMA - Via Torpignattara N. 64 B - 64 C
ABITI uomo pura lana . . . . . L. 5.000
IMPERMEABILI doppio tessuto puro cotone. . . . . » 3.000
SOPRABITO pura lana taglio mod. » 5.000
COSTUMINI lana ragazzo. . . » 2.500
Grande assortimento di merce ai prezzi più bassi di Roma

Vendica l'offesa fatta alla moglie uccidendo un pericoloso brigante

Un grave fatto di sangue ha avuto grande risonanza in tutto il Meridione. Zitamaria, la bellissima moglie di un carbonaio era stata rapita e disonorata dal capo di una banda di briganti che imperversava nella campagna a cui stava dando la caccia una compagnia di bersaglieri in collaborazione con le regolari forze di polizia. I rigidi principi di onore delle forti genti calabresi avevano imposto al marito di vendicare l'offesa subita ed il carbonaio scomparve dal paese, senza far sapere sue notizie per più giorni. Scoperto il covo dei banditi e condotte sul luogo le forze regolari che si scontravano violentemente con i fuorilegge, il carbonaio affrontava l'uomo che gli aveva recato offesa ed in un duello di indicibile violenza lo uccideva. Con la morte del loro capo la resistenza dei briganti si affievoliva e potevano così essere assicurati alla giustizia gli autori di tutti i saccheggi, le violenze e le vessazioni cui le popolazioni del luogo erano state fatte segno. Questo drammatico episodio forma il nocciolo di un film epico e avventuroso diretto da Pietro Germi, « Il Brigante di Tacca del Lupo » in cui si rievoca la lotta delle truppe regolari contro il banditismo. Magistrali interpreti di questo film, prodotto dalla Cines-Lux-Rovere Film, sono Amedeo Nazzari, ancora una volta in divisa da ufficiale, Cosetta Greco nel ruolo di Zitamaria, Saro Urzì ed un folto gruppo di altri attori di primo piano. Il film è stato girato interamente in Calabria, in cinque lunghi mesi di lavorazione sovente aspra e disagiata avversata dal maltempo. Presentato a Venezia, alla Mostra Cinematografica, ha ottenuto un grande successo degno di riconoscimento alle fatiche di Pietro Germi

DOMANI AI CINEMA VOLTURNO ASTRA AUSONIA
un TRENO VA in ORIENTE
• A COLORI •

IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT UOMO DONNA BAMBINO
DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI BASSISSIMI - SPECIALE ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA RATEALE
ELMAS
VIA OTTAVIANO 56 (angolo VIA GERMANICO)

Croce critico letterario

di CARLO SALINARI

Gramsci faceva osservare in una sua nota che Benedetto Croce — per ben comprenderlo — conviene esaminarlo sotto il profilo di certi particolari filoni della sua attività (la critica letteraria, la storiografia, l'etica) piuttosto che come elaboratore di un sistema filosofico. E certo la sua fama, e la sua relativa popolarità in strati abbastanza vasti di intellettuali italiani, è dovuta soprattutto a quella sua intensa attività di storico della letteratura, del costume e dell'Europa liberale. In particolare è dovuta alla sua attività di critico, perchè la letteratura in Italia — evidentemente a causa della tradizione umanistica — ha sempre avuto un posto di primo piano rispetto alle altre discipline, ha esercitato per lungo tempo quasi una funzione di guida ed è riuscita a conquistare e a interessare tutti i settori della nostra cultura.

L'estetica e la critica letteraria crociana nei primi anni di questo secolo provocarono nel sonnolento e pedestre ambiente della critica italiana di allora gli effetti di una bomba ad alto potenziale. De Sanctis era rimasto un isolato nella seconda metà dell'800 e il suo insegnamento aveva avuto una scarsa eco. Si era invece sviluppata — sulle premesse filosofiche del positivismo — una scuola di eruditi, di ricercatori, di filologi pazienti (D'Ancona, Monaci, Renier, Rajna, ecc.): uomini di prim'ordine sotto certi punti di vista, che hanno avuto molti meriti, a cui noi pensiamo sempre con molto rispetto, ma che avevano il torto di scambiare la ricerca erudita — e qualche volta pettegola — con la storia. In tal modo la loro tematica risultava angusta, gretta e meschina. Se dovevano parlarvi di Dante, vi sciorinavano documenti e documenti — raccolti con infinita pazienza — sui vari momenti e sulle varie date della sua vita; se di Petrarca sottoponevano alla vostra attenzione lunghissime ricerche per appurare se Laura fosse realmente esistita o fosse soltanto un'invenzione della fantasia del poeta; se di Ariosto vi scrivevano un grossissimo volume in cui si indagavano tutte le possibili fonti dei vari episodi dell'*Orlando Furioso*. E su queste cose si accapigliavano. Quando abbiamo detto ambiente sonnolento, alludevamo alla noia che, in tutte le persone di buon senso, suscitavano quei temi: ma non alludevano certo a quegli studiosi. I quali anzi erano vivacissimi nelle loro polemiche, ricchi di punte e di sarcasmi, felici se potevano cogliere in fallo l'avversario e attribuirgli il titolo di ignorante (pensare che erano tutti dottissimi!): e così nei loro dibattiti letterari si arrivava presto alle parole grosse ed essi si trafiggevano sulla carta, prima ancora di mandarsi i padrini e di scendere sul terreno. Emilio Cecchi mi raccontava, quando ero studente, che fu sfidato a duello a proposito di una diversa interpretazione della Canzone d'amore di Guido Cavalcanti e lo stesso Benedetto Croce fu varie volte sfidato in seguito a dispute erudite.

Immaginate in questo ambiente gli effetti dell'*Estetica* crociana, che faceva piazza pulita dei concetti e dei pregiudizi più tradizionali, a cui quegli studiosi erano particolarmente affezionati. Vi preoccupate della moralità del contenuto? Sbagliato, perchè l'arte, quando è arte, non è mai immorale. Credete che l'arte debba servire ad educare o a divertire? Sbagliato, perchè l'arte serve solo a fare dell'arte. Vi preoccupate di stabilire se un'opera è un poema, una lirica, un romanzo o un dramma? Inutile, perchè il genere letterario non ha nessuna importanza. Indagate sulla biografia del poeta? Serve a poco, perchè una cosa è l'uomo e un'altra è lo scrittore. Ricercate le fonti? Non serve a niente, perchè i modelli vengono trasformati dalla nuova poesia. E a quei poveretti già confusi da questa furia iconoclasta, Croce dava infine il colpo di grazia: credete che per fare la critica basti l'erudizione e un cèrto gusto letterario? Sbagliate di grosso, perchè ci vuole anche la filosofia. Conoscete Vico? Conoscete Kant? Conoscete Hegel?

A queste premesse di carattere teorico Benedetto Croce fece subito seguire l'attività critica concreta e scelse come suo primo campo d'azione proprio la letteratura a lui contemporanea, la letteratura della fine del secolo e degli inizi del '900. Così scopriva Verga, definiva Carducci, liquidava Pascoli (fra lo scandalo generale), riempiva di limiti D'Annunzio e Fogazzaro: così passava in rassegna i cento e cento scrittori minori, ora mettendo in luce qualità sconosciute, ora denunziando difetti, tutti o quasi riportando nei limiti angusti che a loro spettavano. E riscopriva De Sanctis e lo chiamava maestro e lo faceva conoscere a tutti gli italiani.

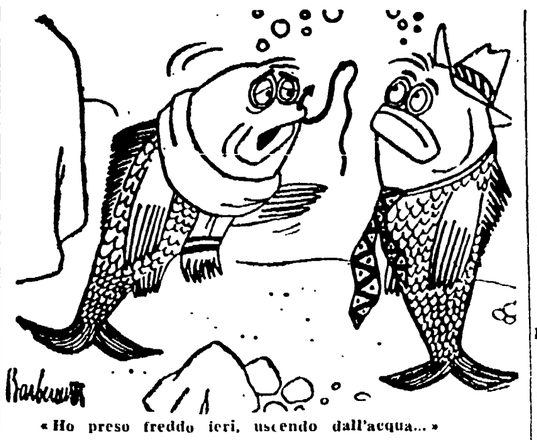
Il primo decennio del nostro secolo è dominato — nel campo culturale — da questa energica azione di sprovincializzazione operata da Benedetto Croce. Se seguiste le polemiche e le discussioni infinite suscitate su tutte le nostre riviste dalle opere crociane avreste l'immagine di un gigante che scherza con dei pigmei: o meglio di un uomo che, dall'alto di una montagna (Hegel e De Sanctis), guarda con pena i suoi simili dibattersi in una palude. E su quella montagna egli portò allora la cultura e la critica letteraria italiana, le mise in contatto con le grandi correnti del pensiero moderno, le rese duttili e scaltre, le liberò dalle pastoie accademiche e dal conformismo clericale.

Forse più tardi Croce ha scritto i suoi migliori saggi (il volume *Poesia e non poesia*, il saggio ormai classico su Ariosto, i saggi di *Poesia popolare e poesia d'arte*): quando, cioè, avendo ormai vinta la battaglia, il suo pensiero fluiva placido come un grande fiume. Ma è allora, nel primo decennio del secolo, che egli ha avuto una grande funzione progressiva nella cultura italiana; è allora, con quella battaglia, che egli ha conquistato l'egemonia culturale; è di lì, da quella battaglia, che egli trae tutto quello che vi è di valido nel suo pensiero e nella sua critica.

Mi pare che, se non la si interpreta storicamente, si rischia di fraintendere la reale funzione dell'attività crociana. O sopravvalutandola col trasformare la sua critica in un modello ormai intangibile a cui bisogna rifarsi senza osare di modificarlo nè tanto meno di negarlo; o sottovalutandola sulla base della progressiva decadenza che — soprattutto in questi ultimi dieci anni — ha assai ridotto il dominio del pensiero crociano sulla critica letteraria italiana. E infatti tutte o quasi le affermazioni crociane oggi appaiono discutibili e debbono essere discusse: sia nel campo della dottrina e del metodo, sia nel campo dei giudizi sui singoli autori. Discussi e discutibili i suoi saggi più famosi, quelli su Dante o su Ariosto o su Shakespeare; discussa la sua incapacità di comprendere la poesia moderna e, in generale, tutto il movimento del decadentismo; discussa la sua stessa definizione di arte e le basi fondamentali del suo metodo critico (la caratterizzazione, la definizione delle singole personalità poetiche, la impossibilità di una storia della poesia): discusso il suo gusto, considerato troppo carducciano e non sufficientemente duttile. Si pensi che uno dei principali movimenti di opposizione al crocianesimo — anche se di opposizione cauta e velata — si manifestò proprio con un ritorno alla filologia, alla ricerca storica ed erudita intese come correttivo ed antidoto alle formule e formulette dei crociani un po' facileloni. Ma non si ritornava più alle vecchie posizioni positivistiche e si cercava, invece, in quel modo, di salire ancora più in alto Perchè tutti i movimenti seri di approfondimento e superamento del crocianesimo hanno avuto come esigenza fondamentale quella di uno storicismo più conseguente che superasse il distacco, operato da Croce, fra l'uomo e lo scrittore, fra la struttura e la poesia, fra la realtà storica e l'opera d'arte.

Questo, infatti, càpita nella storia degli uomini: che posizioni progressive in un determinato momento, diventano retrive con il mutare delle vicende. E la battaglia di Croce, in nome di De Sanctis e di Hegel, progressiva all'inizio del secolo, ha rivelato con il passare degli anni tutti i suoi aspetti conservatori e reazionari. E se egli batteva in breccia le piccinerie della critica erudita, diventava però il teorico del distacco della cultura dalla vita nazionale, accresceva il carattere aristocratico e chiuso della cultura e della poesia italiana, soffocava o tentava di soffocare con la sua personalità e la sua egemonia culturale i fermenti verso una storia, una critica, una cultura più avanzate, militanti, marxiste.

Tuttavia quella atmosfera più libera che allora seppe creare il filosofo abruzzese è ormai acquisita dalla cultura italiana. Al di là delle polemiche e delle riserve, di tutte le riserve che da varie parti si possono avanzare sulla validità della critica crociana, questo è un merito che nessuno potrà negare a Benedetto Croce: di averci portati al livello del pensiero moderno, di aver assolto — in un periodo importante della nostra storia culturale — una funzione di stimolo e di lievito di fondamentale importanza. E di questo, oggi che egli non è più, lo ringraziamo.



« Ho preso freddo ieri, uscendo dall'acqua... »

Senza parole

LETTERA DA PARIGI

Tre atti unici sulla scena di Francia

Le vicende giudiziarie della "Coca-Cola" e l'indignata lettera di uno scienziato
La vendetta delle reclute — Anche il bonzo Jouhaux ha perduto la pazienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, novembre.

L'informazione ha le sue esigenze, spesso tiranniche: nel flusso degli avvenimenti quotidiani il cronista è costretto a scegliere l'essenziale, la diretta concatenazione logica, così da porre il lettore in grado di comprendere ciò che è accaduto e ciò che accadrà. Ogni volta egli sacrifica a malincuore certi fatti marginali, veri sentieri tentatori per passeggiate piene di imprevisti, che lo porterebbero però lontano dalla strada maestra, quella del gran desiderio di notizie di un pubblico moderno. Eppure queste frange di cronaca, troppo sovente dimenticate, sono a volte sufficienti per rendere un'atmosfera, per spiegare un costume, per svelare le molle segrete di certi avvenimenti. Vale dunque la pena di prenderle in considerazione non appena la attualità lascia il respiro necessario: così meritano di essere meditati questi tre « atti unici », rappresentati di recente sulla scena francese.

Amara Coca-Cola

Da anni la bibita che incarna il « modo di vita americano » battera le anticamere dei tribunali francesi in attesa di un processo. I tecnici l'avevano analizzata nei laboratori ed avevano definitivamente accertato la sua colpevolezza: contenendo acido fosforico, sostanza nociva per l'organismo, essa contravveniva alla legge francese che regola la vendita delle bibite non alcooliche. (A rigor di logica essa potrebbe essere venduta solo dai farmacisti, dietro prescrizione medica e in bottiglie che portino una etichetta capace di mettere in guardia contro il pericolo). Ma tutti sanno che i fabbricanti di Coca-Cola, intimi di Eisenhower e di altri potenti nel paese del dollaro, non sono gente che si perda a discutere con un povero magistrato francese, il quale non riesce a guadagnare in tutta la sua vita quello che loro guadagnano in un giorno. Mica hanno investito miliardi nella politica di « difesa del mondo libero » per essere ridotti a questo!

Sta di fatto che, approfittando dell'assenza del giudice istruttore, un qualsiasi sostituto è riuscito due mesi fa ad accantonare definitivamente le numerose denunce e prove a carico dell'imbevibile bevanda. C'era voluta, per ottenere questa assoluzione, una visita personale al ministro degli esteri Schuman del signor Farley, il quale accoppia il titolo di senatore americano a quello di presidente della sezione esportazione della Coca-Cola; c'era voluta, a quanto si dice, una provvidenziale distribuzione di milioni a destra e a sinistra (piuttosto a destra che a sinistra); c'era voluta perfino una discussione al Consiglio dei ministri; ma infine tutto è andato per il meglio nel migliore dei mondi atlantici.

Senonchè il professor Lapicque, insegnante onorario alla Sorbona, membro della Accademia di Scienza e della Accademia di Medicina, ha scritto a « Le Monde » una lettera per « esprimere il vivo sentimento di indignazione, provocato in lui e nella maggioranza dei suoi colleghi » da una decisione contraria all'opinione concorde degli scienziati. Dice la lettera: « L'aiuto del dollaro ai paesi devastati da una guerra, che era in fondo anche la guerra dell'America, deve abbassarci ad accettare, a scapito della pubblica igiene, la legge di un fabbricante di acque gassose, che pretende imporre la sua merce al mondo intero, senza rispetto per la nostra indipendenza nazionale e per il metodo scientifico?... Ciò dimostra che nè la Francia, nè le sue leggi, nè la scienza contano più quando sono in gioco grossi interessi privati americani »

Il professor Lapicque è notoriamente uomo di opinioni moderate. La sua lettera ha fatto scandalo.

Tristi coscritti

I deputati si sono accorti di un fatto che li ha lasciati letteralmente di sasso. I loro giovani compatrioti residenti negli Stati Uniti sono costretti a servire per due anni nell'esercito americano anche se hanno già fatto il loro servizio militare in Francia: non solo, ma, siano essi pure titolari di un grado di ufficiale nell'esercito francese, in quello americano vengono considerati come soldati semplici. Se infine, per sottrarsi a questo poco gradito obbligo, essi cercano di lasciare gli Stati Uniti, vengono cacciati in prigione dopo che è stato negato loro il visto di uscita. Una madre francese ha scritto al Parlamento per protestare contro il fatto che suo figlio, così incorporato fra le truppe americane, era poi stato spedito in Corea.

Indignata, la Commissione per la difesa dell'Assemblea Nazionale ha proposto per rappresaglia all'unanimità la seguente legge: « Articolo unico. — I giovani tra i 18 anni e 6 mesi e i 25 anni di età, che risiedono di continuo in Francia o che vi soggiornano più di un anno, in una volta sola o in più volte, sono soggetti allo stesso servizio militare dei francesi, se essi sono cittadini di un paese che costringe i cittadini francesi al servizio militare, minacciandoli altrimenti di far perdere loro lo statuto derivante dalla loro residenza in quel paese »

Il bonzo paziente

Léon Jouhaux è l'esempio più caratteristico, la tipica incarnazione del bonzo riformista, eterno recidivo nei tentativi di dividere e di paralizzare la classe operaia, facendo delle sue organizzazioni di lotta uno strumento di collaborazione di classe e di egemonia della borghesia in seno al movimento operaio. Nel dopoguerra egli divenne, come tutti i suoi amici dirigenti della socialdemocrazia, agente diretto dell'imperialismo americano oltre che del grande capitale francese. Agli ordini di Irving Brown, specialista statunitense di intrighi antioperai in Europa, egli operò nel 1947 la scissione della Confédération Générale du Travail, fondando la centrale scissionista Force Ouvrière. Mai vi fu più zelante esecutore delle direttive del Piano Marshall.

Eppure anch'egli ha finito col perdere la pazienza. Per introdurre la divisione e la confusione nel movimento per la pace, Jouhaux aveva fondato un'organizzazione da lui chiamata « La democrazia combattente », che, a causa dello stesso scopo per cui era nata, era naturalmente costretta a parlare di pace, sia pure con moltissima ambiguità. La cosa non è piaciuta al sunnominato Irving Brown, il quale ha trovato che la sola parola « pace » è oltremodo dannosa alla causa atlantica ed ha rivolto perciò a Jouhaux e al suo movimento una severa e pubblica lavata di capo. Fu allora che Jouhaux perse le staffe.

In una lettera che la stampa socialdemocratica ha pensato bene di censurare, egli ha constatato come « nella nostra Repubblica bonacciona vi sia abbastanza libertà perchè il signor Irving Brown, accolto come cittadino americano in terra di Francia senza obblighi di visti, possa attaccare con grandi mezzi un movimento di idee e di azione » ed ha aggiunto: « Noi siamo decisi a combattere contro la costituzione a Parigi — sul modello del Comitato delle attività antiamericane — di un « Comitato delle attività antifrancesi » che potrebbe utilmente indagare sull'azione del signor Brown, il quale in un discorso pronunciato all'ultimo congresso della Federazione Americana del Lavoro, e largamente diffuso in Francia, dichiara che le masse francesi sono « indifferenti, cniche e in stato di inerzia » e raccomanda all'America un programma dinamico, destinato in particolare a garantire l'eguaglianza e la sovranità complete per la nazione tedesca (sottolineato dallo stesso Jouhaux) ».

Tre atti unici, tre manifestazioni diverse e di valore ineguale — ma tutte egualmente ricche di significato — di una rivolta che non ha finito di dare preoccupazioni ai dirigenti di Washington, facciano essi parte della vecchia guardia di Truman o della nuova équipe che Eisenhower sta portando con sè alla Casa Bianca.

GIUSEPPE BOFFA

SEI SETTIMANE NELL'ALTRA META DEL MONDO

Un milione di uomini partì per costruire la Grande Vena

Il racconto di Wan Pen-su - Il mostro incatenato dalle pale e dalle piccozze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

III.

LONDRA (*di ritorno dalla Cina*). — « Si riunì l'assemblea del villaggio, e un giovane venuto dal capoluogo ci disse che il Presidente Mao aveva scritto che bisognava mettere le briglie al fiume Huai. Ci spiegò come mai il fiume straripava, e quello che il governo pensava di fare, dove costruire dighe e dove scavare canali; e noi fummo subito sicuri che il governo voleva fare sul serio. Avevamo già visto che i comunisti non raccontavano storie: quando ci avevano liberato dal Kuomintang, ci avevano promesso la terra, e la promessa era stata mantenuta; la mia famiglia, che prima non aveva nulla — mio padre era bracciante e se il feudatario non lo chiamava ci rimaneva solo da *chiedere l'elemosina* — aveva ricevuto dalla riforma agraria sedici *Mu*.

« Il giovane venuto dal capoluogo chiese se qualcuno del nostro villaggio voleva andare a prendere parte ai lavori. Gli anziani avevano brutti ricordi del fatto di andare a lavorare per il governo fuori del villaggio; più di una volta il Kuomintang li aveva costretti, ed erano stati bastonati, fame più che al villaggio, e due o tre non erano mai più tornati. Ma quel giorno fu proprio un anziano il primo ad alzarsi nell'assemblea, e a dire che nel Presidente Mao lui aveva fiducia, e se il Presidente gli chiedeva di andare a lavorare per farla finita con le inondazioni, lui era contento di andare. Raccontò tutto quello che aveva sofferto con la sua famiglia tutte le volte che lo Huai era straripato, e raccontando cominciò a piangere come un bambino. Altri, dopo di lui, si alzarono, uomini e donne, giovani ed anziani, e raccontarono ognuno *quello che era stato* per loro quando lo Huai aveva ridotto a una palude i campi intorno al villaggio, e i pesci del lago Kao Yu guizzavano dentro le case. Tutti erano d'accordo che bisognava aiutare il governo, perchè questo non avvenisse mai più. Forse che la terra, ora, non era nostra e quello che il governo ci chiedeva non era soltanto di dargli una mano per rendere sicura e più fertile la *nostra* terra? Fummo in cinquanta nel villaggio ad offrirci per andare.

« Quelli che rimasero si impegnarono ad aiutare le nostre famiglie, a lavorare il campo finchè noi fossimo lontani. Partimmo nell'autunno dell'anno scorso, ciascuno di noi con la piccozza e la pala per scavare la terra, e la canna di bambù con i due panieri a bilancia per trasportare la terra scavata. In una giornata di marcia verso nord, lungo il Grande Canale, arrivammo dov'era stato deciso di aprire il canale nuovo, la Grande Vena. Era ancora una pianura compatta, interrotta appena da fossati e da piccoli stagni; ma in pochi giorni le baracche e i cantieri, tirati su da noi e dagli altri che, come noi, venivano da tutta la regione, segnavano attraverso la pianura una linea continua, che già pareva di vedere il taglio della Grande Vena. Formammo delle squadre: la mia squadra fu di quattordici uomini, e ci proponemmo di scavare a testa almeno due metri cubi per ogni giornata di lavoro.

« Lavoravamo per noi »

« Il lavoro era duro: sotto il primo strato di argilla vi era uno strato che bisognava rompere a forza di piccozza, e quando vennero i geli dell'inverno anche l'argilla si fece resistente, e quando cadeva la neve bisognava, prima di tutto, spalar via la neve, perchè non volevamo perdere tempo aspettando che si sciogliesse. Ma a nessuno il lavoro pareva pesante: lo facevamo per noi, per i nostri campi, per ripararli per sempre dalle piene e garantire loro l'acqua nelle stagioni troppo asciutte; e sebbene il lavoro fosse tutto a nostro vantaggio, il governo, per ogni metro cubo di terra scavato ci pagava l'equivalente di tre libbre di riso.

« Alla fine della giornata — nove ore di lavoro — non ci faceva fatica seguire i corsi che erano stati organizzati per insegnarci a leggere e a scrivere. Per imparare i caratteri li disegnavamo ben grandi sul manico dei nostri arnesi, così durante il giorno li avevamo sempre sotto l'occhio e ci si imprimevano nella memoria. La prima lettera che riuscii a scrivere, la scrissi a mio fratello più piccolo, che era andato volontario in Corea poco dopo che io ero andato a lavorare sullo Huai. Gli scrissi quello che facevamo sullo Huai, e lui che aveva imparato a scrivere al fronte, mi rispose raccontandomi come le davano agli americani. Quando, la sera non avevamo scuola di caratteri, quelli che già si arrangiavano a leggere leggevano agli altri il giornale, oppure si suonava e si cantava. Spesso ci facevano il cinema, e due o tre volte vennero da Sciangai e da Pechino artisti a cantarci l'opera e a recitarci un dramma.

Il ritorno a casa

« Avevamo un medico per ogni cinquanta di noi, ma di rado qualcuno si ammalava, perchè il vitto era buono ed abbondante, carne, riso e fior di farina, e le baracche dove si alloggiava le tenevamo più che pulite, portando fuori all'aria e al sole i paglericci ogni tre giorni.

« Noi della nostra squadra scavammo, in media, assai di più di quanto ci eravamo proposto, più di tre metri cubi per giornata. Finimmo lo scavo del lotto che ci era stato assegnato prima della data stabilita e dopo andammo di rinforzo alle altre squadre del nostro villaggio. Quando prendemmo la via del ritorno, a primavera, la Grande Vena tagliava ormai diritta la pianura, pronta a ricevere le acque dello Huai. Ognuno di noi riportava a casa un guadagno netto pari a 150 libbre di riso, e con parte di quel guadagno, lungo la strada, comprammo dei maialini. Arrivammo al villaggio cantando, la gente si affacciava alle porte chiedendoci come era andata, facendoci festa, e io mi sentivo come se tornassi vincitore dalla guerra, come mio fratello minore quando tornerà a casa dalla Corea ».

Questa è la storia che ho udito da Wan Pen-su, un contadino di ventisei anni, uno del milione e trecentomila contadini che a forza di piccozza e di pala, di panieri portati a bilancia sopra una spalla, dall'autunno dell'anno scorso all'estate di questo anno hanno scavato, attraverso il Kiang Iso, i 170 chilometri della Grande Vena, come è chiamata la vena maestra del possente sistema da cui lo Huai è stato imbrigliato

Ho incontrato Wan all'ingresso del suo villaggio, mentre con l'abito delle feste una linda casacca azzurra di cotone si incamminava al mercato vicino, a comprarvi una imbottita per il suo letto di sposo novello. Ravviandosi indietro sulla fronte i lisci capelli, con l'altra mano Wan mi indicava nell'argine del Grande Canale, poco distante, un punto dove, nel 1931, quando egli era un bimbo di cinque anni, l'acqua del Kao Yu aveva rotto ed era precipitata a inondare il villaggio. Quella breccia, come cento altre rimaste aperte lungo il Grande Canale sino alla liberazione, era stata saldamente chiusa e tutto l'argine, per centinaia di chilometri, rafforzato dal governo popolare entro il 1950, nella fase iniziale dell'impresa dello Huai. Al di là della striscia argentea del canale, il Kao Yu, con la sua infinita distesa rossastra, era ormai un prigioniero. Wan, anzi, me lo indicava come si indica un moribondo: perchè nell'ultima fase a cui l'impresa ora si avvicinava, l'acqua del Kao Yu verrà fatta scaricare giù per un letto artificiale sino allo Yang Tse, e il fondo del lago, prosciugato, diventerà una sterminata fattoria di Stato.

Il villaggio di Wan era circa a meta strada tra Yang Ciao, il capoluogo, e la diga di Yuin Tong, dove il Grande Canale, è incrociato dalla Grande Vena. L'auto su cui viaggiavo con Huan Wu Ko, l'ingegnere, aveva sostato lì per permetterci di fare uno spuntino. Ripartimmo lungo l'argine, altri villaggi e villaggi dalle cui soglie i bambini ci salutavano accorrendo sulla via in un impulso giocondo: a sinistra ancora la striscia del Grande Canale e il rosso orizzonte del lago, a destra la campagna, resa finalmente sicura dalle acque, con i suoi verdi teneri, i suoi gialli, e gli alberi cerulei e lievi come pennacchi di piume. Quando arrivammo a Yuin Tong era il tramonto, e le giunche e i *Sampang*, che tutta la giornata erano andati viaggiando lungo la rete navigabile, gettavano gli ormeggi a riva per la notte.

Dal parapetto della diga, a cavallo dei suoi sessanta metri di cemento e delle sue sette saracinesche, vidi la Grande Vena lanciarsi verso est, verso il Mar Giallo, sino a sparire nel crepuscolo diritta come una freccia. Dal suo letto largo 140 metri e profondo quattro, altri due corsi, vecchi torrenti, ora approfonditi e arginati, si dipartono paralleli verso sud, piegano, si ricongiungono e fluiscono anch'essi in mare, tessendosi intorno una rete minuta di canaletti e di fossati, portando l'acqua, che prima era flagello e maledizione, come un sollievo ad arrigare 26 milioni di *Mu*.

Il gigante impetuoso è stato reso domestico e utile, e gli uomini della nuova Cina lo portano ora al mare per mano, come un fanciullo. L'indomani, raggiungendo in battello Go Lian da Yuin Tong, avrei visto la sua corrente rallentare o affrettare il passo, secondo che glielo ordinavano le piccole ruote manovrate sulla diga.

FRANCO CALAMANDREI

La ronda di notte

La cultura e le frontiere

Ci eravamo oramai dimenticati di aver posto alcune domande al critico drammatico del Popolo, Carlo Trabucco, a proposito della rappresentazione del dramma di Bertolt Brecht Madre Coraggio. *Ma avevamo peccato per troppo scetticismo. Con pensieroso ritardo Trabucco, infatti, ci risponde. Come mai, avevamo chiesto noi, il critico del Popolo afferma che ogni uomo che abbia un briciolo di senno deve condividere le tesi esposte da* Madre Coraggio, *mentre lo scorso anno la rappresentazione della stessa opera fu proibita al Festival veneziano? Trabucco ha rinvenuto tra certe carte parlamentari una risposta del sottosegretario Taviani all'onorevole Ariosto, che, secondo lui, mette i puntini sugli i.*

Tale risposta afferma che il governo italiano non ha nulla contro Madre Coraggio. « La questione che ha posto il governo è — dice il Trabucco — in questi termini: vuole venire da noi la "cultura" comunista? Vada oltre cortina la cultura italiana anche non comunista ». *Ragionamento bizzarro, secondo il quale si dovrebbe credere che la cultura italiana non è ammessa in questi misteriosi paesi di oltre cortina. Perciò è stato negato l'ingresso al complesso di Brecht, agli scienziati di molti paesi che dovevano partecipare al Convegno di studi leonardeschi, e perciò sono stati brutalmente messi alla porta la danzatrice sovietica Galina Ulanova e le altre poche personalità della cultura progressista che avevano varcato la cortina del governo italiano. La cultura italiana non sarebbe ammessa in Unione Sovietica, in Polonia, in Cecoslovacchia, in Ungheria, in Albania, in Cina e così via. Non appartengono dunque alla cultura italiana i film italiani che in quei paesi vengono proiettati (vogliamo fare il rapporto tra l'eccezionale numero di film italiani proiettati in Polonia, e la quota zero dei film polacchi in Italia?). Non appartengono alla cultura italiana i libri che vengono tradotti, i quadri che vengono esposti (e premiati)? E Willy Ferrero, e Carlo Zecchi, che sono andati a dirigere concerti in URSS non appartengono alla cultura italiana? E Vittorio Gui, Carlo Maria Giulini? E gli intellettuali italiani invitati in Cina per le celebrazioni di Leonardo? E Alberto Moravia, che potrà aderire quando vorrà allo invito di visitare l'URSS? (mentre non potrà andare in America perchè la polizia statunitense glielo impedisce). E gli architetti italiani che hanno visitato Varsavia? Non continuiamo l'elenco, chè sarebbe noioso. Potremmo aggiungere che, secondo noi, appartengono alla cultura italiana anche giornalisti del genere di Emanuelli che ha visitato l'URSS e ha potuto scrivere quello che ha voluto, sulla* Stampa. *E c'è di più: non soltanto la cultura italiana è stata ammessa in questi paesi. Guardate l'esempio di quello sbadato scrittorello esotico che è V. G. Rossi. In questo caso, però — trattandosi di personaggio che con la cultura ha molto poco a che fare — chi ci ha fatto una brutta figura non è davvero l'URSS. Semmai è chi ce lo ha mandato, è l'Italia, e non l'Italia vera, ma quella meschina di Andreotti e di Scelba.*

t. e.

Bertolt Brecht

LE PRIME

Articolo 519 Codice Penale

Leonardo Cortese è a tutti noto come simpatico e disinvolto attore di Cinema e di teatro. Noi lo conoscevamo anche come documentarista, per il suo intelligente cortometraggio *Signori, chi è di scena?*, che è stato premiato quest'anno a Venezia. *Art. 519 Codice Penale* è un film a soggetto, e segna il primo contatto impegnativo di Leonardo Cortese con la regia

Come già il titolo accenna, questo film appartiene alla serie di film « giudiziari » che hanno avuto, in Francia, importanti esempi nelle opere di André Cayatte, e che stanno interessando da qualche tempo anche i registi italiani. C'è, evidentemente, qualcosa che non va, nella organizzazione della giustizia nei codici, e così via. Leonardo Cortese non affronta un tema centrale, ma porta egualmente la sua pietra alla costruzione. Egli ha rilevato che esiste nel Codice Penale una disposizione che prevede, qualora un individuo sia condannato per violenza carnale, il totale condono della pena nel caso che egli sposi la ragazza violentata. Su questa disposizione che gli pareva assurda, Cortese ha costruito il film, ambientandolo in una città italiana, Lucca, tutta morbosamente interessata al processo che si va svolgendo contro un giovane chimico, accusato di aver violentato una ragazza di buona famiglia. Il giovane viene condannato, e, per non scontare la pena, si adatta a sposare la ragazza. Ma naturalmente è questo un matrimonio che non può reggere.

C'è qualcosa nel film e nelle sue intenzioni, che va oltre questa trama che abbiamo raccontato succintamente e che è arricchita da episodi e personaggi marginali. C'è qualcosa che va anche oltre il pretesto del Codice. Cortese ha voluto elevare sopratutto un atto di accusa contro il provincialismo di certi chiusi ambienti di borghesia, schiavi di convenzioni, pettegoli, piccini e sgradevoli. Questa intenzione di denuncia è rimasta, però, soltanto sul piano del costume, della annotazione superficiale e rapida, del ghirigoro, della scelta esteriore dei caratteristi, delle facili soluzioni di dialogo. La polemica, ove esista, è troppo scoperta per essere pienamente accettata. E' per questo, forse, che a Lucca, ove il film è stato evidentemente male interpretato, esso ha dato luogo a proteste ed incidenti.

Bisogna comunque dare atto a Leonardo Cortese del suo coraggioso tentativo di affrontare, con il suo primo film, un tema fuori del consueto, e di essere riuscito a dare al film un buon andamento. Occorre dare atto inoltre, a Cortese regista, di aver saputo trasfondere tutta la sua personale esperienza nel far recitare gli attori, che sono la brava Cosetta Greco, Paolo Stoppa, Henri Vidal, l'esordiente Rosy Mazzacurati e Maria Laura Rocca, che ci ha dato l'efficace e delicato ritratto di una zitella provinciale immersa in un suo segreto fantasticare

t. e.

DACIA GRAN FAVORITO AL PREMIO «TEVERE»

AVVENIMENTI SPORTIVI

BRACCO ABBANDONA LA «CARRERA MESSICANA»

SPERANZE GIALLOROSSE E CERTEZZA BIANCOAZZURRA

Difficile trasferta della Roma mentre la Lazio ospita il Torino

I grandi assenti, Galli e Sentimenti V, vengono rimpiazzati da Zecca e Malacarne – Merlin al posto di Lucchesi

Giornata campale per le due squadre romane la 10.a del campionato: per Lazio e Roma oggi, se vogliono mantenere le posizioni di classifica, si impone la vittoria giacchè Inter e Juventus, le loro avversarie più blasonate, giocano in casa rispettivamente contro Fiorentina e Sampdoria. Due squadre che, a stare alla carta, non hanno molte probabilità di fermare la marcia trionfale delle due «Grandi».

Il compito della Lazio, contro il Torino, non è uno dei più difficili mentre invece assai arduo appare quello dei giallorossi impegnati sull'ostico campo di Busto Arsizio.

Oggi, insomma, continua a distanza il duello Lazio-Roma iniziato domenica scorsa allo Stadio Torino.

Vincere per la Lazio più che mantenere le distanze dalle squadre di testa, è una questione di orgoglio, poichè c'è in gioco la possibilità di raggiungere o addirittura scavalcare in classifica i cugini; per i giallorossi, vincere vuol dire non lasciarsi raggiungre, mantenere le distanze e la possibilità di continuare a guardare più da vicino il tetto della classifica e, da uno scalino più in su i ragazzi di Zenobi.

* * *

Sulla carta, dunque, il pronostico è tutto per la Lazio, ma sul campo si sa ogni sorpresa è possibile e i biancoazzurri non dovranno sottovalutare i granata e la loro «sete» di porre fine alla serie di rovesci subiti in queste ultime giornate.

Appare improbabile che l'attacco granata, di cui faranno parte due vecchie conoscenze dei tifosi romani, Tontodonati e Sentimenti III, riesca a sfondare la solida difesa biancoazzurra; più facile è invece che l'attacco laziale riesca ad aver ragione delle retrovie granata, di quelle retrovie che domenica non sono riuscite a contenere l'impetuoso quintetto atalantino.

Oggi i tifosi biancoazzurri dovrebbero poter assistere ad una partita liscia, scorrevole, senza bisogno di trattenere il fiato.

Nella formazione biancoazzurra Malacarne sostituirà Sentimenti V. Ecco le probabili formazioni.

Le probabili formazioni

LAZIO: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Furlassi; Alzani, Bergamo; Puccinelli, Bredesen, Antoniotti, Larsen, Selmosson, Selmosson.

TORINO: Puccioni, Cuscela, Nay, Farina; Giugliano, Monrasio; Marzani, Sentimenti III, Tontodonati, Buhtz, Balbiano.

ROMA: Albani, Azimonti, Grosso, Tre Re; Bortoletto, Venturi; Merlin, Bronée, Zecca, Pandolfini, Sundqvist.

PRO PATRIA: Uboldi, Traglia, Fossati, Toros, Settembrini, Rebuzzi; Hofling, Belcastro, Mannucci, Cicarelli, Bertoloni.

Fra Roma e Pro Patria i favoriti del pronostico, tenendo conto del fattore campo e del brillante pareggio colto domenica dai bustocchi sul campo della Fiorentina, vanno alla squadra di Busto; tanto più che la Roma sarà costretta a scendere in campo indebolita dall'assenza di Galli, Lucchesi e Renosto.

Ma la classe ed il cuore dei giallorossi potrebbero benissimo sovvertire il pronostico. «Testina d'oro» sarà costituito da Zecca, che a stare alle ultime partite disputate nella squadra del rincalzi sembra tornato in ottima forma. Su Merlin e Sundqvist non c'è molto da dire. Merlin, che torna in squadra se incontrerà la sua giornata, potrebbe riuscire più utile di quanto non si creda; dell'asso svedese c'è da sperare che faccia qualcosa di più di quanto non è riuscito a fare domenica scorsa contro la Lazio.

La Roma per vincere, o almeno no nperdere, deve riuscire ad imbrigliare l'attacco avversario e soprattutto Bertoloni e Mannucci, i più pericolosi. Da non trascurare è anche Hofilng. Molto lavoro e non certo facile, quindi, per Azimonti e Grosso.

L'Informatore

Conclusi i lavori del C.F. della F.I.G.C.

MILANO, 22 — Nella mattinata di oggi il Consiglio Federale della FIGC ha proseguito e concluso i suoi lavori.

Il Consiglio ha nominato oggi la nuova *Commissione Rapporti Economici* che è risultata così composta: Gatti (Presidente), Mayer, Bruseschi, Ciceri, Di Natale, Gaetani e Ingravalle; della stessa Commissione dovrà far parte anche un altro membro, della IV Serie, ancora da designare.

Dalla *Commissione Vertenze Economiche* sono stati chiamati a far parte: Perletti (Presidente), Balestrieri e Frediani (membri effettivi) e Startari e Tosi (membri supplenti).

Inoltre sono stati nominati consiglieri della *Commissione Carte Federali* — che come abbiamo pubblicato ieri sarà presieduta dal bolognese Sabbatini — Norzi e Merceri. Al *Comitato Cassa Previdenza* è stato aggiunto il signor Mauprivez in rappresentanza delle Società. Il Consiglio ha poi rinviato «sine die» la discussione sulla *Commissione Campi sportivi* e nominato il perugino Magrini rappresentante della FIGC in seno al Consiglio Direttivo dell'A.I.A.

Anche la discussione sul «caso» Cappello è stata rinviata.

Barassi a Londra

MILANO, 22. — Il Presidente della FIGC ing. Ottorino Barassi ha lasciato oggi Milano diretto a Londra dove parteciperà a due importanti riunioni della FIFA.

Argomenti principali di cui si interesserà il massimo organo calcistico internazionale saranno la revisione dei regolamenti della FIFA e lo statuto riguardante il calciatore dilettante con particolare riferimento alla rigorosa configurazione di quei calciatori chiamati a partecipare alle manifestazioni olimpiche.

Giunti ieri a Roma i Mangiarotti e la Camber

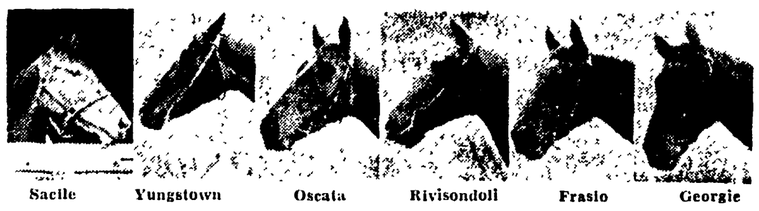
Gli schermitori italiani Dario ed Edoardo Mangiarotti e la fiorettista Irene Camber sono giunti ieri all'aeroporto di Ciampino in volo da Buenos Ayres.

OGGI ALLE CAPANNELLE IL PREMIO "TEVERE,,

Senza rivali il "fenomeno,, Dacia

Corsa aperta per le piazze d'onore — Grande fiducia riposta su Rivisondoli — Dakota favorita nel Saint Leger del trotto

Dacia è il favoritissimo del Premio «Tevere» e non ha rivali. L'assenza di Losanna, Alberigo, Toulore costringe a rimandare al primaverile «Parioli» il confronto nord-sud della nuova generazione. Ma se la presenza di Dacia toglie qualcosa al lato spettacolare del «Tevere» assicura ad esso il prestigio di un cavallo di grande classe



Sacile Yungstown Oscata Rivisondoli Frasio Georgie

E' di scena oggi all'ippodromo delle Capannelle l'ultima classica riservata ai puledri nell'annata: il tradizionale «Premio Tevere» dotato di 4.400.000 lire di premi sulla impegnativa distanza di 1600 metri in pista piccola.

Assente la scuderia del «mago di Dormello», Federico Tesio il quale ha preferito mettere a riposo il figlio di Dante, Toulouse Lautrec, nel quale continua a riporre grande fiducia, malgrado le deludenti prove fornite nel «Gran Criterium» e nel «Chiusura» seguite inspiegabilmente alla convincente vittoria riportata nel «Triennale», il campo dei partenti alla edizione di quest'anno del «Tevere» appare dominato da lontano da Dacia, una figlia di Ardan e Damalis, che appare destinata senz'altro ad essere la capolista dello Optional. La sua ultima vittoria si chiama «Gran Criterium» in cui essa venne a dominare nel più facile dei modi il suo compagno di allenamento Alberigo (su cui la scuderia aveva messo la prima monta) dimostrando di essere senz'altro il miglior prodotto del 1950 comparso finora sulle piste italiane.

In queste condizioni dire che a Dacia vanno oggi gli onori del pronostico ci sembra poco: vediamo, dato uno sguardo alla carta degli altri concorrenti, chi possa contenderle la vittoria. Per cui salvo un non prevedibile ed imponderabile fattore dell'ultima ora, la prima piazza del «Tevere» dovrebbe già essere assegnata senza discussioni alla bellissima puledra della Razza del Soldo.

Tra gli altri Frasio che forse sarebbe stato il più indicato alla piazza d'onore avendo già preceduto Chiara Nardi ed Yungstown a 1400 metri è dubbio partente. In tali condizioni la corsa appare apertissima poichè la carta è contraddittoria per quasi tutti gli altri iscritti i quali dal lato pratico si equivalgono: accorderemo pertanto pari «chances» sia a Yungstown che ha corso in progresso di forma e che si trova a suo agio su terreno pesante usuale in questa stagione, che a Rivisondoli in cui la scuderia ripone grandi speranze e che ha mostrato delle piacevoli, potenti falcate domenica scorsa nel finale della corsa da esso aggiudicatasi nel più facile dei modi dinanzi ad Endine ed al favorito Achea. Bene in corsa appare anche Sacile il cui rendimento è stato però quest'anno molto discontinuo, mentre non va trascurato Salò la cui ultima deludente prova non va presa alla lettera ed alla cui sella sarà l'asso dei fantini italiani, Enrico Camici.

La sua prevedibile trionfale galoppata sarà un piacere per il pubblico delle grandi occasioni che si darà oggi convegno all'ippodromo romano. La riunione che avrà inizio alle 15 è completata da altre sette interessanti corse. Ecco le nostre selezioni:

Premio: Ponte Risorgimento; Va Tout, Bendis; *Premio Ponte Cavour:* Epinosa, Liberté; *Premio Ponte Margherita:* Varzetto, Gulliver; *Premio Villa Glori:* Scuderia Ambrosiana, Zafira; *Premio Ponte Vittorio:* Angossa, Raspino; *Pr. Tevere:* Dacia, Rivisondoli, Youngstown; *Premio Ponte Umberto:* Belle Helene, Faloppa; *Premio Ponte Matteotti:* Stria, Adelfia.

GIOVANNI BUFFA

OGGI A S. SIRO

Il Saint Leger del trotto con Dakota favorito d'obbligo

Nel Saint Leger del Trotto, alias «Premio San Siro» (lire 3.150.000, metri 3000) tradizionale corsa alla pari riservata ai tre anni offre un interessante confronto tra il numero uno della generazione, Dakota (al quale sul complesso della carriera spetta l'onore e l'onere del pronostico) e la spettacolosa Cetra

COLPO DI SCENA ALLA «CARRERA» MESSICANA

Bracco costretto al ritiro via libera alle Mercedes

Della pattuglia italiana solo Chinetti (Ferrari) e Maglioli (Aurelia) in lizza - Taruffi 7. nella categoria Standard

CHIHUAHUA, 22. — Giovanni Bracco, dominatore della «carrera» e candidato n. 1 alla vittoria finale, a 80 km. dalla partenza per la settima tappa, Parral-Chihuahua, si è dovuto ritirare per la rottura del cambio.

Il campione italiano, al momento del ritiro, aveva percorso 2443 Km. ed era in testa alla classifica generale assoluta con 4' e 45" di vantaggio sul suo diretto inseguitore, il tedesco Kling, e con 23' sull'altro pilota della Mercedes Lang: mancavano al traguardo finale 670 Km.

Il ritiro di Bracco ha lasciato via libera a Kling il quale ha tagliato per primo il traguardo di Chihuahua, passando in testa alla classifica generale con

Giovanni Bracco

31 di vantaggio sul suo connazionale Lang e con 38' su l'italiano Chinetti.

Bracco aveva lasciato per primo Durango per affrontare i 404 chilometri della sesta tappa (Durango-Parral) e si era piazzato al quarto posto, preceduto nell'ordine da Kling su Mercedes, Lang su Mercedes e dallo italiano Chinetti su Ferrari, conservando, come abbiamo detto, il primo posto in testa alla classifica generale.

Karl Kling

Ripartito da Parral il campione italiano, dopo appena 80 kilometri, ha dovuto abbandonare per la rottura del cambio.

Dopo il ritiro di Ascari e Villoresi restavano a competere vari piloti delle Mercedes, Bracco e Chinetti. Scomparso Giovanni Bracco dalla scena della «carrera» è rimasto soltanto Chinetti, coadiuvato da Maglioli su Lancia Aprilia, a difendere i colori italiani.

Ma è un compito difficile: il tedesco Kling è in testa alla classifica seguito a ruota da Lang, con un distacco che difficilmente può essere recuperabile nell'ultima tappa che resta da percorrere: la Chihuahua-Ciudad-Juoarez di 370 kilometri. Minime appaiono quindi le possibilità dei piloti italiani. Kling è stato l'unico e incontrastato protagonista della giornata di oggi: egli difatti si è aggiudicate le due massacranti tappe (704 km.) che costituivano il percorso odierno.

La classifica generale

1. KLING su Mercedes 17.06'58" in ore 17.06'58"; 2. Lang su Mercedes 17.36'44" a 31'46"; 3. Chinetti su Ferrari 17.45'56" a 38'58"; 4. John Fitch su Mercedes 18.07'44" a un'ora e 46"; 5. Maglioli su Lancia 18.18'49" a un'ora 11'51"; 6. Mac Afee su Ferrari 18.27'28" a un'ora 20'30".

L'ordine d'arrivo

Ed ecco l'ordine d'arrivo delle tappe di oggi:

6. TAPPA - Durango-Parral - (404 km.).

1) Karl KLING su Mercedes in 2 ore 21'30"; 2) Hermann Lang su Mercedes a 1' e 42"; 3) Chinetti su Ferrari a 2' e 5"; 4) Bracco su Ferrari a 2' e 24"; 5) John Fitch su Mercedes a 4' e 55".

7. TAPPA - Parral-Chihuahua - (300 km.).

1) KLING su Mercedes in ore 1,28'13"; 2) Chinetti su Ferrari a 2' e 13"; 3) Maglioli su Lancia a 7' e 28"; 4) Lang su Mercedes a 8' e 59".

PER RIDURRE IL PREZZO DEI BIGLIETTI NEGLI STADI

Il Presidente del Torino risponde a "Pattuglia,,

«Il mio pensiero — scrive Novo — è che si dovrebbe fare tutto il possibile per agevolare l'afflusso della gioventù agli Stadi»

Dopo la Pro Patria anche la A. C. Torino si è dichiarata d'accordo sull'iniziativa lanciata dal settimanale «Pattuglia» per la riduzione dei biglietti di ingresso negli stadi a favore dei giovani fino a 20 anni.

Ecco la lettera che il presidente dell'Associazione Calcio Torino» ha fatto pervenire a «Pattuglia».

«Il mio pensiero è che si dovrebbe fare tutto il possibile per agevolare l'afflusso della gioventù ai campi di giuoco: facilitazioni sono in atto per la categoria «ragazzi», ma indubbiamente vi è un'altra categoria — di età immediatamente superiore — che meriterebbe pure di essere facilitata.

Penso anche, però, che nelle attuali situazioni del nostro Calcio, vi siano tante difficoltà non facilmente superabili ed è mio convincimento personale che un parere definitivo sulle possibilità di conseguire le agevolazioni desiderate — cosa che Vi permetterebbe di avere un orientamento per continuare o meno la Vostra iniziativa — Vi possa essere dato dall'ingegnere Barassi, il comprensivo Presidente sulla Federazione».

DOPO GLI INCONTRI DI PARIGI E JOHANNESBURG

Jimmy Carruthers e Mike Laurent due nuove speranze del pugilato

A diretto confronto con avversari che si chiamano Vic Toweel e Laurent Dauthuille hanno ottenuto clamorose vittorie

Mai forse come in questi ultimi tempi si sono registrati tanti risultati sensazionali nel pugilato. Sarebbe troppo lungo elencarli tutti: ci limiteremo quindi agli incontri di Johannesburg e di Parigi, i più importanti.

A ohannesburg Jimmy Carruthers ha spodestato, in 2' e 19", Vic Toweel. A Parigi il pugile «mancino» di Montlucon, Mickey Laurent è stato il protagonista del dramma che ha visto la rapida sconfitta — quattro minuti e pochi secondi — del grande Laurent Dauthuille.

Mike Laurent con questa vittoria è balzato di colpo alla ribalta del pugilato francese, mentre Dauthuille, colui che la sera del 13 settembre scorso a Detroit, tenne in scacco l'allora campione del mondo Jak La Motta, ha dovuto dare l'addio ai suoi sogni.

Non si può scordare facilmente l'incontro di Detroit per 14 riprese La Motta fu tenuto in scacco e soltanto con un disperato e furibondo finale riuscì ad avere ragione del pugile francese a 13" dalla fine della 15 a ripresa.

Laurent Dauthuille ha 28 anni e ricalcando il sacro recinto di Palais des Sports contava con una vittoria su Mike Laurent, di rinverdire i suoi allori. Quella sera invece il suo mondo andò in frantumi. Un destro di Mike Laurent, nel secondo assalto indusse l'arbitro a porre fine al combattimento. Dauthuill non si reggeva più sulle gambe mentre il pubblico, commosso e scosso per la triste sorte riserrata al suo idolo, trepidava.

Dauthuille si dice, si era ben preparato per affrontare il combattimento con Mike Laurent. Ma è una vecchia teoria. La verità è che la sconfitta del pugile francese, suona come una condanna: i rings hanno anticipato la fine della sua carriera, e se Dauthuille vorrà ancora calzare i guantoni, vale ricordargli il detto: perseverare è diabolico, perchè appunto il pugile francese non intende rassegnarsi alla sua sorte: passato il primo momento di smarrimento, egli ha cercato di addebitare la sconfitta subita a un banale incidente del ring e ha chiesto la rivincita.

E la rivincita avrà: Mike Laurent gliela accorderà, ma non certamente prima di avere incrociato i guantoni con Charle Humez.

Dauthuille è solo in questa decisione: lo stesso monsieur Barrau che lo ha seguito per dodici lunghi anni, non è dello stesso avviso. Egli ai giornalisti ha dichiarato: «Non sono più il manager di Dauthuille, e parlo come un suo amico. Dauthuille deve abbandonare la boxe. Nella strada egli è un uomo infatto, ma sul ring non lo è».

Ma Dauthuille è sordo: gli brucia nel cuore la sconfitta, che egli ritiene indegna del suo passato, e vuole tornare a combattere. Ma per mettere in atto questi suoi disegni, egli dovrà sottoporsi — com'è di rigore — all'esame del medico della Federazione francese di boxe e solo dopo qualche mese di riposo, potrà riprendere gradualmente gli allenamenti.

Quanto al retour-match con Laurent, è un altro discorso.

Mike Laurent è l'uomo delle sorprese. Claude Milazzo, il giovane pugile che i critici francesi definirono il continuatore delle gesta del compianto Marcel Cerdan, al confronto con il «guardiadestra» Mike Laurent dovette accontentarsi di un risultato di parità. Soldevilla, ex campione spagnolo, fu indiscussamente battuto. E la clamorosa vittoria di Laurent, mise in risalto il valore del nostro Tiberio Mitri, che il 12 settembre a Ginevra, collaudò la tanto attesa «rentré» incrociando i guanti col «pugile mancino». Il verdetto fu di parità e non favorì certamente il triestino.

* * *

Jmmy Carruthers è il protagonista dell'incontro di Johannesburg. L'incontro con Vic Toweel era stato più volte rimandato e vina pertanto era l'attesa per l'incontro: più di 30 000 spettatori si diedero convegno al Rand Stadium. Ma restarono delusi: Vic Toweel sorpreso e sconcertato dalla aggressività del suo rivale, cedette in pochi minuti il titolo di campione mondiale. Jimmy Carruthers ha 23 anni. Esordì senza successo alle Olimpiadi di Londra, quando aveva appena 19 anni.

Carruthers, come Vic Toweel, ha svolto l'attività professionista nella sua terra d'origine dove ha sostenuto all'incirca 14 incontri vinti in massima parte per KO.

Carruthers concederà la rivincita a Toweel il 17 febbraio del 1953. E se saprà liquidare nuovamente Vic, allora vorrà dire che la categoria dei pesi gallo ha trovato il suo «Rocky Marciano»!

ENRICO VENTURI

Una fase dell'epico incontro LAURENT DAUTHUILLE-JAK LA MOTTA disputato a Detroit il 13 settembre 1950. Dauthuille, il «tarzan di Bunzeval» condusse in suo favore il combattimento fino alla fine, e cedette alla violenta offensiva scatenata dal «toro di Bronx» soltanto a 13" dall'ultimo gong. Sia pure fortunosamente, Jack La Motta in quella occasione conservò il titolo di campione del mondo dei medi. Oggi Dauthuille è stato messo fuori combattimento in quattro minuti da un nuovo astro della boxe: Mike Laurent

COPPA DAVIS

L'India rinuncia all'incontro con l'Italia!

NUOVA DELHI, 22. — Dopo la defezione di Maresh Kumar, ritenuto il miglior tennista indiano del momento, è stata annunciata oggi una seconda grave assenza per la squadra indiana che dovrebbe affrontare quella italiana a Brisbane l'11, il 12 e il 13 dicembre per la finale interzona di Coppa Davis: quella del giocatore N. 2 indiano, Narendra Math, anch'egli come già ieri Kumar, ha dichiarato che non potrà recarsi a Brisbane perchè trattenuto in India da motivi di affari.

Nei circoli sportivi di Nuova Delhi si annuncia che questa sera, data la nuova spiacevole situazione, il viaggio della rappresentative tennistica indiana a Brisbane è incerto.

L'ASSEMBLEA DELLE SOCIETA' LAZIALI DELLA F.I.A.P.

Assoluta mancanza di palestre per le gare di atletica pesante

Nei giorni scorsi, in un locale del CUS, alla città universitaria, si sono riunite le società laziali di atletica pesante per il loro congresso regionale.

A presiedere il Congresso è stato chiamato il Consigliere Federale Salvatore Gallo

Il presidente uscente, signor Dante Bertoli, che al Congresso di Trento è stato eletto Consigliere Federale, ha letto la relazione morale e finanziaria del Comitato Regionale della FIAP decaduto riscuotendo l'approvazione unanime dei congressisti.

Si è proceduto poi alla votazione per l'elezione del nuovo Comitato Regionale che è risultato così composto: *Presidente:* sig. Antonio Marcone; *Consiglieri:* sigg. Mario Zizzi, Giulio Fuschi, Renato Gallo e Aldo Ciucci; a reggere la segreteria è stato chiamato il rag. Gastone Romani.

Anche qui come al Congresso Federale, vi è stata una piccola rivoluzione che è sfociata nella elezione di elementi nuovi e giovani. Si è poi, aperta la discussione sui vari punti all'ordine del giorno, con un primo intervento del presidente del Congresso che ha tenuto a sottolineare il cambiamento del Comitato Regionale esortando i nuovi consiglieri a ben operare.

La discussione è poi proseguita sullo spinoso tema della propaganda.

In attesa del calendario nazionale, nel quale si inserirà l'attività regionale, sono state gettate le basi per una propaganda capillare la estendersi nei maggiori centri del Lazio dove, è stato rimarcato, s'ignora completamente l'atletica pesante. Sono state gettate le premesse per un'accordo con il G. S. Fiamme Gialle per l'inserimento in seno a tale gruppo, in cui c'è già una fiorente sezione di Judò diretta dal maestro Porceddu, della lotta e del sollevamento pesi.

Il rag. Pelone proponeva poi che al presidente uscente venisse offerta, una medaglia per l'attività svolta in favore dell'atletico pesante. Il delegato Lombardi allargava la proposta chiedendo che anche agli atleti laziali che abbiano rivestita la maglia azzurra, ai campioni d'Italia, e a recordman di sollevamento pesi, fosse concesso un premio in oggetti utili. La proposta messa ai voti veniva approvata

Quindi il Presidente sig. Gallo valido dirigente della S. G Ricreatorio «Borgo-Prati», ha fatto presente la disperata situazione delle palestre romane Tolta la piccola sala B. Gigli, che tra l'altro non ha il permesso per riunioni pubbliche, solo la palestra della «Borgo Prati», grande e spaziosa, può ospitare riunioni; ma dal giorno dell'alluvione del Polesine la palestra è stata occupata dai pacchi che la generosità del popolo offrì agli alluvionati. A rendere più tragica la situazione si profila anche una minaccia di sfratto.

Il Consigliere Federale Bertoli dà quindi assicurazione di aver già preso accordi col Presidente della FIAP per un passo verso la presidenza del CONI per risolvere tale situazione.

ARMANDO FALLONI

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARGENTINA: Ore 17,30: conc. del pianista Rubinstein.
ELISEO: Ore 16 e 19,30: C.ia Stabile Città di Roma «La Locandiera» di Goldoni.
ARTISTICA OPERAIA: Ore 17,30: «In città è un'altra cosa» di E. Caglieri.
MANZONI: «Signorinella». Cantano Alberto Beni e Elsa Fiore di Radio Napoli.
PALAZZO SISTINA: Ore 17-21,15: «Tutto fa Broadway» con Walter Chiari di Metz e Marchesi.
QUATTRO FONTANE: Ore 17-21: Spett. del «London's Festival Ballett» (secondo programma).
QUIRINO: Ore 16,30-19,30: «L'artiglio» di Bernstein.
SATIRI: Ore 17-21: «Madre Coraggio» di Bertold Brecht con S. Tofano, G. Gherardi C. Verna.

VARIETA'

Alhambra: L'uomo di ferro e riv.
Altieri: Guardie e ladri e rivista
Ambra-Iovinelli: La croce di diamanti e rivista
La Fenice: La dinastia dell'odio
Principe: Il cerchio di fuoco e riv.
Volturno: Moglie per una notte

CINEMA

A.B.C.: Totò terzo uomo
Acquario: David e Betsabea
Adriacine: Strada proibita e riv.
Adriano: I 10 della legione
Alba: L'assedio di Forte Point
Alcyone: Fanfan la Tulipe
Ambasciatori: Donne verso l'ignoto
Aniene: Il marchio del rinnegato
Apollo: Anema e core
Appio: La presidentessa
Aquila: Arrivano i nostri
Arcobaleno: On demande... un assassin
Arenula: Okinawa
Ariston: Art. 519 Codice Penale
Farnese: Largo passo lo
Faro: Due soldi di speranza
Fiamma: Art. 519 Codice Penale
Fiammetta: Diplomatic courrier
Flaminio: David e Betsabea
Fogliano: La presidentessa
Fontana: Carcerato
Galleria: Sensualità
Giulio Cesare: Duello nella foresta

CONTINUA AL SALONE MARGHERITA lo strepitoso successo del PIU' STRAORDINARIO film dell'anno ALTRI TEMPI (ZIBALDONE N. 1) di A. BLASETTI PROD. CINES DISTRIB. RKO

Golden: I figli dei moschettieri
Imperiale: Là dove scende il fiume
Impero: Kociss l'eroe indiano
Induno: Il cappotto
Ionio: Il grande Caruso
Iris: Papà diventa mamma
Italia: Totò e i re di Roma
Lux: Il grande Caruso
Massimo: Fanfan la Tulipe
Mazzini: Sansone e Dalila
Metropolitan: Gli uomini non guardano il cielo
Moderno: Là dove scende il fiume
Moderno Saletta: Là dove scende il fiume

UNA PRODUZIONE DI S.P. EAGLE PER LA ROMULUS-HORIZON LA REGINA D'AFRICA con HUMPHREY BOGART "OSCAR" 1952 KATHARINE HEPBURN Diretto da JOHN HUSTON Technicolor DISTRIBUZIONE RKO RADIO INTERNATIONAL

Astoria: Moglie per una notte
Astra: Duello nella foresta
Atlante: Sansone e Dalila
Attualità: Là dove scende il fiume
Augustus: La leggenda del Piave
Aurora: Le frontiere dell'odio
Ausonia: I figli dei moschettieri
Barberini: Gli uomini non guardano il cielo
Bellarmino: Kim
Bernini: Lo sconosciuto
Bologna: Processo alla città
Brancaccio: Processo alla città
Capannelle: Romanticismo
Capitol: Morte di un commesso viaggiatore
Capranica: Là dove scende il fiume
Capranichetta: Un uomo tranquillo
Castello: La corriera della morte
Centocelle: La maschera del vendicatore
Centrale: Sansone e Dalila
Centrale Ciampino: Atollo K
Cine-Star: I figli dei moschettieri
Clodio: Ricca giovane e bella
Cola di Rienzo: Moglie per una notte
Colonna: Le quattro piume

SPUMANTE DESSERT TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

Colosseo: Un giorno a New York
Corallo: Le miniere di re Salomone
Corso: Tre storie proibite
Cristallo: Papà diventa mamma
Delle Maschere: Sansone e Dalila
Delle Terrazze: I vendicatori
Delle Vittorie: La presidentessa
Del Vascello: Il cappotto
Diana: Fanfan la Tulipe
Eden: Processo alla città
Espero: La croce di diamanti
Europa: Là dove scende il fiume
Excelsior: Non cedo alla violenza
Modernissimo: Sala A: Mezzogiorno di fuoco; Sala B: Il cappotto
Nuovo: La leggenda del Piave
Novocine: Papà diventa mamma
Odeon: Papà diventa mamma
Odescalchi: Totò a colori
Olympia: Fanfan la Tulipe
Orfeo: Anema e core
Orione: La spada di Montecristo
Ottaviano: Largo passo lo
Palazzo: Le mille e una notte
Palestrina: La presidentessa
Parioli: Stella solitaria
Planetario: Cavalcata di mezzo secolo
Plaza: Il mondo nelle mie braccia
Preneste: Kociss l'eroe indiano
Primavalle: L'arciere di fuoco
Quirinale: Mia moglie si sposa
Quirinetta: Telefonata a tre mogli
Reale: Rotaie insanguinate
Rex: I figli dei moschettieri
Rialto: Non cedo alla violenza
Rivoli: Telefonata a tre mogli
Roma: Lo squalo tonante
Rubino: Ricca, giovane e bella
Salario: Rodolfo Valentino
Sala Umberto: La duchessa dell'Idaho
Salone Margherita: Altri tempi
Sant'Ippolito: Giovinezza
Savoia: La presidentessa
Smeraldo: Il pescatore della Luisiana
Splendore: Una avventura meravigliosa
Stadium: Wanda la peccatrice
Supercinema: I 10 della legione
Tirreno: Il cappotto
Trevi: Parrucchiere per signora
Trianon: L'avamposto degli uomini perduti
Trieste: Il cappotto
Tuscolo: Wanda la peccatrice
Ventun Aprile: La croce di diamanti
Verbano: Il cappotto
Vittoria: Il cappotto
Vittoria Ciampino: Gli amori di Carmen

DIVORATO DA UNA BALENA

LE HAVRE, 11. — Quest'oggi il nostro porto è stato testimone di una scena pietosa: La signora Baret si era recata all'arrivo della baleniera «Saint Raymond» che le riportava il marito dopo sei mesi di caccia alle balene. Non riuscendo a scorgere il consorte, ne chiedeva notizie ad un giovane marinaio e si sentiva rispondere che il Baret era stato divorato da una balena. La poveretta svenìva dall'emozione; non aveva ravvisato infatti nel giovane marinaio burlone, il proprio marito cinquantenne che doveva la sua miracolosa giovinezza ad una cura di B.V.C. E' noto infatti, che la Brillantina Vegetale Cubana della Aly Mariani & C. di Roma, pur non essendo una tintura, ha il potere di ringiovanire rendendo ai capelli bianchi il primitivo colore.

LA DITTA Luigi Face SPECIALIZZATA IN SOLI TESSUTI PER UOMO ROMA Via dell'Umiltà, 86-87 Via San Vincenzo, 20 (Fontana di Trevi)

Chiedete: OLLA

TAPPETI DI LANA DI COTONE DI COCCO DELLE MIGLIORI FABBRICHE ITALIANE PER INAUGURAZIONE NUOVI LOCALI SCONTO EFFETTIVO 20% ALESSI & C. DI ALBERTO ALESSI P. PARLAMENTO 8 - TEL. 60822

invece del pane Krek SAIWA non gonfia, non ingrassa

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RIUNITO A NAPOLI IL CONGRESSO PATRIOTTICO

Un'epoca nuova aperta per la gioventù del Mezzogiorno

La prima seduta al Teatro Mercadante – Gli interventi di delegati di tutte le regioni – «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI, 22. — *Più volte in questi anni, assistendo a manifestazioni di vario tipo promosse dal Movimento democratico meridionale, abbiamo detto e scritto — perchè questa era la sensazione che ne ricavavamo — che per il Mezzogiorno era finito il tempo delle lamentele e delle preghiere e che era venuto, invece, il tempo della lotta per la conquista di quel che al Mezzogiorno e alle sue popolazioni manca perchè questa terra, e la vita che in essa si organizza, possano dirsi civili.*

Oggi bisogna dire che quei nostri giudizi riflettevano, forse, la nostra ansia, il nostro desiderio e le nostre speranze più che la realtà nella sua immediata concretezza. Come può infatti dirsi che un popolo ha preso coscienza dei suoi diritti e dei mezzi atti a conquistare questi diritti, a farli diventare realtà concreta e non discussa, quando non si sa nulla, o quando si sa poco, di quel che pensano e di quel che fanno i giovani, che di questo popolo costituiscono la forza più grande, l'energia decisiva?

Vita degradante

Avevamo conosciuto, è vero, giovani operai, giovani studenti, giovani contadini che in questi anni hanno trovato la strada della lotta cosciente accanto ai loro fratelli delle generazioni più anziane, accanto ai loro padri.

Ma non sapevamo nulla, o sapevamo assai poco, di quel che pensasse e facesse la grande massa dei giovani meridionali, tradizionalmente incatenati ai pregiudizi antichi che su questa terra disgraziata allignano con la forza robusta delle radici profondamente interrate, condannati alla degradante vita della fatica fisica senza prospettiva di liberazione.

Il fascismo era passato su questa massa di giovani. E, fatto veramente terribile, esso si era innestato, nel Mezzogiorno, sopra un terreno che non apriva via di scampo ad una gioventù sostanzialmente tagliata fuori dai dibattiti delle idee, tagliata fuori, quindi, dalla possibilità della unione e della lotta più che in ogni altra parte d'Italia.

Che cosa ne era rimasto? Ecco l'interrogativo che avevamo nella mente stamani varcando la soglia del Teatro Mercadante dove si è aperto il Congresso patriottico della gioventù meridionale. E a mano a mano che i lavori procedevano e che i rappresentanti della gioventù delle varie regioni meridionali si alternavano alla tribuna, abbiamo ricavato dalle loro parole gli argomenti per rispondere a questo ed anche ad altri interrogativi.

E' prima di tutto vero che per il Mezzogiorno è veramente finito il tempo delle lamentele e delle preghiere. Mai, nella storia del Mezzogiorno, la sua gioventù si era riunita in modo autonomo, per porre in modo autonomo i problemi che interessano tutta la gioventù meridionale. Mai — è bene precisare questo dato di fatto elementare — avevamo veduto insieme in un loro congresso, riuniti per discutere i loro problemi — che sono, poi, i grandi problemi del Mezzogiorno e della nazione, — un così grande numero di giovani operai, braccianti, contadini, studenti, ragazzi e ragazze di ogni regione del Mezzogiorno.

Giovani dirigenti

Pensate a quel che significa nella storia del Mezzogiorno il fatto che un giovane operaio dell'ILVA di Bagnoli, Alfonso Caramello, si presenti a questo congresso non già come un ragazzo sperduto che venga a chiedere aiuto e congresso non già come un ragazzo sperduto e disorientato che venga a chiedere aiuto e consiglio, ma come membro della Commissione interna di un grande complesso metallurgico. O al fatto che Enrico Oliviero, giovane operaio licenziato dalla Cristalleria Nazionale, si presenti non già per piangere sulla sua miseria ma in qualità di membro del Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Napoli. E così dicasi di Giuseppe De Marco, consigliere comunale di Portici, di Carlo Petrella, Segretario della Federbraccianti di Napoli e Assessore al comune di Acerra, dello studente universitario Giovanni Bisogni, che alle elezioni municipali di Napoli ha ottenuto la fiducia di migliaia di elettori, del bracciante Licari, vice-sindaco di Campobello di Mazara, dello studente del primo anno di legge Russo, Sindaco di un paese della provincia di Caltanissetta e così di decine e decine di altri giovani meridionali, che non soltanto hanno abbandonato la posizione tradizionale di scetticismo e di isolamento e si sono gettati nel fuoco della lotta democratica e patriottica, ma che in questa lotta hanno saputo conquistare realmente posti di direzione nella vita associativa e nella vita pubblica in generale, che hanno saputo cioè, veramente «farsi largo», per il loro avvenire e per l'avvenire di tutto il Mezzogiorno.

E pensate, ancora, a quel che significa, nella storia del Mezzogiorno, il fatto che in questo congresso si trovino insieme giovani contadini, giovani operai e giovani studenti. Per chi conosce quanto ferrea sia sempre stata la divisione tra uomo e uomo, tra giovane e giovane nel Mezzogiorno d'Italia, tra studenti e contadini e tra contadini e operai, vedere riuniti insieme tutti questi giovani e sentirli parlare un linguaggio comune significa davvero poter salutare con gioia l'alba di una nuova, grande giornata per la storia di queste terre e per la storia del nostro Paese.

Questi sono soltanto alcuni elementi del bilancio, assai più complesso, che la gioventù meridionale rivela oggi e presenta a tutta l'Italia. Ma già essi, già questi pochi elementi, tuttavia, dicono che un'epoca è tramontata nel Mezzogiorno ed un'altra epoca è venuta. E' tramontata l'epoca della tratta degli schiavi che si è praticata nel Mezzogiorno e ancora si pratica, all'ombra del campanile di Benevento, con la carne dei giovani, ed è venuta l'epoca della liberazione di quel pozzo senza fondo di energie, di entusiasmo e di freschezza costituito dalla gioventù del Mezzogiorno d'Italia.

Intenda chi intenderla deve, questa lezione. I giovani siciliani, sardi, lucani, calabresi, pugliesi, campani, operai, studenti, contadini, sono usciti dal Teatro Mercadante non già con l'aspetto timido di chi non sappia dove andare bensì cantando, a gola spiegata, nella città che in questo momento geme sotto il peso dell'occupazione straniera, l'inno della riscossa nazionale, l'inno che in altri momenti accese nei cuori la fiamma nobile della lotta contro l'oppressore: «Va fuori d'Italia, va fuori o straniero!».

ALBERTO JACOVIELLO

Le assemblee di oggi per il Congresso dei popoli

Oggi si svolgeranno le seguenti assemblee in preparazione del Congresso dei Popoli per la Pace:

BERGAMO: on. Francesco Scotti e prof.ssa Sandra Piaggio
LECCE: Carlo Scarfoglio
AGRIGENTO: prof.ssa Ada Alessandrini
GENOVA: on. Antonio Pesenti
ROMA: on. Finocchiaro Aprile e prof. Mario Montesi
LUCCA: prof. Ambrogio Donini
VITERBO: prof. Renato Lusena
FOLIGNO: dott. Giuseppe Regis
PIOMBINO: gen. Camillo Gastaldi
AVENZA: dott. Renato Mieli
MACERATA: avv. Mario Campagnoli
CESENA: on. Mario Roveda
EMPOLI: Mario Pirani
BAGNAIA: prof. Gaspare Santangelo
CISTERNA: dott. Sergio Segre.
CHIUSI: Luigi Bertoli.

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti alla seduta di mercoledì 26 novembre alle ore 16.

Due lavoratori muoiono nelle miniere di Abbadia

Questa è l'ottava mortale sciagura sul lavoro avvenuta nel corso degli ultimi dieci mesi nelle miniere del Senese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ABBADIA S. SALV., 22

Questa mattina, alle 6,30 circa, due operai dipendenti dall'impresa «Piccini», che ha in appalto in una galleria i lavori dello scolo delle acque nell'interno delle miniere della società Monte Amiata, hanno trovato terribile morte per una improvvisa esplosione.

I due operai caduti sul lavoro sono i compagni Sbrilli Eugenio, di anni 31, di Abbadia S. Salvatore, che lascia la moglie e due figli in tenera età, e Senesi Gerardo, di 26 anni, di Petronio.

Il tragico episodio è stato così ricostituito: Stamane verso le 6,30 una squadra di operai si recava in una miniera distante circa 3 chilometri da Abbadia San Salvadore e contraddistinta dal n. 8. Il Brilli e il Senesi scendevano per primi nella miniera a una profondità di 20 metri. Popo dopo gli operai rimasti all'ingresso della miniera udivano una violenta esplosione. Penetrati subito all'interno della miniera stessa essi si trovavano davanti a uno spettacolo tragico: i poveri minatori giacevano al suolo in un lago di sangue; uno di essi aveva la stesta staccata dal busto. Sul posto accorrevano autorità e tecnici per iniziare un'inchiesta.

Si ritiene che l'esplosione sia stata causata dal fatto che nella galleria era stato lasciato un bidone di carburo che serviva ai minatori per rifornire le lampade. Con l'umidità il carburo deve aver emesso dei gas che hanno provocato l'esplosione, non appena i due minatori erano giunti in fondo alla miniera con le due lampade accese.

E' bene rilevare come sia questa la terza sciagura mortale che accade nel bacino mercurifero del Monte Amiata e l'ottava, dal 21 gennaio ad oggi, che accade nelle miniere della provincia di Siena.

ALBERTO DINI

Sciopero di 24 ore degli acquedottisti privati

Le trattative in corso presso il Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende acquedottistiche private sono state interrotte. Motivo determinante di tale rottura è stato l'atteggiamento della delegazione industriale, che non ha voluto accogliere i miglioramenti richiesti dalle organizzazioni dei lavoratori, già conseguiti nel settore degli acquedotti municipalizzati, nonchè la pretesa di voler falcidiare la previdenza contrattuale nell'intento di annullarla.

Tutte le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso, quale atto di protesta, di entrare immediatamente in agitazione proclamando per il giorno 5 dicembre prossimo venturo uno sciopero di 24 ore che avrà inizio alle ore 0 e terminerà alle 24. Si assicura la cittadinanza che l'erogazione dell'acqua verrà mantenuta.

L'ERP e la «Terni»

«E' evidente che, mediante la utilizzazione degli aiuti americani, le Acciaierie di Terni potranno acquisire una solida base economica, condizione indispensabile per permettere una adeguata continuità di lavoro.

L'impianto delle attrezzature verrà ultimato in circa 18 mesi, e perciò allo scadere del Piano Marshall (e cioè *alla fine del 1952 - n. d. r.*) la Terni avrà raggiunto una prima ed importantissima condizione di stabilità dalla quale potrà scaturire la sicurezza di un tranquillo lavoro per le maestranze che oggi così fattivamente operano in questo grande complesso industriale».

(Dall'opuscolo: «L'E. R. P. e l'industria italiana: la Terni», edito a cura dell'Ufficio per la divulgazione del Piano Marhsall nel 1950).

L'esercito di Bonn avrà un milione di uomini

BERLINO, 22. — Il *Nuremberger Acht Uhr Blatt* informa che, secondo i piani americani, l'esercito della Germania occidentale dovrà avere una forza di 40-50 divisioni, con un totale di 800.000-1.000.000 di uomini.

Piena unità d'azione dei sindacati ferrovieri

Un comunicato comune contro la tergiversazioni del ministro alle rivendicazioni della categoria

I rappresentanti di tutti i sindacati dei ferrovieri, compresi quelli dei funzionari, hanno preso ieri posizione alla unanimità con un comunicato stampa contro i tentativi messi in atto dal ministero dei Trasporti per dilazionare l'accoglimento delle rivendicazioni della categoria. Questa presa di posizione acquista una importanza particolare sia perchè realizza la più completa unità tra tutte le organizzazioni sindacali, sia perchè conferma la giustezza delle rivendicazioni che indussero il SFI a proclamare il 7 agosto scorso lo sciopero generale al quale, come si ricorderà, non aderirono gli altri sindacati.

Ecco il testo del comunicato: «I rappresentanti del Sindacato Funzionari Direttivi delle FF.SS., del Sindacato Autonomo Unificato Ferrovieri Italiani (CISL), del Sindacato Ferrovieri Italiani (CGIL), del Sindacato Nazionale Ferrovieri (UIL), dell'Unione Nazionale Ferrovieri, dell'Unione Sindacale Ferrovieri Italiani e del Sindacato Funzionari di Gruppo B, riunitisi per un esame della situazione, rammentano che il ministro dei Trasporti, nell'incontro del 10 settembre 1952, prese formale impegno di consegnare ad essi, entro il 15 novembre, le proposte della Amministrazione sui nuovi quadri di classificazione comprensivi, come anche successivamente è stato confermato, delle nuove tabelle di stipendio, onde restituire al personale ferroviario l'indipendenza giuridica ed economica dal vigente ordinamento gerarchico delle altre amministrazioni statali.

L'incontro e l'impegno ebbero luogo tre anni dopo che il problema era in discussione di fronte agli organi amministrativi e dopo concordi ripetute sollecitazioni avanzate da tutti i sindacati ed altre concrete agitazioni.

Il 15 novembre u. s., in luogo delle proposte preannunciate dal ministro, è pervenuta ai sindacati una lettera del Direttore generale delle FF.SS. In essa il Direttore generale annuncia che la presentazione del progetto da parte del funzionario incaricato della sua elaborazione gli è stata fatta solo l'11 novembre e che pertanto, non avendo avuto la possibilità di esaminarlo per il breve tempo a disposizione, lo ha trasmesso alla Ragioneria generale dello Stato per un esame preventivo e parere ufficioso, anche in relazione allo onere finanziario. Nessuna comunicazione è pervenuta dal ministro dei Trasporti ne alcun nuovo termine per la presentazione del progetto è stato precisato.

I sindacati rilevano — continua il comunicato — la novità della procedura, che consente ad un organo amministrativo, quale il Direttore generale delle FF.SS., di sostituirsi al superiore organo politico, per manifestare il non mantenimento di un impegno gravante su quest'ultimo. Essi debbono anche deplorare l'inoltro del progetto ad un ente diverso da quello che tuttora lo mantiene allo studio.

Per quanto riguarda lo specifico ed immediato problema dei quadri di classificazione e dei miglioramenti tabellari nonchè del riassetto organico del trattamento del personale, essi rivolgono un ultimo appello al ministro dei Trasporti perchè provveda a rassegnare il progetto entro un limitato periodo di tempo.

PER PROTESTA CONTRO LA LEGGE MAC CARRAN

Il romanziere Greene rifiuta il visto americano

LONDRA, 22. — Il noto romanziere inglese Graham Greene aveva chiesto recentemente un visto per recarsi negli Stati Uniti, ma se lo vide rifiutare perchè a 19 anni aveva chiesto, senza ottenerlo di essere ammesso al Partito Comunista.

Finalmente, dopo quattro settimane, le autorità consolari americane gli hanno concesso il visto, a condizione che il suo soggiorno negli Stati Uniti non si prolungasse oltre otto settimane, e che egli giungesse in territorio americano entro il 24 dicembre, altrimenti l'intera procedura per la richiesta del visto avrebbe dovuto essere ripetuta.

Lo scrittore ha ora dichiarato pubblicamente di aver rifiutato il visto americano, come gesto di protesta contro la stupida e iniqua legge Mac Carran.

Eccezionale invasione di volpi nel Bresciano

BRESCIA, 22. — Una invasione eccezionale di volpi viene segnalata da Brescia, ove i pollai di alcune zone collinari e montane stanno facendo le spese dei voraci animali i quali estendono le loro prede anche fra la selvaggina in genere.

Per incrementare battute di caccia alle volpi sono stati fissati premi di lire 1.500 per ogni esemplare abbattuto.

Incendio su un treno

PRATO, 22 — Verso le sei di stamane, sulla vettura n. 50333 Brescia-Roma, agganciata al treno straordinario 3117, diretto alla Capitale, si è verificato un principio di incendio. Dato l'allarme il convoglio si fermava alla stazione di Calenzano, dove la vettura stessa veniva staccata mentre i viaggiatori prendevano posto sulle altre vetture. Il treno proseguiva poi per Firenze.

Frattanto a Calenzano giungevano i vigili del fuoco di Firenze che domavano l'incendio sviluppatosi nell'impianto di riscaldamento della vettura.

ABBONATEVI!

o rinnovate in tempo il vostro abbonamento a

L'UNION SOVIETIQUE

(rivista mensile ricchissima di fotografie, di cui molte a colori, che mostra sotto tutti gli aspetti la vita e i progressi dei Popoli dell'URSS)

precisando in quale lingua la desiderate: francese o russo o inglese o tedesco o spagnolo o cinese, e versando sul C. C. Postale n. 3-33408 intestato a Libreria Zama - Milano - Via Rugabella, 1:
per abb. annuo L. 2.500
per abb. semestr. L. 1.250

Se desiderate la *traduzione in lingua italiana* allegata, aggiungete:
per. abb. annuo L. 300
per abb. semestr. L. 150

Richiedete COPIA DI SAGGIO GRATIS inviando L. *100* in francobolli per le spese di spedizione raccomandata.

Cercansi diffonditori in ogni Comune d'Italia

Indirizzare richiesta a:
LIBRERIA ZAMA — Via Rugabella, 1 — MILANO
Telefoni: 877.880 e 877.546

presso la N/ Libreria possono essere effettuati anche:
ABBONAMENTI A TUTTE LE RIVISTE ITALIANE ED ESTERE

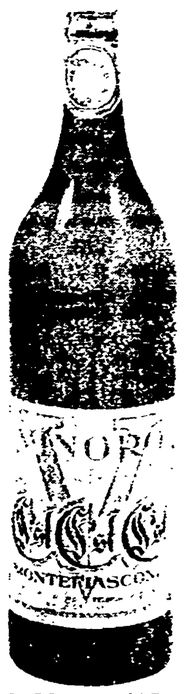
CIOCCOLATO
IVLAS
MILANO
"Dona forza e salute"
Acquistate la tavoletta

a L. 100.—

DISTRIBUTORI PER RIFORNIMENTI IMMEDIATI IN ROMA
Cappa Vangelino, via Principe Amedeo, 81-b Tel. 45.238
Hlaich rag. Lionello, via Robinie, 16 » 791.200
Marucci & Pantarelli, via Luciano Manara, 58 » 586.390
Mirceli Oreste, via della Scala, 71 » 555.105
Piperno F.lli, via del Pianto, 9-A » 52.564
Ailmonti F.lli, via Ezio, 23, Tel. 33.190 (solo per il Lazio escluso Roma).

Rappr. Luigi Ferraguti, v. Germanico, 197 - Tel. 35.086 - Roma

VINORO
ROMA
VINI TIPICI IN BOTTIGLIA
ai prezzi dei vini comuni



FRASCATI — MARINO
ORVIETO — ROSE' DEL SALENTO — CHIANTI
EST! EST! EST!
Nei migliori negozi, nei ristoranti, negli alberghi
IN OGNI CASA

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. - LUCEWATT - fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, reostati - Assortimento termostati e resistenze corazzate Rappresentante esclusivo fili nichelcromo - Kanthal - - via Scipioni, 107, Roma 353447-375180. 4480

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile. Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Sanna-Gennaro, Milano Napoli Chiaia 238

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti graniosso economici. Facilitazioni a Tarsia, 31 dirimpetto Eden. 7002

COPERTONI IMPERMEABILI, autocarri, barche, collezione ogni misura, teleree, sacchi, spaghi, cordami, assortimento, qualità, prezzo. Saccheria LIVI, piazza Farnese telefoni 50-131 553-693. 4263

ELIMINATE GLI OCCHIALI con ora lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «Microttica» Via Portamaggiore, 61 (777.135). Richiedete opuscolo gratuito. 4731

POLTRONELETTO comodo elementi acquistate direttamente fabbrica franco porto pagamenti rateali gratis catalogo u5. Lucca. Via Gallo.

3) ASTE E CONCORSI L. 12

L'AMMINISTRAZIONE Provinciale di Cagliari dovrà procedere agli appalti per la fornitura del pietrisco sulle strade provinciali per il 1953. Coloro che intendano concorrere possono richiedere di essere invitati alle licitazioni, presentando domanda alla Segreteria (Piazza Galilei) non oltre il 30 novembre. 1501

6) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A ALL'AUTOSCUOLE - STRANO - scavi usati scoppio Diesel. Prezzi popolarissimi. Iscrivetevi! Esercizio Filiberto, 60 - Roma. 221860

7) OCCASIONI L. 12

A. SINGER - SINGER rate, senza cambiali banca: Tevere, 33 (P. Fiume).

IMPERMEABILI, Galoches, stivali, borse articoli gomma plastica, cuoio. Qualsiasi riparazione eseguite laboratorio specializzato. Lupa 4 A. (683.107) 4114

9) MOBILI L. 12

A. ALLE GRANDIOSE gallerie mobili «BARLSON» sono giunte 100 Camere letto, Soggiorno, Salotti, Studi, Sagrestie, Armadi guardaroba, Lampadari Lussuosi modelli esclusive esclusività dei costruttori: Corti, Meda, Giussano, Meranco, Marzoto. Mese propagandistico PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colonna (Galleria Elia) Portici Piazza Esedra numero 47 4676

11) LEZIONI - COLLEGI L. 12

APERTE ancora iscrizioni all'Istituto Professionale «Marconi» via Santalucia 34 Napoli. Pochi posti ancora disponibili ecc. Corsi diurni e serali per Elettricisti, Radiotelegrafisti, Radioriparatori. 9992

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile prezzo modicissimo, appuntamenti. Telefonare 71275 588025

84715 roidi. In tutte le farmacie.

le grandi occasioni per i **50** anni di Telefunken

radioricevitori
serie speciale del giubileo
da **29.000** lire e oltre

Partecipazione gratuita al grande concorso

toto-telefunken del giubileo
con premi per **20** milioni

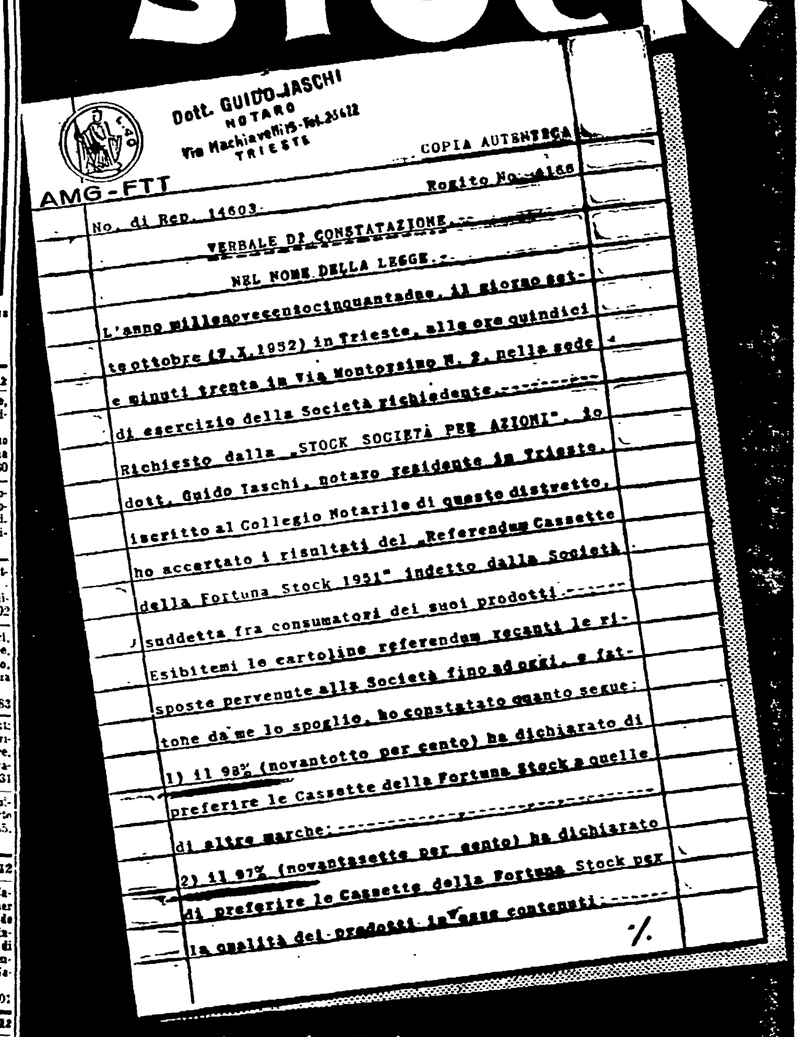
estrazione 18 dicembre 1952
Chiedete le norme del Concorso ai Concessionari della

radio TELEFUNKEN
la marca mondiale

Pubblicità Rolli

5-53

Referendum
CASSETTE *della* FORTUNA
STOCK



...tra molte migliaia di persone che hanno regalato o ricevuto in dono le Cassette della Fortuna 1951

il **98%** le preferisce a tutte le altre

il **97%** le preferisce per la qualità dei prodotti

il **95%** le preferisce ad altri regali di ugual valore

CURA TEMPESTIVA

E' importante curare subito le affezioni pruriginose della pelle, specialmente l'eczema, perchè spesso diventano croniche e facilmente ritornano. L'UNGUENTO FOSTER calma l'irritazione e aiuta a guarire la pelle infiammata. E' pure un perfetto rimedio per le emorroidi. In tutte le farmacie.

GIUNTE LE SALME DI SEI EROICI CARABINIERI

Morirono per l'Italia in terra cecoslovacca

Il solenne incontro avvenuto a Tarvisio fra le Medaglie d'Oro e gli eroici Caduti — Gli onori del Governo cecoslovacco

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE, 22. — *Incominciava appena il giorno quando il torpedone che portava le Medaglie d'Oro si è fermato davanti alla stazione di Tarvisio. Intorno, dalle montagne con le abetaie, già ricoperte di neve, veniva un'aria gelida.*

I partigiani sono scesi, si sono appuntate le medaglie sul petto, hanno issato il labaro con 192 medaglie d'oro, e poi sono andati in cerca del vagone merci, dove c'erano le sei bare dei sei carabinieri morti in combattimento in Cecoslovacchia durante la lotta di Liberazione.

Questi partigiani erano venuti da tutte le parti, da Salerno, dalla lontana Calabria, erano alcuni giovani, altri vecchi, ma tutti insigniti della medaglia d'oro. I vecchi la portavano per i figli morti, i giovani per il valore che avevano spiegato sulle montagne della battaglia.

Là in fondo, fra i binari, essi hanno scoperto il vagone circondato da alcuni carabinieri e da un tenente che incominciavano a prepararsi per la cerimonia. Là dentro a quel vagone le bare erano sei, con sei corone deposte dal governo cecoslovacco.

La storia di Barattini

Ed ecco che cosa racconta la storia di questi carabinieri morti lontano dalla Patria, su un'altra terra, per una medesima battaglia. La c'è la bara del tenente dei carabinieri Leo Barattini, di Milano, Medaglia d'Oro e decorato al valore dalla Repubblica Cecoslovacca. Ma per parlare di questo bisogna risalire a un tempo lontano e dire che nel maggio del 1945, la mattina del cinque, il tenente Barattini salì sul balcone della gendarmeria di Odolena Voda e sotto, sulla piazza, c'erano i carabinieri inquadrati, i carabinieri fuggiti dai campi di concentramento. Essi stavano sull'attenti nel cortile della caserma, e il tenente ricordava la Patria lontana e ricordava loro le gesta dell'Arma di cui portavano le insegne.

Quando il giovane ufficiale ebbe terminato risuonò nella piazza il grido di «Viva l'Italia, morte all'invasore!». Poi incominciarono subito le operazioni per l'armamento, e dicono i testimoni che il tenente Barattini dava l'esempio: andava per primo ad assaltare le truppe tedesche in transito.

Così, prima che calasse il sole, quel giorno i carabinieri erano tutti armati e pronti alla resistenza.

All'indomani arrivò a confortare l'animo di quegli eroi la notizia della rivolta di Praga e questo fu sufficiente per aumentare l'ardire. Nella stessa giornata Barattini decise che bisognava agire per disturbare la ritirata delle truppe tedesche.

Allora le forze dei carabinieri furono divise in piccole squadre e disposte nei vari punti. Quelli che andarono con Barattini furono il carabiniere Botto, della Legione di Torino, il carabiniere Negri della Legione di Torino, ed altri due carabinieri. Questi, e un'altra pattuglia diretta dal maresciallo dei carabinieri Carta Giovanni, si appostarono sul limite di un bosco. Le altre squadre in punti più lontani, con ordini di combattimento precisi.

Appena incominciò la notte dalla parte di Praga viene un primo camion carico di tedeschi armati, e dietro il primo un altro e in tutto potevano essere ottanta uomini. Barattini diede l'ordine di aprire il fuoco.

La battaglia

I tedeschi smontarono, presero posizione, ed ebbe inizio un furioso combattimento. Da una parte ottanta tedeschi, dall'altra dieci carabinieri. Ad un tratto fu visto il tenente Barattini uscire dal suo posto seguito dai carabinieri Botto e Negri e correre carponi contro il nemico. Il fuoco si fece intenso. Prima cadde Botto. Negri gridò: attento, signor tenente.

Il tenente tirò due bombe poi cadde. Si alzò per gridare: «Viva l'Italia!» e cadde ancora disteso, col viso coperto di sangue.

Quando la notte fu più inoltrata, dieci infermieri cecoslovacchi col bracciale della CRI vennero in cerca dei morti. Ma i tedeschi erano appostati e così, circondati i dieci infermieri, li fecero prigionieri, li misero in fila sulla medesima strada e li fucilarono proprio sul posto dove ora sono allineate le dieci croci sulla via che porta a Praga.

La storia continua: e quei carabinieri morti furono sei e poi furono sepolti nel piccolo cimitero di Odolena con grandi onori.

Sopra quelle sei tombe passarono gli anni, tanti quanti ne corrono dal 1945 al 1952.

Ora era stato stabilito che sarebbero ritornati in Patria. Anzi, c'era pure una data fissata, e tanti altri eroi si erano mossi dai loro paesi, avevano portato le medaglie d'oro perchè fosse più caro e solenne il saluto della gente d'Italia, e tutto era stato stabilito perchè l'incontro avvenisse a Udine, terra partigiana.

Ma questo non poteva piacere al ministro Pacciardi, e egli fece di tutto perchè i sei morti arrivassero alla chetichella, quasi di contrabbando.

Prima fu la Legazione italiana a Praga a trovare difficoltà per il rilascio dei visti per l'entrata in Italia delle sei salme, dove, invece, senza visto nè permesso nè preavviso possono a piacere entrare truppe straniere americane. Poi, non potendo fare diversamente, queste salme furono fatte fermare a Tarvisio, con la speranza che gli onori fossero smorzati, e il nome dei combattenti per la libertà ucciso un'altra volta nella memoria degli uomini.

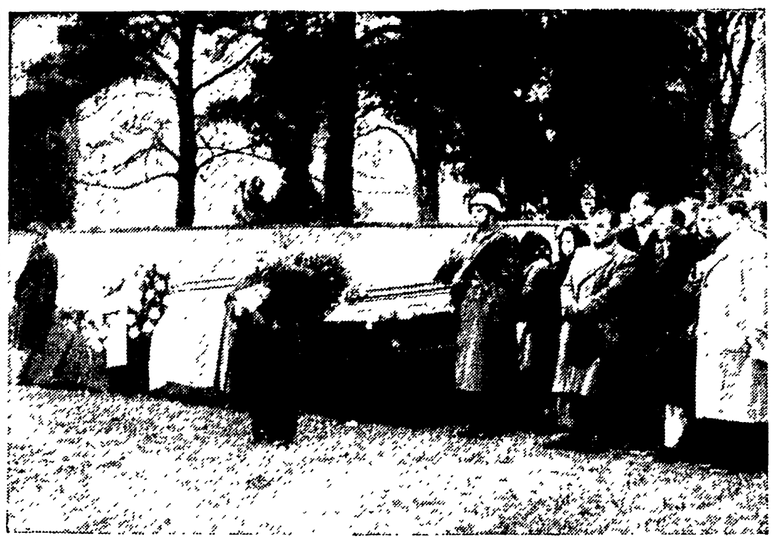
La cerimonia

Per questo le vecchie e le andate incontro ai nostri morgiovani medaglie d'oro sono ti perchè questo non avvenisse. E li hanno issato il labaro e si sono schierate nel quadrato solenne composto dagli tigiani e dall'altro lato da sei morti per l'onore della Patria.

C'era questa mattina, sul volto di tutti, un velo di mestizia provocato dalla tentata offesa. Un capitano degli alpini comandava il «presentat'arm» e questa mattina la sua voce squillava alta perchè forse sapeva che lo diceva in nome di tutta l'Italia.

E il colonnello dei carabinieri, silenzioso, immobile, sull'attenti insieme a tutti gli altri ufficiali, e il colonnello degli alpini erano tutti lì, con i soldati e tutti esprimevano coi loro sguardi severi che avevano compreso la vergognosa manovra, come l'esprimeva il babbo del tenente morto, il Generale dei carabinieri Barattini, che si è messo nella fila delle Medaglie d'Oro, perchè quello era il suo posto, in mezzo agli eroi della Resistenza.

EZIO TADDEI



Una foto della cerimonia svoltasi nel cimitero cecoslovacco di Olodena Veda in onore delle salme di sei partigiani italiani caduti combattendo eroicamente contro i nazisti. Dalla Cecoslovacchia le salme sono state traslate in Italia ed hanno ricevuto a Udine il commosso saluto dei rappresentanti della Resistenza, riuniti ieri per promuovere il prossimo convegno nazionale del Consiglio del Valore e del Sacrificio. Tra i presenti erano il magg. Ettore Rosa, unico partigiano decorato della massima onorificenza italiana l'«Ordine militare d'Italia», le medaglie d'oro on. Boldrini, Vatteroni, Pesce, Melotti, Dal Pont, papà Cervi, padre dei sette fratelli Cervi, la mamma dell'eroina nazionale Irma Bandiera, medaglia d'oro, il padre della medaglia d'oro Cortese, la madre della medaglia d'oro Renato Boragine, il figlio della medaglia d'oro Sante Vincenzi, il padre della medaglia d'oro Mario Gordini, la mamma della medaglia d'oro Del Din, la mamma della medaglia d'oro Zamorano, la vedova della medaglia d'oro Silvio Muzzi e numerosi altri congiunti di eroi, supermutilati, mutilati e pluridecorati della resistenza. Hanno parlato il col. Rampolla, ex-comandante della «Osoppo», l'avv. Bugliari e il sacerdote Don Giulio.

IL PROCESSO CIPPICO AL TRIBUNALE DI ROMA

Tre monsignori depongono per scagionare il Vaticano

Monsignor Grana parla di milioni e declama versi latini

Come uno squillo di tromba, l'articolo di fondo del "Quotidiano" organo dell'Azione Cattolica ha preceduto l'interrogatorio di tre monsignori nella udienza di ieri al processo Cippico. E sia l'articolo che le soppesate risposte dei tre testimoni hanno ribadito la posizione che il Vaticano ha ormai fermamente deciso di assumersi, e che si potrebbe definire di «non collaborazione» con il suo ex figlio diletto.

Monsignor Francesco Chiavurri, di cui i lettori hanno già sentito parlare per essere apparsa una sua firma in calce a una ricevuta di svariati milioni rilasciata all'industriale Caraccio, è addetto alla Segreteria di Stato ed ha lavorato per molto tempo a fianco di Cippico, che era suo diretto superiore.

Dopo aver letto la deposizione già dal teste resa in istruttoria, il Presidente gli ha posto la precisa domanda: «La Segreteria di Stato ha mai fatto operazioni valutarie?».

Ma il Monsignore, come se avesse già in precedenza preparata la risposta è partito subito in quarta: «Sono stati presi contro il signor Cippico un complesso di provvedimenti molto severi...».

«Guardi — lo ha richiamato il Presidente — la mia domanda era un'altra. Ho chiesto se la Segreteria di Stato ha mai fatto operazioni valutarie».

«A me non risulta, e il complesso dei provvedimenti presi contro Cippico dimostra il contrario».

Presidente: Cippico le ha mai richiesto di apporre firme a ricevute?

Teste: No, nè l'ho mai autorizzato a far ciò.

Presidente: Le consta se la Segreteria ha una sezione amministrativa per compiere operazioni finanziarie?

Teste: Vi è un Ufficio Amministrativo che effettua pagamenti per il personale e cura l'Amministrazione delle Nunziature all'estero. Ma escludo, per quanto mi risulta, che detto Ufficio effettui operazioni di carattere valutario».

A questo punto è intervenuto il Pubblico Ministero:

«In una deposizione alla Pubblica Sicurezza — ha detto il dottor Donato tenendo presente il verbale della deposizione — Cippico ha dichiarato che tale stato di cose (ossia il mancato accredito) si verificò per l'insieme di provvedimenti presi contro di lui ed altri prelati, che si sono trovati in difficoltà per il blocco della valuta estera. Le risulta che ciò sia vero?».

Teste: Non mi risulta. Nessun altro prelato ha avuto sanzioni di questo genere.

P.G.: Quanti sono i prelati o sacerdoti che lavorano alla Segreteria di Stato? Ed hanno frequentemente contatti con persone non addette alla Segreteria?

Teste: Approssimativamente saranno 120-130. I sacerdoti addetti all'Archivio, come Cippico, hanno soltanto raramente contatti all'esterno, e sempre per ragioni di ufficio.

P.G.: Come spiega allora quello che dice con la circostanza che Cippico riceveva tanta gente?

Teste: A me non risulta niente. Io non avevo la possibilità di controllare.

P.G.: Cippico ha detto che lei ed altri erano al corrente delle operazioni bancarie.

Teste: Nego di essere stato al corrente.

P.G.: Cosa intende per non «essere al corrente»?

Teste: Ignorare l'esistenza dell'operazione.

Poichè le dichiarazioni di Monsignor Chiavurri risultano in netto contrasto con quanto fu affermato dal Cippico, i due sono messi a confronto, senza peraltro che si guardino minimamente in viso.

«Che cosa ha da dire?» ha chiesto il Presidente all'ex Monsignore.

Cippico: Che loro non sapevano niente.

Presidente: Allora perchè ha dichiarato che esisteva un ufficio amministrativo che svolgeva operazioni valutarie e che Monsignor De Marchi e Monsignor Cherubini hanno firmato?

Cippico: Ho già dichiarato, successivamente, che tali firme le ho messe io, ma non come firme...

P.G.: Come che cosa, allora? Come appunti?

Cippico: Come indicazioni. L'ho subito smentito che fossero delle firme.

Mons. Cippico

Presidente: Sì, ci ha impiegato un anno.

* * *

Il secondo Monsignore chiamato a deporre si è avanzato con passo energico con una grossa busta bianca tra le mani. E' Monsignor Carlo Grana, capo del Protocollo, che ha subito dichiarata falsa la sua firma apposta ad una lettera.

Presidente: Quando è venuto a conoscenza della sospensione di Cippico?

Teste: In settembre, dopo qualche giorno. Credo che il provvedimento fosse firmato da Monsignor Tardini.

Presidente: E' stata data comunicazione ufficiale?

Teste: Non ce n'era bisogno, non doveva essere data. Alla Amministrazione dei Beni fu comunicata soltanto nel gennaio del '48, perchè prima la questione era ancora in esame.

Sarebbe stato interessante far notare a Monsignor Grana che le più importanti operazioni valutarie furono fatte da Cippico proprio in questo periodo, ossia dal settembre al gennaio. Ma prima che gli fossero fatte altre domande, egli è passato alla controffensiva, tirando fuori dalla sua grossa busta bianca fogli, numeri di giornale, libri e comunicati, tendenti tutti a dimostrare che la Santa Sede appena si è accertata dell'attività valutaria di Cippico, si è subito mossa per condannarlo.

Alla fine, quando si è creduto che dalla busta bianca non potesse più venir fuori altro, il Presidente ha chiesto al Monsignore: «Non c'è altro?».

Teste: Sì, voglio dimostrare le competenze specifiche della I Sezione, nella quale lavorava il Cippico. Ed estratto, con abilità da prestigiatore un ultimo foglio, ha letto ad alta voce in latino tutto l'articolo 255 del Diritto Canonico, che i presenti hanno ascoltato senza naturalmente capirci niente, tranne forse il difensore di Cippico, che essendo avvocato della Sacra Rota ha una profonda dimestichezza con quella lingua.

Finita la appassionata difesa della Santa Sede da parte di Monsignor Grana, Cippico è stato chiamato per il confronto ed egli, come aveva fatto nel primo caso, ha confermato di essere l'unico responsabile delle operazioni, mostrando così di volersi accollare tutte le colpe.

A questo punto, dato che Monsignor Grana appariva così bene informato, il Presidente ha creduto opportuno di rivolgergli una domanda:

«Mi sa dire dove sono andati a finire tutti questi milioni?».

Il testimone si è mostrato quasi offeso: «Che ne so io?» ha risposto con vivacità.

«Già, forse il Presidente credeva di avere in mano i milioni», ha esclamato il P. G. suscitando uno scoppio d'ilarità.

Alla fine dell'interrogatorio, Monsignor Grana è stato pregato di voler vedere la lettera firmata Monsignor Montini, per dichiarare se era autentica o falsa. Ma prima ancora di prendere la lettera fra le mani, il teste alzatosi in piedi ha dichiarato con voce stentorea: «Monsignor Montini mi incarica di dire che non ha mai dato autorizzazioni nè scritte nè orali a Cippico di fare le operazioni». Naturalmente la firma è stata dichiarata falsa ed anche lo stile della lettera.

Il terzo Monsignore è stato il De Marchi. Giovane, robusto, energico, (tanto che quando ha preso tra le mani l'incartamento per esaminare una firma che ha dichiarato falsa ha mandato per aria diversi fogli), egli ha dichiarato di aver portato in casa di Cippico i gioielli

GABRIELLA PARCA

Conferenza a Mosca delle Case di moda

Più di 1.000 modelli presentati per la stagione autunno-inverno 1952-1953

MOSCA, 22. — Le principali tendenze della moda sovietica per il 1953-54 sono state discusse e tracciate ad una conferenza del personale delle case di moda e della industria dell'abbigliamento svoltasi a Mosca.

Alla conferenza hanno preso parte disegnatori, tecnici dell'industria dell'abbigliamento e di quella tessile e rappresentanti delle organizzazioni commerciali delle grandi città dell'Unione Sovietica. Sono state svolte relazioni sull'uso dei costumi popolari tradizionali nella moda moderna, sulle nuove stoffe e disegni, sulle confezioni per i bambini e sportive, ecc.

La nuova moda nei vari settori della confezione si distingue per la sua praticità ed eleganza della linea, per l'assortimento dei modelli.

Nelle grandi città della Unione Sovietica esistono 12 case di moda, nelle quali vengono regolarmente organizzate mostre delle nuove stoffe e tendenze della moda. Quest'anno, per esempio, le esposizioni nella casa di moda di Mosca sono state visitate da oltre 100.000 persone. Più di 1000 modelli per la stagione autunno - inverno 1952-53 sono stati consegnati alle case di confezione per la loro esecuzione.

Le case di moda organizzano esposizioni presso i palazzi della cultura, i circoli, parchi di cultura e negli stabilimenti industriali. Disegnatori vengono inviati ogni anno nelle varie regioni dell'Unione Sovietica per studiare i costumi popolari locali e adattarli alla moda moderna.

Alla mostra tenutasi a Mosca in occasione della conferenza sono stati esposti modelli e stoffe ispirati a motivi popolari dei costumi della Unione Sovietica, della Polonia, della Bulgaria e della Cecoslovacchia.

Leggete RINASCITA

VITA DI PARTITO

Verso il congresso della FGCI

La recente riunione del Comitato Centrale della F.G.C.I. ha deciso di convocare per il febbraio 1953 il XIII Congresso Nazionale della organizzazione giovanile comunista. La convocazione dei Congressi delle cellule, sezioni e federazioni della F.G.C.I. si svolge quest'anno nel periodo di massimo impegno delle nostre organizzazioni per la campagna di tesseramento e di reclutamento.

Già numerose organizzazioni della FGCI si sono accinte con slancio e rapidità al lavoro di preparazione dei Congressi ed alla grande campagna di proselitismo fra le masse giovanili che dovrà segnare un nuovo, impetuoso sviluppo della organizzazione d'avanguardia della gioventù italiana.

La Federazione di Reggio Emila, per esempio, ha tenuto il 4 novembre un convegno provinciale dei segretari e delle segretarie delle sue sezioni giovanili e dal 3 al 18 novembre ha convocato le assemblee generali delle sezioni della provincia per impegnare tutti i compagni al lavoro per il reclutamento e per i congressi. In queste riunioni è stato posto l'obiettivo di arrivare al Congresso provinciale con 17.000 iscritti, reclutando 4.000 nuovi giovani e ragazze.

Numerose sezioni di quasi tutte le province hanno terminato al 100% il tesseramento ed hanno reclutato decine e centinaia di giovani e di giovanissimi. A queste vada il nostro elogio per la rapidità e lo slancio con cui hanno realizzato il loro compito.

Diverse organizzazioni del Partito aiutano attivamente la gioventù comunista nella sua azione di proselitismo fra le masse giovanili.

Nel comunicato della Commissione nazionale d'Organizzazione pubblicato alcuni giorni or sono su l'*Unità*, si afferma: «Rafforzare la FGCI. Il tesseramento della FGCI interessa non solo l'organizzazione giovanile, ma in modo diretto anche il Partito. Ogni membro ed ogni organizzazione di partito hanno il dovere di considerare il tesseramento alla FGCI della stessa importanza del tesseramento al Partito e di prendere delle misure per reclutare alla FGCI decine di migliaia di giovani e di ragazze, particolarmente dai 14 ai 18 anni».

Il 6 novembre si è tenuta ad Ancona una riunione comune dei Comitati federali del Partito e della FGCI. In questa riunione i dirigenti del Partito hanno indicato a tutti i compagni l'immensa importanza che ha in questo momento il rafforzamento della FGCI, non solo per creare le condizioni di un ulteriore rafforzamento del Partito stesso attraverso le leve di militanti che ogni anno la FGCI passa al Partito, ma sopratutto per la conquista delle nuove generazioni, ciò rappresenta un enorme passo avanti nella lotta per la conquista della maggioranza del popolo alla causa della democrazia e del socialismo, un contributo decisivo alle lotte dei lavoratori per la pace, per la libertà, per il rinnovamento sociale della Patria.

Nella riunione di Ancona si è giustamente e con forza affermato che non si potrà considerare che una sezione del Partito avrà terminato la sua campagna di tesseramento per il 1953 se anche la sua sezione giovanile non avrà raggiunto e superato il numero attuale dei suoi iscritti.

Purtroppo non tutte le sezioni di Partito sono su questo terreno. Nella stessa provincia di Ancona vi sono 12 comuni nei quali, a fianco della sezione di Partito, non è stata ancora costituita la sezione della FGCI. Lo stesso si potrebbe dire per numerose altre federazioni, particolarmente dell'Italia meridionale, del Veneto, del Piemonte e della Lombardia. E' giusto, perciò, ed indispensabile che a tutte le sezioni del Partito sia posto il compito di creare, dove non esiste, e di fare ogni sforzo per sviluppare la FGCI. Sono le sezioni del Partito che là dove non esiste la sezione giovanile, devono farsi promotrici del suo congresso costitutivo.

Naturalmente, il fatto che la campagna di tesseramento e reclutamento per il Partito e la FGCI devono procedere di pari passo e attraverso la collaborazione più stretta tra le due organizzazioni, non significa che esse vadano impostate nella stessa maniera, che i temi di propaganda e le iniziative che vengono sviluppate debbano essere le stesse per il Partito e per la FGCI. Al contrario la campagna di proselitismo per la FGCI e la convocazione dei suoi congressi devono permettere alla FGCI di tener conto, più che nel passato, delle varie caratteristiche e degli interessi molteplici delle masse giovanili, di uscire da un'attività quasi esclusivamente politica, di occuparsi più ampiamente di tutte le esigenze dei giovani e, anzitutto, di di quelle economico-sociali, ricreative e culturali.

Nel suo discorso al C.C. della FGCI il compagno Secchia ha detto: «Affinchè la Federazione Giovanile Comunista possa prendere un più grande slancio e più largo sviluppo essa deve in primo luogo occuparsi di sviluppare in più grande misura quell'attività ricreativa, sportiva e culturale che interessa le grandi masse della gioventù. La FGCI deve essere sì un'organizzazione di educazione, di cultura e di lotta, dev'essere scuola di comunismo; ma deve anche soddisfare nel modo più ampio possibile le esigenze di conoscere, di sapere dei giovani, il loro desiderio, il loro bisogno di divertirsi».

Ed è evidente che se vogliamo fare un nuovo balzo in avanti nella conquista dei giovani e, sopratutto, dei giovanissimi e delle ragazze di 14-18 anni è necessario che durante la campagna di tesseramento le nostre sezioni promuovano numerose iniziative sportive, ginnastiche, feste, gite educative, cori, filodrammatiche, fanfare, balletti, serate della gioventù, ecc. per venire incontro a tutte le molteplici esigenze dei giovani.

Bene ha fatto, per esempio, la FGC di Ascoli Piceno a proporsi di arrivare al congresso provinciale avendo creato attorno alle sue sezioni sei cori, una fanfara, 14 gruppi sportivi, una piccola filodrammatica, ecc.

Tutte le federazioni, tutte le sezioni devono passare dalla fase in cui si afferma «l'esigenza» di sviluppare il lavoro di massa ricreativo, culturale e sportivo alla fase in cui si prendono misure concrete e si fissano obiettivi precisi per realizzare nella pratica queste attività.

Non meno importante e decisivo è per il successo della nostra campagna di reclutamento, per dare più slancio e più respiro a tutta la nostra azione lo sviluppo di un'ampia azione di propaganda, di dibattito e di orientamento dei giovani intorno alle questioni ideali e culturali che interessano e appassionano vivamente le grandi masse giovanili; intorno ai problemi del patriottismo, del socialismo e del comunismo, delle scienze naturali, della storia, delle arti e della letteratura, della morale e del costume e così via. Conferenze, dibattiti, conversazioni, devono essere organizzati da tutte le nostre sezioni per affrontare questi ed altri temi ideali, per diffondere tra le giovani generazioni la cultura, il sapere e la nostra concezione rivoluzionaria, progressiva, razionale del mondo e della vita, per infiammare il cuore e la mente dei giovani della stessa fede patriottica, socialista e della certezza di vittoria che anima la gioventù comunista.

Non c'è dubbio che se le nostre organizzazioni sapranno arricchire in tal modo i motivi della loro azione e le loro iniziative, la FGCI, con la guida e l'aiuto costante del Partito, si presenterà al suo XIII Congresso Nazionale con un bilancio di nuovi successi nell'interesse e per la causa della gioventù italiana, dell'Italia e del socialismo.

ENRICO BERLINGUER

L'ATTIVITÀ DEL PARTITO

La lotta contro la truffa elettorale

La lotta contro il progetto di legge elettorale del governo che impegna tutte le nostre organizzazioni conferisce particolare rilievo alle numerose manifestazioni di propaganda organizzate in tutto il Paese dal nostro partito in accordo con altre organizzazioni democratiche.

A *Roma*, il 20 novembre, in tutte le 78 sezioni cittadine hanno avuto luogo conversazioni popolari sulla truffa elettorale progettata dal governo e oggi i parlamentari della circoscrizione parleranno alla popolazione romana in assemblee e comizi convocati nei rioni di Roma e nei comuni della provincia.

Domenica scorsa hanno avuto luogo numerosi comizi di protesta sia nei capoluoghi di provincia, che nei centri minori. Così, per esempio, la federazione di *Vercelli* ha organizzato 16 comizi, quella di *Varese* 26 manifestazioni di tipo vario, a *Udine* hanno avuto luogo assemblee popolari nei rioni del capoluogo e nei principali centri della provincia, nelle provincie di *Parma* e di *Pesaro* sono stati tenuti 15 comizi, a *Cosenza*, oltre che nel capoluogo, hanno avuto luogo comizi in 21 comuni, a *Caltanissetta* in 12 e a *Siracusa* in 16 comuni.

La campagna del tesseramento

A *Torino* gli obbiettivi della campagna sono stati esposti in una grande assemblea di attivisti tenuta domenica scorsa nel corso della quale i compagni Luciano Gruppi e Luigi Orlandi hanno svolto un rapporto sulla difesa della Costituzione e sul rafforzamento organizzativo e il reclutamento al partito.

A *Reggio Emilia* oltre l'80 per cento delle cellule, dieci giorni or sono, avevano già discusso l'impostazione del lavoro per il tesseramento mentre tute le sezioni avevano ritirato i blocchetti di ricevute e due sezioni (San Prospero di Correggio e Barisella) avevano terminato il tesseramento.

In provincia di *Siena* alcune sezioni, tra cui Quarcegrossa, Barantoli, Scalvaia, Pievescola, hanno già ritesserato al 100 per cento gli iscritti del 1952; a San Geminiano è stato superato il 95 per cento, a Poggibonsi è stato superato il 90 per cento.

Intervista col segretario di una sezione

La sezione di O Chiarini di *Bologna* in nove giorni ha tesserato tutti gli iscritti. La sezione contava 1486 iscritti e al 13 novembre ha già distribuito 1488 tessere. Abbiamo intervistato il segretario della sezione compagno Tolomelli, un operaio saldatore all'officina Curtisa. Il compagno Tolomelli ha 26 anno ed è segretario della sezione «Chiarini» dal febbraio di quest'anno.

— Vuoi parlarci del piano di tesseramento che vi ha permesso in 9 giorni di superare gli iscritti al partito che avevate a tutt'oggi?

— Il nostro Comitato di sezione si è riunito il 2 novembre per preparare il piano di lavoro che consisteva nei seguenti punti: 1) entro il 15 novembre ritesserare il cento per cento; 2) al 30 novembre applicazione delle quote mensili al 100 per cento sulle vecchie tessere; 3) per il 13 dicembre reclutare 20 nuovi iscritti; 4 applicare sulle nuove tessere 1300 bollini sostegno; 5) entro il 21 febbraio raggiungere il cinquanta nuovi reclutati.

La nostra sezione è composta da 45 cellule di fabbrica e da 25 cellule di strada. Convocammo per il 3 novembre la assemblea dell'attivo delle cellule di strada e per il 5 novembre l'attivo delle cellule di fabbrica. Dopodichè furono convocate le assemblee di tutte le cellule. Contemporaneamente convocammo numerose conferenze differenziate sul XIX Congresso del P.C. dell'Unione Sovietica, sull'attentato dei clericali alla Costituzione, sulla preparazione del Congresso dei popoli.

90 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— Voi siete la riserva.

— Noi preferiamo essere la avanguardia.

— Ma io ho bisogno di voi per decidere le sorti alla fine di un'azione. Vi conservo.

— Troppo.

— Fa lo stesso. Voi fate parte della colonna. Voi marciate.

— Dietro. Parigi ha diritto di camminare davanti.

— Ci penserò, sergente Radoub.

— Pensateci oggi, comandante. Ecco un'occasione. Ci sarà un bello sgambetto da dare o da ricevere. Sarà duro. La Tourgue brucierà le dita a quelli che la toccheranno. Domandiamo il favore di essere fra quelli.

Il sergente si interruppe, si torse i mustacchi e riprese con voce alterata:

— E poi vedete, comandante, in questa torre ci sono i nostri marmocchi. Là abbiamo i nostri bambini, i bimbi del battaglione, i nostri tre bambini. Quella spaventosa faccia di Gribouille-monculte-baise, soprannominato Brise-Bleu, detto Imanus, quel Gougele-Bruant, quel Fougele-Truand, quel tuono di Dio, quel diavolo d'uomo, minaccia i nostri bambini. I nostri bambini, i nostri marmocchi, comandante! Anche se se ne immischiassero tutti i diavoli, noi non vogliamo che capiti loro una disgrazia. Mi capite voi che avete autorità, non vogliamo. Poco fa, approfittando della tregua, sono salito sullo spiazzo e li ho guardati da una finestra; sì, sono proprio là, si può vederli dall'orlo del burrone, li ho visti, ho fatto loro paura, a quei tesori. Comandante, se toccano un solo capello delle loro piccole capocchie di cherubini, lo giuro, per mille diavoli, io, il sergente Radoub, me la prendo con la carcassa del Padre Eterno. Ecco ciò che dice il battaglione: vogliamo che i marmocchi siano salvati, oppure vogliamo essere tutti uccisi. E' il nostro diritto, perbacco! Sì, tutti uccisi. E ora i miei saluti e rispetti

Gauvain tese la mano a Radoub e disse:

— Siete dei valorosi. Farete parte della colonna d'attacco. Vi divido in due. Metto sei di voi all'avanguardia, perchè avanzino e ne metto ei in retroguardia, perchè non indietreggino.

— Sono sempre io che comando i dodici?

— Certo.

— Allora, comandante, grazie, poichè io sarò dell'avanguardia.

Raboud salutò militarmente e rientrò nei ranghi.

Gauvain trasse l'orologio, disse qualche parola all'orecchio di Guéchamp e si cominciò a formare la colonna d'attacco.

VIII.

IL VERBO E IL RUGGITO

Intanto Cimourdain, che non aveva ancora raggiunto il suo posto sullo spiazzo, e che era a fianco di Gauvain, si avvicinò a un trombettiere.

— Chiama la tromba — gli disse.

Siete dei valorosi! Sarete nella colonna di attacco...

Il clarino suonò, la tromba rispose.

Si scambiarono ancora un suono di clarino e un suono di tromba.

— Che cos'è? — domando Gauvain a Guéchamp. — Cosa vuole Cimourdain?

Cimourdain si era avanzato verso la torre, con un fazzoletto bianco in mano.

— Uomini che siete nella torre, mi conoscete?

Una voce, la voce dell'Imanus, rispose dall'alto della torre:

— Sì.

Le due voci intesserono questo dialogo:

— Sono l'inviato della repubblica.

— Sei l'antico curato di Parigné.

— Sono il delegato del Comitato di Salute Pubblica.

— Sei un prete.

— Sono il rappresentante della legge.

— Sei un rinnegato.

— Sono il commissario della rivoluzione.

— Sei un apostata.

— Sono Cimourdain

— Sei il demonio.

— Mi conoscete.

— Ti detestiamo.

— Sarete contenti di avermi in vostro potere?

— Qui siamo in diciotto che daremmo la testa per avere la tua.

— Ebbene vengo a consegnarmi a voi.

Si sentì dall'alto della torre un selvaggio scoppio di risa, e questo grido:

— Vieni!

Nel campo c'era un profondo silenzio d'attesa Cimourdain riprese:

— A una condizione

— Quale?

— Ascoltate.

— Parla.

— Mi odiate?

— Sì.

— Vi amo io, sono vostro fratello.

La voce dall'alto della torre rispose:

— Sì. Caino.

Cimourdain riprese con voce imperiosa e dolce a un tempo:

— Insultate, ma ascoltate! Vengo come parlamentare. Sì, voi siete miei fratelli. Siete dei poveri uomini sviati. Io sono vostro amico. Sono la luce e parlo all'ignoranza Non abbiamo tutti la stessa madre? La patria! Ebbene, ascoltatemi. Saprete più tardi; oppure lo sapranno i vostri figli o i figli dei vostri figli che tutto ciò che accade in questo momento è in adempimento alle leggi che vengono dall'alto; chi muove la rivoluzione è Dio. In attesa del momento in cui tutte le coscienze, anche le vostre, comprenderanno e in cui tutti i fantasmi, anche i nostri, svaniranno, in attesa che la grande luce sia fatta, nessuno avrà pietà delle vostre tenebre? Vengo a voi, vi offro la mia testa; faccio di più, vi tendo la mano. Vi chiedo la grazia di perdermi per salvarvi. Ho pieni poteri, posso fare ciò che dico. E' un momento supremo, compio un ultimo tentativo. Sì, colui che vi parla è un cittadino e in questo cittadino sì, vi è un prete. Il cittadino combatte contro di voi, ma il prete vi supplica. Ascoltatemi! Molti tra di voi hanno donne e bambini. Prendo la difesa dei vostri bambini e delle vostre donne

— Va, predica! — sogghignò l'Imanus.

— Fratelli non lasciate suonare l'ora esecranda. Qui stiamo per sgozzarci. Molti tra di noi periranno e voi, voi tutti, morirete. Fate grazia a voi stessi. Perchè versare tutto questo sangue quando è inutile? Perchè uccidere tanti uomini quando due bastano?

(Continua)

NOTIZIE DA TUTTO IL MONDO

SCHIACCIANTI PROVE AL PROCESSO DI PRAGA

Il tentativo di marshallizzare la Cecoslovacchia popolare

Gli interrogatori dei traditori London, Hajdu e Simone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PRAGA, 22. — Gli uomini che siedono sul banco degli accusati, nella grande sala del Tribunale di Pankrac, hanno giocato tutte le carte. Se hanno perso, è perchè non hanno trovato un seguito, e non perchè fossero dei dilettanti o mancassero di appoggio all'estero. Se hanno confessato e vanno ripetendo le loro ammissioni nell'interrogatorio fatto dal Presidente e dal P. M., è solo perchè sono stati posti di fronte ad una mole inconfutabile di prove e di documenti.

Ecco Slansky, seduto fra due poliziotti, al fianco di Geminder e di Klementis. Raramente, anche quando gli vengono rivolte le accuse più gravi, lo si vede abbassare gli occhi. Quando viene accompagnato fuori dall'aula, durante la sospensione delle sedute, si allontana con il volto freddo di un professionista di bisca, nel momento in cui perde l'ultimo centesimo. Slansky è un professionista del tradimento.

Rinnegò il Partito già a vent'anni, quando fu arrestato dalla polizia; diventò trotzkista nel 1927 e agente americano nel 1930; tradì la rivoluzione slovacca e i partigiani nel 1944; tradì la Cecoslovacchia dopo il 1945, quando, Segretario generale del Partito, installò ovunque i suoi uomini di fiducia, scelti fra le spie o i criminali di guerra, come il vicesegretario Frank, col fine di abolire il regime di democrazia popolare, restaurare l'ordine capitalistico e assoggettare la Cecoslovacchia agli imperialisti.

Segreti di Stato

Dopo il fallimento del primo colpo di Stato reazionario del 1948, è su Slansky che ricade interamente il compito di attuare i piani americani, con una cospirazione all'interno del Partito. Egli fa di tutto per assolverlo bene. Trascura lo sviluppo dell'industria pesante e dei giacimenti minerari, fa acquistare in Occidente quello che potrebbe venire prodotto in patria, scala decine di miliardi in investimenti improduttivi, svela ad agenti stranieri segreti di Stato e militari, cerca di preparare le condizioni per la morte di Gottwald, sposta sulla scacchiera del tradimento le sue pedine, cercando di giungere con esse a soffocare il cuore della nazione.

I suoi uomini sono ancora vicini a lui, ma sul banco degli accusati: Geminder, già responsabile della sezione Esteri del Comitato centrale, manovra i quadri e perfeziona le direttive di Slansky; Klementis cerca di attuarle nel campo della politica estera.

La linea di Klementis era molto chiara: la Cecoslovacchia non doveva militare nel campo della pace, ma fare una politica estera di « terza forza » per costituire « un ponte fra l'URSS e gli Stati Uniti ». Su questo ponte avrebbe dovuto passare il Piano Marshall e un giorno, forse, il Patto Atlantico. Si ricorderà che a quei tempi la stampa reazionaria di tutto il mondo scrisse a lungo che la Cecoslovacchia aveva aderito al Piano Marshall e aveva poi ritirato l'assenso per ordine sovietico; le cose, in realtà, stanno in modo radicalmente diverso, dato che l'adesione era venuta, a titolo personale, da Slansky e da Klementis, i quali non riuscirono poi a portare avanti il loro obiettivo.

Klementis, spia francese dal 1939, è una figura dominante di questo processo. In strettissimi rapporti con gli ambasciatori occidentali egli costituì in tutte le democrazie popolari dei centri di spionaggio, le cui informazioni venivano passate all'Ovest tramite canali diplomatici. Tutto ciò era reso possibile dal fatto che gli ambasciatori ed il personale delle rappresentanze all'estero venivano nominati da una commissione a tre, composta da Geminder e da due vice ministri degli Esteri, London e Hajdu, interrogati questa mattina, i quali sceglievano i funzionari in base alla loro volontà di agire contro gli interessi nazionali e contro il fronte della pace.

Fra le decine di esempi portati al processo, basta riferirne uno, quello forse più clamoroso, riguardante la nomina del Console generale a Pechino, un cognato di Slansky, di cui, poco tempo dopo, il governo di Mao Tze-dun chiese il richiamo, avendo scoperto che svolgeva attività spionistica a favore degli americani.

Tito e Slansky

Nel 1946, secondo quanto ha confessato nel pomeriggio il giornalista André Simone, vecchio agente di tre servizi di spionaggio, Slansky ordinò che venisse popolarizzata ovunque la Jugoslavia di Tito e quando poi venne la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione, egli impedì in ogni modo che si conducesse sulla stampa cecoslovacca una campagna di denuncia del titismo e favorì la pubblicazione di articoli ideologicamente sbagliati.

I rapporti tra Tito e Slansky non terminarono in quel periodo, ma proseguirono regolarmente, tramite il Ministero di Israele a Praga, al quale venne dato ogni appoggio per la attuazione dell'accordo concluso nel 1947 a Washington tra Truman e Ben Gurion, in base al quale gli Stati Uniti si dichiararono disposti ad appoggiare Israele, a condizione che essa trasformasse le organizzazioni sionistiche in centrali di spionaggio al servizio degli Stati Uniti.

L'atto d'accusa, estremamente preciso, racchiude in cento pagine una documentazione impressionante di questi crimini, ispirati dalla volontà di far ritornare in Piazza San Venceslao la bandiera del capitalismo.

Trucco teatrale

Gli uomini che sono stati interrogati oggi sono un chiaro esempio di questa attività. Gli ex vice ministri degli Esteri London e Hajdu hanno dovuto ripetere dieci e dieci volte « sì » al fuoco di fila di prove portate dall'accusa, e altrettanto ha fatto il giornalista Simone, che ha giocato, alla fine dell'interrogatorio, al trucco teatrale del pentimento subitaneo.

Vecchio cadente, malgrado abbia appena passato i 55 anni, Simone è il solo che finora sia stato incolpato di aver agito anche per denaro. Egli ha ammesso di aver ricevuto cinquantamila corone da Klementis e di essersi fatto dare da Slansky, al *Rude Pravo*, uno stipendio superiore a quello di tutti gli altri redattori.

Quel pugno di corone pareva risuonasse nell'aula, al momento del finale melodrammatico dell'imputato: « *Sono un ingegnere dell'anima, che non merita di vivere, ma solo di venire impiccato* » e ne illuminava tutto il carattere, basato sul distacco più completo dalle masse e sull'odio per il Paese del socialismo.

Nessuno fra quanti sono stati finora interrogati si distacca da questo quadro, nè il glaciale Slansky, nè il retore Klementis, ricco di boria e di ostentato distacco aristocratico, come un ambasciatore di una corte del 1800, nè il piccolo Hajdu, nè lo spavaldo London.

SERGIO SEGRE

Assolti i militari che scrissero a Einaudi

Assoluzione anche per «l'Unità» che pubblicò la lettera

La III Sezione della Corte di Assise di Roma con sentenza del 19 novembre scorso, dopo ampia discussione da parte della Pubblica accusa e dei difensori Sen. Terracini e avvocati Paparazzo e Fiore, ha mandato assolti un gruppo di militari imputati di istigazione a disobbedire alle leggi e ai doveri della disciplina militare con formula piena, cioè perchè il fatto non costituisce reato. I militari in questione avevano inviato una lettera al Presidente della Repubblica manifestando il loro rammarico per l'eventualità che truppe italiane fossero messe in caso di guerra, agli ordini di generali stranieri. La Corte ha ritenuto che l'espressione di questo sentimento personale proprio degli scriventi, in una lettera indirizzata al Capo dello Stato non costituisse alcun reato.

Anche « l'Unità » era stata incriminata per aver pubblicato la lettera dei militari. Il vice direttore responsabile del nostro giornale è stato quindi assolto insieme ai militari.

Il governo iracheno si è dimesso Manifestazioni popolari a Bagdad

L'intervento della polizia, che uccide 5 dimostranti e ne ferisce 70, non salva il governo — Le richieste dei partiti d'opposizione

BAGDAD, 22. — Il Primo Ministro iracheno, Mustafà Umaris, ha presentato questa sera al reggente, Emiro Abdul Illah, le dimissioni del suo governo. Un comunicato ufficiale a questo proposito è stato diramato in serata.

Questa mattina avevano avuto luogo a Bagdad energiche manifestazioni popolari antimperialistiche, con la partecipazioni di vaste masse di studenti e di lavoratori, i quali hanno attaccato l'ambasciata britannica.

La folla chiedeva libere elezioni, la nazionalizzazione del petrolio e l'abrogazione del trattato anglo-iracheno del 1930, che concede all'Inghilterra l'uso di basi militari nell'Iraq.

La polizia è intervenuta con estrema brutalità, impiegando mitra e bombe lacrimogene, contro i dimostranti nel tentativo tuttavia fallito, di disperdere le manifestazioni. Secondo le prime informazioni, cinque dimostranti sono rimasti uccisi e circa altri settanta sono stati feriti. Anche una quarantina di agenti di polizia sono rimasti feriti per l'energica reazione popolare. Domani è annunciato uno sciopero dei tipografi di Bagdad, in segno di solidarietà con i dimostranti.

La forza della pressione popolare è dimostrata dalle dimissioni successivamente intervenute del governo di Mustafà Umaris.

Fin dalla fine di ottobre, i dirigenti dei quattro partiti di opposizione dell'Iraq si erano recati dal capo della Cancelleria reale, e gli avevano consegnato una petizione con la quale veniva richiesta l'attuazione di numerose riforme nel paese. Le richieste dei partiti d'opposizione erano in particolare le seguenti:

1) Modifica della costituzione, in modo da limitare i poteri del re;

2) Modifica della legge elettorale, che introduca elezioni dirette;

3) Limitazione della proprietà terriera;

4) Distribuzione della terra ai contadini;

5) Abrogazione del trattato schiavistico anglo-iracheno del 1930

6) Ritiro delle truppe straniere dall'Iraq;

7) Rifiuto, da parte dell'Iraq, di partecipare al « Comando militare del Medio Oriente ».

A tarda sera, Jamil Madfai, presidente del Senato, è stato convocato dal reggente Abdul Illah, per costituire un governo ed ha quindi immediatamente iniziato le consultazioni.

Tokio respinge una richiesta americana

TOKIO, 22. — Da fonte governativa si apprende oggi che, nel corso della riunione di Gabinetto di ieri, il governo giapponese ha deciso di respingere la richiesta avanzata dagli Stati Uniti perchè le truppe della Sicurezza nazionale, che contano attualmente effettivi per 110.000 uomini, vengano portate a 320.000, e comunque a non meno di 180.000 uomini.

La proposta di respingere la richiesta americana è stata avanzata da Yoscida.

Il Consiglio prov. di Siena per il Congresso dei popoli

SIENA, 22. — All'unanimità il Consiglio provinciale di Siena ha approvato oggi un ordine del giorno di adesione al Congresso dei popoli per la pace.

L'o. d. g. dopo aver « considerato come le larghissime adesioni date dalle popolazioni del senese ai congressi di popolo tenuti in preparazione di quello mondiale dimostrino la viva preoccupazione esistente in tutti gli strati sociali della provincia per i pericoli di guerra e la volontà di sostenere qualsiasi iniziativa che tenda a far unire i popoli nella difesa della pace, esprime la propria adesione al Congresso dei popoli per la pace che si terrà nel mese di dicembre a Vienna, con il fervido augurio che da essa sorga una prospettiva sicura di pace per il futuro ».

Il poeta Paul Eluard tumulato al "Père Lachaise,,

Aragon e Vercors rievocano l'opera e la vita del militante comunista - Duclos ai funerali

PARIGI, 22. — La salma di Paul Eluard, il grande poeta e grande patriota francese, è stata inumata oggi pomeriggio nel cimitero parigino di « Père Lachaise », consacrato alla memoria degli eroi della Comune.

Aragon e Vercors hanno rievocato l'opera e la vita del poeta comunista, di cui hanno ricordato le qualità che lo avevano condotto a scegliere, nei momenti più tristi per la patria, la via della lotta a fianco della classe operaia.

Jacques Duclos ha presenziato la cerimonia, alla quale hanno partecipato le più illustri personalità della cultura francese. Tra gli altri erano presenti Pable Picasso, Jean Cocteau e Elsa Triolet.

L'ultimo pensiero di Paul Eluard

Dominique Eluard ha inviato martedì mattina al grande cantante negro Paul Robeson, che lotta negli Stati Uniti per salvare i Rosenberg, il seguente telegramma:

« Paul Eluard è morto oggi. Il suo ultimo pensiero è stato per i Rosenberg, per i quali sperava ardentemente la grazia. — Dominique Eluard ».

Comizio di protesta dei cristiani di Corea

PHYONGYANG 22. — A Phyongyang si è svolto un comizio di protesta contro le atrocità perpetrate dagli americani, organizzato dai cristiani della Corea settentrionale e meridionale.

Il congresso democristiano

(Continuazione dalla 1 pag.)

desideravano. Ha cominciato Bellotti, esponente della Federazione di Bergamo, che è la sola Federazione democristiana che si sia apertamente pronunciata contro la nuova legge elettorale. Questo oratore ha cercato di sollevare subito il problema del metodo da adottare per l'elezione del Consiglio nazionale, che è tra i più delicati poichè gli attuali dirigenti vogliono risolverlo imponendo una lista bloccata: la parola gli è stata negata, essendo questo tema relegato al secondo punto dell'ordine del giorno. Subito dopo vi sono stati interventi di delegati di Sondrio, di Bari, di Verona, i quali hanno avuto tutti in comune questa caratteristica: di rilevare, con accenti preoccupati e a volte espliciti, la contraddizione che esiste tra i programmi e le promesse del partito e del governo e la realtà della grave situazione economica e sociale del Paese. Il segretario della Federazione di Sondrio di nome Spini, ha lamentato con coraggio il « paternalismo » dei dirigenti centrali del partito, e perfino indicato nell'interventismo un ostacolo alla attuazione delle riforme sociali. Ha sostenuto la necessità che la D.C., alla periferia, si appoggi alle categorie sociali che sono interessate all'attuazione di un programma sociale riformatore, ed ha indicato nella legge antisindacale la prova di un atteggiamento di diffidenza e di distacco del governo dai lavoratori. Applaudito con indubbio slancio da un gruppo di congressisti seduto in fondo alla sala, e ascoltato con evidente sorpresa dai capi seduti al banco della presidenza, il giovane oratore ha affermato che i democristiani i quali chiedono un riavvicinamento della DC ai lavoratori intendono « salvare De Gasperi » dall'attrazione nefasta che su di lui esercita la « destra cattolica ». Il delegato di Bari, sebbene in funzione anticomunista, ha protestato per la miseria dei braccianti e chiesto che ci si decida ad estendere la riforma agraria; e vi è stato chi — come il delegato veneto — ha parlato con preoccupazione della crisi dell'olio e del bestiame e della miseria dei contadini costretti a vendere l'ultima loro vacca e a cercar lavoro altrove!

Ma vi è di più. Un'altro bergamasco, di nome Bernini, ha attaccato con asprezza Gonella e la Direzione del partito per le manovre con le quali si è impedito alla base di eleggere liberamente i delegati al congresso. « E ci viene ora presentata — egli ha aggiunto alludendo alle elezioni del Consiglio nazionale — una lista bloccata, composta da uomini che evidentemente temono di presentarsi al nostro libero giudizio! ». Questo attacco frontale ai dirigenti è stato così bruciante che lo stesso De Gasperi ha interrotto l'oratore affermando stizzosamente: « Nessuno vi obbliga a votarli ». Ma il bergamasco non si è intimidito e ha insistito vivacemente sul suo punto di vista.

Ed infine — ultimo episodio della giornata — vi è stata una vivacissima protesta dei congressisti contro una manovra della presidenza volta ad anticipare, per motivi non chiari, la elezione dei delegati regionali nel Consiglio nazionale. La maggioranza dei congressisti ha respinto per alzata di mano questa proposta; ma il presidente Bartole ha interpretato alla rovescia l'esito della votazione, ciò che ha provocato una vera invasione del palcoscenico da parte di alcuni congressisti caneggiati da Cappugi, al grido di « buffoni buffoni ». Sicchè la votazione è stata annullata e la questione rinviata ad oggi.

ATTENZIONE!!! UN SOLO NEGOZIO AL CENTRO DI ROMA

senza cartelloni reclamistici, senza liquidazioni, senza fare miracoli, s'impone

VINCENDO LE SUE BATTAGLIE SOLO CON I SUOI PREZZI

QUESTO E' La Primula

("CROLLO AL TRITONE" - VIA DEL TRITONE 92)

N.B. - La nostra Ditta non ha cartellone reclamistico

OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

I PREZZI

FEDERA confezionata puro cotone, cad.	L.	59
N. 3. FAZZOLETTI per signora mille colori	»	10
TELA puro cotone per lenzuoli, il m.	»	95
MADAPOLAN per biancheria colorato, il m.	»	90
MAGLIA felpata per uomo, cad.	»	395
MAGLIA mista manica lunga per signora, cad.	»	295
SOTTANA per signora con merletto tessuto finissimo, cad.	»	99
ARGENTINA per signora lana pura colori di moda, cad.	»	690
GILET pura lana per uomo, cad.	»	95
CALZINO Lastex per uomo, cad.	»	59
CALZA Nylon velatissima, cad.	»	295
BAVAGLINO spugna per bambini, cad.	»	29
FAZZOLETTO per uomo puro cotone, cad.	»	35
CALZA puro cotone, cad.	»	99
LENZUOLO candido, cad.	»	690
MUTANDA uomo puro cotone con elastico, cad.	»	90
PIGIAMA per uomo flanella pesante, cad.	»	1690
CAMICIA da notte per signora flanella pesante, cad.	»	990
VESTAGLIA per signora moda flanella, cad.	«	1290
CAMICIA da uomo con ricambi finissima, cad.	»	790
ASCIUGAMANO spugna con frangia, cad.	»	99
PANNOLINO candido puro cotone, cad.	»	59
STROFINACCIO per cucina pesante, cad.	»	69
GREMBIULE da cucina, cad.	»	90
COPERTA matrimoniale caldissima con valigia, cad.	»	3990
COPERTA imbottita trapuntata finissima, cad.	»	2990
SOPRACOPERTA tre frange puro cotone, cad.	»	990
TOVAGLIATO completo di salviette colori solidi di moda, cad.	»	790
MAGLIA felpata per ragazzi, cad.	»	159
CULOTTE felpata per ragazzi, cad.	»	50
COPERTINA per culla con frangie, cad.	»	990
MAGLIA pura lana per uomo, cad.	»	750
SCARPA seta pura fantasie vastissime, cad.	»	690

Ed altre centinaia di articoli

SEMPRE A PREZZI DI BATTAGLIA

La vendita avrà inizio lunedì 24 - alle ore 9

N. B. - La ditta non effettua spedizioni fuori Roma

LA PRIMULA - VIA DEL TRITONE 92

ACCANITO SABOTAGGIO ALLA PACE IN COREA

Improvvisa manovra di Acheson per modificare il piano indiano

Ultimatum a Eden e ai satelliti su nuovi più drastici emendamenti – Stati Uniti ed Inghilterra nuovamente in disaccordo – Le critiche sovietiche

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NEW YORK, 22. — Con un categorico «ammonimento» ai satelliti, gli Stati Uniti hanno dato oggi il via alla manovra per rimontare il terreno perduto nel dibattito sulla Corea alle Nazioni Unite. Un portavoce americano ha convocato infatti i giornalisti per dichiarare loro che Washington «non accetterà il piano indiano se e fino a quando non vi saranno apportate specifiche varianti, che garantiscano in maniera assoluta il principio del rimpatrio discriminato dei prigionieri di guerra».

Acheson — ha riferito lo stesso portavoce — ha inviato oggi il delegato americano all'ONU, Gross, all'albergo Waldorf Astoria, dove alloggia Eden, per comunicare a quest'ultimo «la decisione americana di rigettare il piano indiano qualora gli emendamenti desiderati non siano concreti, precisi e tali da non permettere scappatoie interpretative».

Successivamente, è stato annunciato che la delegazione americana ha fatto convocare d'urgenza per domani i rappresentanti delle altre venti nazioni che hanno sottoscritto il progetto di risoluzione Acheson. Il segretario di Stato in persona parteciperà a questa riunione «straordinaria» e si prevede che egli eserciterà in tale sede la pressione più massiccia per irreggimentare i satelliti dietro il nuovo ultimatum. Lunedì Acheson prenderà quindi la parola in seno al Comitato politico per reclamare ufficialmente gli emendamenti al piano indiano.

Fonti americane hanno indicato che gli emendamenti in parola dovranno tendere a realizzare i seguenti «principi»: 1) non vi dovrà essere rimpatrio di tutti i prigionieri; 2) qualsiasi commissione per il rimpatrio dovrà essere «funzionale», ossia garantire la realizzazione delle condizioni americane; 3) la sorte dei prigionieri definiti «contrari al rimpatrio» non dovrà essere decisa dalla conferenza politica dell'Estremo Oriente proposta dall'India, ma da un ente che goda la fiducia americana.

L'irrigidimento americano, insieme ai commenti raccolti negli ambienti giornalistici, ha messo in luce le vive preoccupazioni del Dipartimento di Stato di fronte al «franamento» della posizione di oltranzistica intransigenza fino a pochi giorni fa sostenuta. Evidentemente, Washington comprende che numerose delegazioni vedono nel piano indiano un'opportunità di realizzare una soluzione negoziata per la Corea e teme che i loro sforzi possano portare al crollo della politica di discriminazione forzata.

Una indicazione significativa, a proposito del dissidio sorto nel campo imperialista, sono le dichiarazioni fatte da un portavoce dell'ONU sul colloquio Gross-Eden al Waldorf Astoria. Il portavoce ha detto che «l'Inghilterra e gli Stati Uniti non sono d'accordo sulla condotta da tenere nei confronti del piano indiano»: gli emendamenti americani sono infatti più drastici e radicali di quelli proposti da Eden, mentre due giorni fa era parso delinearsi un accordo tra le due potenze. Si parla ora di «negoziati molto delicati» fra gli Stati Uniti e gli altri paesi del campo imperialista.

Al Comitato politico, sono intervenuti oggi sulla proposta indiana il delegato dell'Iraq, Fadel el Jamali e quello della Bolivia, Arce Quiroga. Il primo ha proposto l'India stessa come «arbitro» in seno alla commissione prevista dal piano indiano e che i prigionieri «contrari al rimpatrio» vengano avviati in altri paesi come profughi. Il delegato polacco e quello ucraino hanno fatto sapere che i loro governi stanno esaminando il piano indiano.

Critiche sostanziali al progetto sono state invece formulate dall'agenzia sovietica *Tass*. Fondato sull'equivoco di un rispetto *in linea di principio* della Convenzione di Ginevra, la cui semplice riaffermazione è evidentemente insufficiente ad accontentare la parte cino-coreana esso — rileva oggi la *Tass* — «*è nella sostanza una dissimulazione della tesi americana*».

«*Se il progetto indiano viene spogliato della sua veste verbale* — osserva in proposito il resocontista dell'agenzia sovietica — *è facile riconoscere che esso si basa sullo stesso falso principio della detenzione forzata dei prigionieri di guerra, che viola la Convenzione di Ginevra. Per nascondere la sostanza, il progetto indiano è stato camuffato con ipocrite frasi circa la «scelta volontaria» da parte dei prigionieri di guerra per il loro ritorno a casa*».

«*Per quanto riguarda la commissione per il rimpatrio prevista nel progetto* — continua la *Tass* — *le suo funzioni in futuro consisterebbero nella esecuzione dei compiti dell'amministrazione dei campi di concentramento, nei quali i prigionieri verrebbero detenuti per un tempo indefinito dopo la fine delle ostilità. Non è difficile comprendere che i sostenitori di questo progetto vorrebbero condannare i prigionieri alla tragica sorte delle «displaced persons», trattenute nei campi a forza, dopo la guerra, dalle potenze occidentali e poi cedute come schiavi ai grandi proprietari terrieri e ai capitalisti degli Stati Uniti, dell'America Latina, dell'Australia e di altri paesi*».

Il commentatore osserva poi che Eden, nel suo discorso al Comitato politico, ha proposto di introdurre nella formula indiana delle modifiche le quali ne renderebbero la sostanza ancor peggiore.

ALFRED HARRIS

Legami fra la NATO e i sindacati scissionisti

PARIGI, 22. — L'organizzazione del patto aggressivo atlantico ha stabilito oggi legami permanenti con le confederazioni sindacali scissioniste internazionali.

La Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi», rappresentata dal suo presidente, lo inglese sir Vincent Tewson e la «Federazione Internazionale dei Sindacati Cristiani» rappresentata dal suo vice-presidente il belga Auguste Cool, si sono impegnate a dare tutto il loro appoggio alla NATO nei suoi piani contro l'URSS e le democrazie popolari.

Il nuovo governo della Repubblica polacca

Larga amnistia approvata dal Parlamento

VARSAVIA, 22. — Il Parlamento polacco ha proceduto alla elezione del nuovo Governo della Repubblica popolare. Esso risulta così composto: Presidente del Consiglio: Boleslaw Bierut; vice presidenti: Oosef Cyrankiewicz, Tadeusz Gede, Wladyslaw Dworakowski, Piotr Iaroszewicz, Stefan Ieduychowski, Ailary Minc (Presidente della Commissione nazionale della pianificazione) Zenon Nowak, Kostanty Rokossowski (Ministro della difesa nazionale).

I Ministeri sono stati così attribuiti: Sicurezza pubblica: Stanislaw Radkiewicz; costruzione urbana, Roman Pietrowski; costruzione industriale: Creslaw Debinski; Energetica: Boleslaw Jaszczuk; Finanze: Tadeusz Dietrich; Economia Comunale: Feliks Baranowski; Produzione mineraria Ryszard Nieszforek; Commercio: Marian Minor; Commercio estero: Kostanty Dabrowski; Siderurgia: Keistut Zemajtis; Ferrovie: Ryszard Strzelecki; Controllo statale: Witold Franciszek Jozwiak; Arte e cultura: Wlodzimier Sokorski; Foreste: Boleslaw Podedworny; Educazione: Witold Jarosinski; Aziende agricole statali: Hilary Chelchowski; Poste: Waclaw Szymanowski; Industria clinica: Bolestaw Ruminski; Piccola industria e artigianato: Adam Zebrowski; Industria leggera: Eugeniusz Starzunski; Industria meccanica: Julinsz Tokarski; Industria agricola ed alimentare: Mieczyslaw Hoffman; Agricoltura: Jan Dab-Kociol; Giustizia: Henryk Swiatkowski; Affari esteri: Stanislaw Skrzesrewski; Educazione superiore: Marian Rapacki, Trasporti stradali e aerei: Jan Rustecki; Sanità Jerzy Sztachelski; Navigazione: Mieczyslaw Popiel; Servizi della Presidenza del Consiglio: Kazimierz Mijal.

Il nuovo Parlamento ha approvato inoltre un'amnistia che ridarà la libertà a gran numero di detenuti e ridurrà le pene della maggior parte di essi.

L'amnistia prevede la liberazione di tutti i condannati a pene che non superino un anno di detenzione e il condono di tutte le pene pecuniarie fino al limite di duemila zloty.

Le condanne fino a tre anni di carcere saranno ridotte a metà e quelle che superano tale limite di un terzo.

Le pene capitali verranno commutate in 15 anni di carcere e quelle all'ergastolo in 12 anni.

L'amnistia si applica a tutti i reati commessi prima del 20 novembre 1952; da essa sono esclusi solo i detenuti condannati per spionaggio, terrorismo, sabotaggio e crimini di guerra.

Torres Bodet lascia l'UNESCO

PARIGI, 22 — Il direttore generale dell'UNESCO Jaime Torres Bodet ha oggi rassegnato le dimissioni in segno di protesta contro una riduzione del 10 per cento effettuata dietro pressioni anglo-americane nel bilancio 1953-54 dell'Ente culturale, composto da sessantotto nazioni.

Il diplomatico messicano ha annunciato la sua «irrevocabile» decisione nel corso di una seduta plenaria dell'UNESCO meno di diciotto ore dopo che la conferenza aveva praticato una riduzione di 2.439.000 dollari nel bilancio di 20.439.000 che egli aveva preparato per i prossimi due anni.

E' questo il secondo caso di dimissioni che si verifica in un ente delle Nazioni Unite nel giro di due settimane. La settimana scorsa si era dimesso il segretario generale delle Nazioni Unite, Trygve Lie.

Pochi minuti dopo le dimissioni di Torres Bodet, si dimettevano anche lo jugoslavo Vladimir Ribuilkar membro del comitato esecutivo dell'UNESCO e Paulo de Berredo Carneiro, presidente dell'esecutivo stesso.

In un commosso discorso pronunciato dinanzi all'assemblea, Torres Bodet ha detto che la riduzione praticata nel bilancio sta a significare che «nessuno crederà più negli ideali dell'UNESCO, la quale ha compiuto una grave ritirata dalla sua fedeltà ai principi dello Statuto dell'ONU. Un uomo integro troverebbe impossibile restare in carica quale direttore generale in base a queste condizioni. Per di più di due anni ha sperato che potessimo raggiungere una comunità di aspirazioni insieme. Mi sono sbagliato».

12 naufraghi si uccidono per contendersi una donna

L'avventura della bella Kazugo Higa, detta «l'ape di Anatahan»

YOKOHAMA, 22. — Una piccola donna di Okinawa, la 29enne Kazuko Higa «l'ape dell'isola di Anatahan» è giunta l'altro ieri in Giappone dopo aver trascorso cinque anni sull'isola con trentasei naufraghi, per protestare contro gli «inesatti racconti circa la sua tempestosa vita di amore».

Alcuni giornali e riviste giapponesi hanno riferito che dodici uomini si sono uccisi per contendersi l'attenzione della giovane. La donna ha invece precisato che soltanto due si sono uccisi per lei. Gli altri dieci sono morti in risse fra di loro o per malattia e per fame.

Alla stampa ella ha dichiarato che nel 1944 si era recata all'isola col marito e che questi scomparve, per cui ella fu costretta a sposarsi con Kikuichiro Higa per «proteggersi» contro i trentasei soldati e marinai che successivamente erano giunti all'isola dopo un naufragio.

Uno dei naufragi — ella ha proseguito — ha ucciso il marito ed il naufrago stesso fu poi ucciso da un altro giapponese che a sua volta morì di morte naturale. La donna sposò quindi un altro naufrago che «morì» nell'Oceano.

Ella ha detto ancora che talvolta vestiva soltanto foglie di banana e che non poche volte ha sofferto la fame.

La Kazuko è giunta a Yokohama col fratello ed è stata calorosamente ricevuta da cinque uomini che si sono trovati con lei sull'isola di Anatahan. Ella ha detto che farà rivivere le sue vicende sulla scena di un teatro di Tokio.

Troppe persone poco scrupolose — ella ha concluso — hanno scritto storie imprecise e troppo piccanti circa la mia vita sull'isola di Anatahan. Il mio scopo è quello di esporre la verità al popolo giapponese.

OGGI IN ITALIA

DOMENICA 23 NOVEMBRE

Ore 12,45-13,15 (onde corte di metri 25,34): Notizie del mattino. La nostra terra (rubrica per i contadini). Canzoni.

Ore 20,30-21 (onde di metri 243,5, 252,73, 31,40, 35,25, 41,90): Notiziario. I loro discorsi. Attualità. Concerto di musiche popolari.

Ore 22-22,30 (onde di metri 243,5): Notiziario. Questa è la R.A.I. La fanciulla dai capelli bianchi.

Ore 23,30-24 (onde di metri 233,3, 278): Gli avvenimenti del giorno. Ultime notizie. Attualità. Rassegna delle canzone.

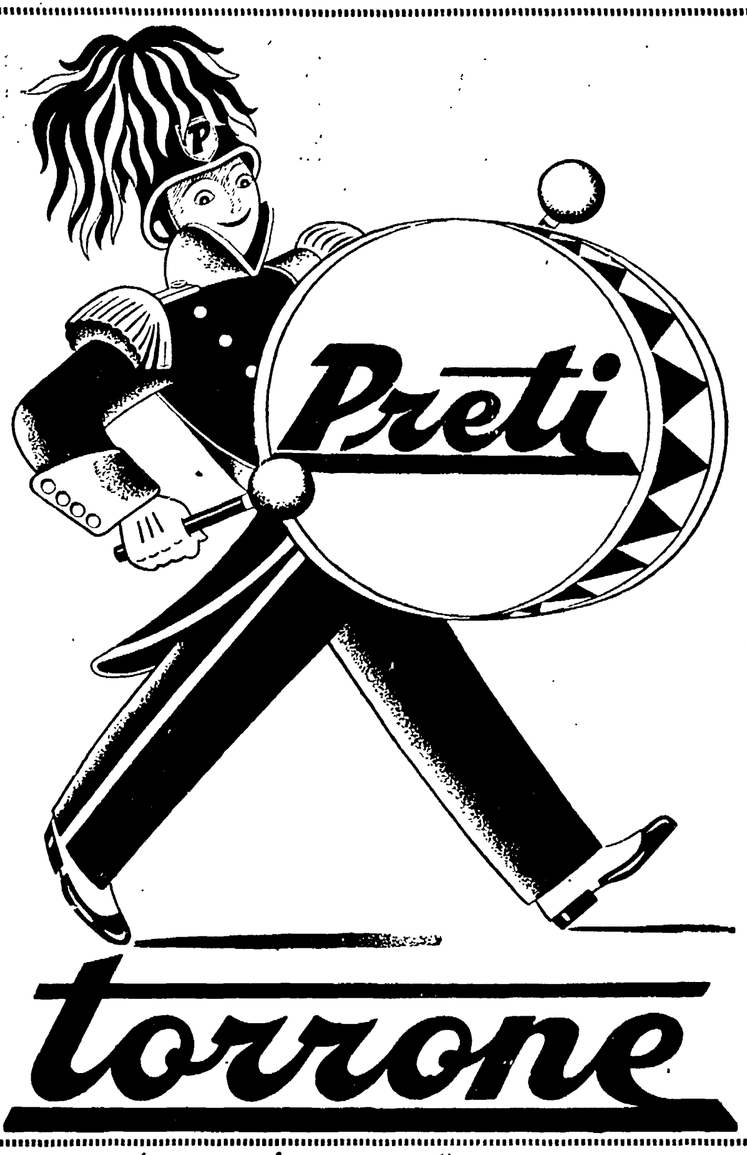
Estrazioni del Lotto del 22 novembre '52

BARI	80	83	1	65	29
CAGLIARI	65	77	17	57	21
FIRENZE	81	3	83	4	27
GENOVA	41	5	18	51	37
MILANO	62	59	14	50	10
NAPOLI	15	25	78	66	16
PALERMO	87	9	12	40	74
ROMA	61	80	60	26	65
TORINO	64	3	50	70	06
VENEZIA	50	51	23	3	24

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149



Ricarichi minimi!
Prezzi minimi!
AFFARI OTTIMI
propone sempre la
MAS
Magazzini allo Statuto

COME CHIUNQUE POTRA' CONSTATARE DALLA SEGUENTE OFFERTA

PER I VOSTRI BIMBI:

VESTINE bebè in flanellina di cotone, lavorate a mano, in vasto assortimento di tinte e disegni, cm. 45 a 55	L.	1.150
GONNE bambina in tessuto Leumann, modellino pieghettato con bretelline, in fantasie varie, cm. 55	»	1.490
VESTITI giovanetta in flanellina di cotone, modello elegante in fantasie varie, cm. 90 a 95	»	2.800
PANTALONCINI corti ragazzo, misto lana, disegni e colori vari, cm. 26 a 42	»	630
GHETTINE felpate nei vari colori, mis. 0	»	675
COSTUMI bebè in velluto a coste, 2 pezzi, con cinta cm. 45 a 60	»	2.775
COSTUMI ragazzo, pantalone corto, flanella lana grigia, confezione extra, anni 6	»	4.750
SCIARPE purissima lana con frangia, in tutte le tinte	»	790
COSTUMINI bebè, 2 pezzi, pura lana, ricamati, anni 2	»	1.950
MAGLIOTTI ragazzo, purissima lana, collo doppio uso, tutte le tinte, anni 6	»	1.750
SCIARPA-CAPPUCCIO con guantino, lana, tinte vivaci	»	375
FANTINI in velluto di cotone millerighe, con copriorecchie e sottogola, tutte le misure	»	425
CUFFIE feltro per bebè, con fiorellini in panno Lenci, tutte le misure	»	700
BASCHI lana nei vari colori, misure dal 42 al 52, prezzo di eccezione di	»	200

PER VOI SIGNORE:

LISEUSES in lana purissima, tinte tenui	L.	1.200
CAMICIE da notte in flanellina di cotone	»	1.450
SOTTOVESTI in venus, ricamate a mano	»	890
VESTAGLIE in flanellina fantasia	»	1.950
MAGLIE argentina, pura lana, in tutte le tinte	»	1.490
PALETOT lana in colore unito, tutte le misure	»	6.500

PER VOI SIGNORI:

PANTALONI flanella lana, colore grigio di moda, confezione accurata	L.	1.490
COSTUMI in tessuto pettinato, nelle fantasie più di moda, ottimamente foderato	»	11.900
CAPPOTTI in lana pesante, taglio perfetto, colori di moda, completamente foderato	»	11.900
ELEGANTISSIME giacche, colori e disegni di grande novità	»	5.100

Comprate quindi sempre da MAS e non solo comprerete veramente bene ma avrete mille probabilità di diventare Milionari!!!!! (perchè questo è sempre l'augurio che la Ditta fà alla sua affezionata clientela)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 - ROMA (Stazione)
Visite 8-12 e 16-18 - Festivi 8-12
In altre ore per appuntamento
Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure pre-matrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Telefono 484.844
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ESTINTORI NUTI FIRENZE
Via del Sole 35 Tel 29333

Dott. DELLA SETA
Specialista Veneree Pelle
Disfunzioni sessuali
Via Arenula 29 int. 1 - 8-12, 16-20

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 2134 del 7-7-1952

ERNIA
Dichiara senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico
LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti ad ogni singolo caso e montati da esperti in materia
VENTRIERE SPECIALI per rene mobile, ptogastrica e deformazioni addominali di qualsiasi natura.
LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA — PREVENTIVI GRATIS.
Ort. UBALDO BARTOLOZZI
P.zza S. MARIA MAGGIORE, 12
ROMA - Telefono 484.997

DOTTOR DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
DOTTORESSA SPECIALIZZATA A RICHIESTA
v. Carlo Alberto, 43 (S.S. Mag. Stazione)